

S.T.O.A.
STUDIO TECNICO OLIVIERO ANTONIO
Pianificazione Ambiente e Territorio

PUC 2014 COMUNE DI PIETRAMELARA (CE)

Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Legge Regionale n. 16/2004 "Norme sul governo del territorio"

Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO AMBIENTALE

Luglio 2017 - V4

REL. **11.1**

Elaborato 11

Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Legge Regionale n. 16 del 2004 e s.m.i.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale







COMUNE DI PIETRAMELARA
Piazza Municipio, 1 - Caserta (CE)
Tel. (+39) 0823648220

Il Sindaco
Luigi LEONARDO

Il Segretario
Dott. Salvatore RUGGIERO

Il Responsabile Ufficio Tecnico
Geom. Vincenzo DE NUCCIO

GRUPPO DI LAVORO

Progetto urbanistico
Urbanista Raffaele GEROMETTA
Architetto Antonio OLIVIERO

Studio Geologico Tecnico
Geologo Ugo UGATI

Studio Agropedolologico
Agronomo - Forestale Giovanni TRENTANOVI

Valutazione Ambientale Strategica
Urbanista Raffaele GEROMETTA
Architetto Antonio OLIVIERO

Zonizzazione Acustica
Tecnico acustico Rocco TASSO

Contributi Specialistici
Ingegnere Giacomo CARISTI
Ingegnere Elettra LOWENTHAL
Ingegnere Lino POLLASTRI
Agronomo Aniello PALOMBA

SOMMARIO

1. PREMESSA 5
1.1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 5
1.2. LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA REDAZIONE DELLA VAS 9
1.3. IL CONTESTO TERRITORIALE 11

2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PUC 13
2.1. I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS 13
2.2. DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS 15
2.3. CONSULTAZIONI 16

3. STRUTTURA CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PUC DI PIETRAMELARA 18
3.1. CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PUC 18
3.2. IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC 21
3.3. LA FORMA ED IL CONTENUTO DEL PUC 26
3.4. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI 39

4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO 47
4.1. ACQUA 48
4.2. AMBIENTE URBANO 54
4.3. ATMOSFERA, ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI 64
4.4. BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE 67
4.5. RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO 68
4.6. RIFIUTI E BONIFICHE 73
4.7. SUOLO 74

5. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E LA VERIFICA DI COERENZA DEL PUC 79
5.1. INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E DEI PROGRAMMI PERTINENTI 79
5.2. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE 80
5.3. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA 83
5.4. VERIFICA DI COERENZA INTERNA 115

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PUC 132
6.1. LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI 132
6.2. IMPATTI DERIVANTI DALLE AREE DI TRASFORMAZIONE 132
6.3. QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI 133
6.4. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PUC 136

7. LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI 138
7.1. MISURE CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DEL PIANO 138

8. IL MONITORAGGIO 139
8.1. MODALITÀ E PERIODICITÀ DEL MONITORAGGIO 139
8.2. DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI 140
8.3. LA GESTIONE PER LA REDAZIONE DEI REPORT PERIODICI 141

9. VALUTAZIONE DI INCIDENZA 146
9.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SIC "CATENA DI MONTE MAGGIORE" 147
9.2. LE SPECIE DI INTERESSE PRESENTI NEL SIC 148
9.3. LE CARATTERISTICHE DELLE SPECIE DI INTERESSE PRESENTI NEL SIC 149
9.4. ANALISI DI INCIDENZA DELLE SCELTE DI PIANO E MISURE DI MITIGAZIONE 161

1. PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare costituisce parte integrante del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale (di seguito PUC) del Comune di Pietramelara, ed è finalizzata all'attività di "consultazione" tra "Autorità Procedente", "Autorità Competente" e "Soggetti Competenti in materia Ambientale" secondo quanto previsto dalla normativa vigente.
Il PUC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di Valutazione Ambientale Strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.
La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

1.1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".
L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica.
In particolare, il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per i piani o programmi da assoggettare a VAS, identifica le diverse fasi di cui si compone il processo di VAS (artt. 13-18):

a) Scoping: predisposizione del Rapporto Ambientale Preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA). Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale dovranno essere consultati l'Autorità Competente e i SCA. Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un Rapporto Ambientale Preliminare (o di scoping) che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale. I SCA dovranno far pervenire le proprie osservazioni all'Autorità Competente e all'Autorità Procedente. La copia del o dei verbali degli incontri dovrà essere allegata al Rapporto Ambientale e ne costituirà parte integrante. Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del Rapporto

Ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

b) Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA). L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, individua i SCA da consultare per la fase di scoping nonché in fase di consultazione pubblica. Il verbale dell'incontro dovrà essere allegato al rapporto di scoping ai fini della consultazione dei SCA. Inoltre lo stesso verbale andrà allegato al successivo Rapporto Ambientale. Con riferimento alla VAS in sede di incontro l'Autorità Procedente potrà anche richiedere delucidazioni o informazioni inerenti la strutturazione ed i contenuti del Rapporto Ambientale nonché la forma e le modalità di consultazione. Il verbale dell'incontro dovrà comunque dare atto di tutti i quesiti posti dall'Autorità Procedente e delle risposte fornite dall'Autorità Competente. L'Autorità Procedente, dopo l'identificazione dei soggetti competenti in materia ambientale e prima della stesura definitiva del Rapporto Ambientale, potrà anche richiedere incontri unicamente mirati a consultare l'Autorità Competente in merito ai contenuti del Rapporto Ambientale e alla consultazione con il pubblico. I verbali di tali incontri dovranno essere allegati al redigendo Rapporto Ambientale.
c) Predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica. Nel Rapporto Ambientale, redatto a cura dell'Autorità Procedente sin dalle fasi iniziali di elaborazione del piano, devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi individuati e dell'ambito territoriale interessato. Ai fini della VAS deve quindi essere redatto, prima ed ai fini della approvazione del piano, un Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante della documentazione del piano o programma stesso. Tale rapporto dovrà essere elaborato secondo le indicazioni dell'allegato VI alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006. Nella redazione del Rapporto Ambientale si deve tener conto dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o programma, dello stato delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione, nonché dei metodi di valutazione ambientale correnti. Si richiama, infine, la disposizione del D.Lgs. 152/2006 che prevede che al Rapporto Ambientale debba essere allegata una Sintesi Non Tecnica, che illustri in linguaggio non specialistico i contenuti del piano e del Rapporto Ambientale onde agevolare la partecipazione del pubblico.
d) Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. La proposta di piano è comunicata all'Autorità Competente. La comunicazione, comprende, oltre alla proposta di piano, anche il Rapporto Ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Oltre che presso gli uffici dell'Autorità Competente, la documentazione è depositata anche presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione e presso gli uffici dell'Autorità Procedente. L'Autorità Procedente cura la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania, e contestualmente nel proprio Albo Pretorio, di un avviso inerente l'avvenuto deposito e la messa a disposizione della documentazione. Dell'inizio della fase di consultazione dovrà essere data comunicazione diretta ai SCA e al pubblico interessato. L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano, il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica depositati presso i propri uffici e altresì mediante la pubblicazione sul proprio sito web. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 (pubblicazione dell'avviso sul BURC) decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della consultazione: entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del precitato avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Per

quanto riguarda le modalità ed i tempi della consultazione si specifica quanto segue. I pareri dei soggetti competenti in materia ambientale possono essere acquisiti anche attraverso il ricorso ad una conferenza di servizi di cui all'articolo 14 e segg. della legge 241/1990 indetta allo scopo, ovvero nell'ambito della conferenza di pianificazione/programmazione già indetta ai fini della formazione ed approvazione del piano ed in cui è necessariamente presente anche l'autorità preposta alla VAS. Gli esiti delle predette conferenze ed i pareri acquisiti dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente.

e) Istruttoria e parere motivato dell'Autorità Competente. È essenziale che il Rapporto Ambientale e gli esiti della consultazione vengano esaminati in modo integrato al fine di pervenire alla valutazione complessiva degli effetti ambientali del piano, valutazione che costituisce, presupposto essenziale per l'approvazione. L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, svolge le attività tecnico – istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza dei 60 giorni previsti per la consultazione. In fase istruttoria può essere formulata una sola volta richiesta di integrazione documentale, che determina l'interruzione dei termini procedimentali. E' opportuno precisare che la valutazione deve costituire oggetto di uno specifico parere motivato circa la compatibilità ambientale del piano esaminato, parere che deve incidere in modo efficace sulla stessa definizione del piano o programma in vista della sua approvazione finale. Tale parere può, infatti, contenere condizioni e richieste di modifiche o integrazioni della proposta del piano o programma; in tale ipotesi il soggetto o l'autorità proponente deve provvedere alla revisione del piano prima della sua presentazione per l'approvazione. In tal modo l'atto di adozione definitiva, preordinato alla successiva approvazione del piano, potrà recepire le eventuali prescrizioni contenute nel parere emesso.

f) Informazione sulla decisione. Coerentemente con la direttiva 42/2001/CE e il D.Lgs. 152/2006 nel corso dell'iter decisionale, prima dell'approvazione di un piano, si devono prendere in considerazione il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante della documentazione di piano, i pareri espressi in fase di consultazione nonché le eventuali prescrizioni contenute nel parere motivato. La citata normativa di riferimento dispone, tuttavia, che le modalità di integrazione delle considerazioni e valutazioni ambientali nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle alternative esaminate e degli esiti delle consultazioni svolte, siano rese esplicite e divulgate al momento dell'approvazione del piano o programma attraverso la formulazione e la pubblicazione di apposita dichiarazione di sintesi. Alla luce delle richiamate disposizioni, il provvedimento di approvazione di un piano o programma, che sia stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, deve essere accompagnato da una dichiarazione di sintesi nella quale si illustri:
   - In che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
   - Come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
   - Quali sono le ragioni delle scelte di piano o programma, anche alla luce delle possibili alternative individuate.

   Tale dichiarazione di sintesi deve essere resa nota ai soggetti competenti in materia ambientale che sono stati consultati ed al pubblico che ha partecipato all'iter decisionale. L'informazione già prevista per i provvedimenti finali di approvazione dei piani o programmi deve riguardare anche gli esiti del procedimento di valutazione ambientale; in particolare si richiede che la dichiarazione di sintesi, unitamente al parere di compatibilità ambientale ed alle misure per il monitoraggio, sia pubblicata nelle forme ordinarie previste e che sia data indicazione delle sedi dove si può prendere visione di tutta la

documentazione tecnica oggetto di istruttoria anche tramite pubblicazione sul BURC, a cura dell'Autorità Procedente, di un avviso con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

g) Monitoraggio ambientale. Per i piani sottoposti a procedimento di valutazione ambientale dovrà essere assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione. Tale controllo è finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, alla tempestiva individuazione di eventuali effetti negativi imprevisti ed alla conseguente adozione di opportune misure correttive. In relazione al monitoraggio, è necessario fornire al riguardo alcune indicazioni operative, in considerazione della rilevanza che il tema del monitoraggio ha assunto sia nella prassi amministrativa attuale che nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ambientale, precisate in relazione alla tipologia del piano e alla natura degli effetti ambientali significativi previsti, deve essere contenuta nel Rapporto Ambientale. Sulla base di quanto proposto nel Rapporto Ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano, deve, quindi, essere approvato, come parte integrante del piano, un programma di misure di monitoraggio ambientale, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze. E' necessario che nel programma di monitoraggio ambientale siano individuate le risorse, le responsabilità ed i ruoli e che siano definiti tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto nonché le modalità di pubblicazione dei risultati. Nelle attività di monitoraggio ambientale, al fine di evitare duplicazioni, devono essere utilizzati in via prioritaria, qualora ritenuti adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi. A tal proposito si richiama la necessità che i dati e le informazioni raccolti ai fini del monitoraggio ambientale siano a loro volta organizzati, gestiti e messi a disposizione in modo da garantirne il riutilizzo (preferibilmente attraverso la loro pubblicazione sul sito web dell'autorità responsabile dell'attuazione del piano). E' opportuno che degli esiti del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive, adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi imprevisti, sia data adeguata informazione al pubblico attraverso i siti web dell'Autorità Procedente dell'attuazione del piano e dell'Autorità Competente.

La Regione Campania, nelle more dell'emanazione della disciplina statale, ha normato il procedimento di VAS per i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici nell'ambito della L.R. 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio".

Con D.P.G.R. è stato emanato il Regolamento n. 17 del 18/12/2009 "Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del D.Lgs. 152/2006)", di seguito Regolamento VAS, che all'articolo 5, comma 3 prevede che "Al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento del procedimento di VAS, all'integrazione della VAS con la Valutazione di Incidenza e/o con la VIA nonché al coordinamento con i procedimenti autorizzatori relativi alla pianificazione e programmazione territoriale, ai sensi della Legge Regionale n. 16/2004, e altri procedimenti autorizzatori di piani e programmi specificatamente normati, con apposito atto deliberativo di Giunta, su proposta degli assessori competenti per quanto riguarda i piani e programmi afferenti alla Legge Regionale n. 16/2004 nonché altri piani di competenza della stessa area, sono approvati gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania".

L'8 agosto 2011 veniva pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 53 il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011, di Attuazione per il Governo del Territorio. Il Regolamento, emanato ai sensi dell'art.43 bis della L.R. 16/2004, come introdotto dalla L.R. 1/2011, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla L.R. 16/2004. Il Regolamento sostituisce le disposizioni relative ai procedimenti di formazione ed approvazione dei piani previsti dalla L.R. 16/2004, promuove la concertazione e la partecipazione, quali strumenti necessari per la formazione dei piani. In esso emerge con chiarezza l'integrazione obbligatoria tra la Vas ed il processo di pianificazione urbanistica e territoriale laddove si prevede che il preliminare di piano elaborato ai fini della Vas confluisca nel piano da adottare in Giunta.

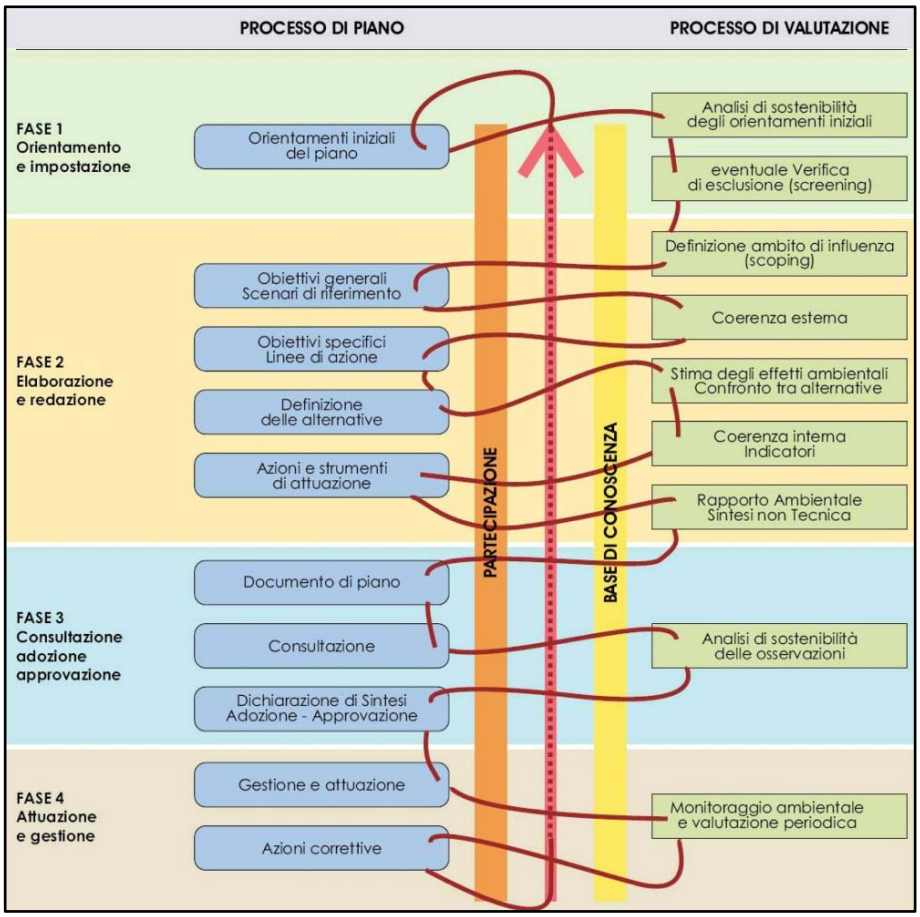
1.2. LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA REDAZIONE DELLA VAS

Il Piano Urbanistico Comunale è normato dall'art. 23 della L.R. 16/04 ed è definito "*lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà*". La VAS è una procedura finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione del PUC assicurando che lo stesso sia coerente e contribuisca alle condizioni di sviluppo sostenibile.
Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del PUC redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in cui sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PUC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del PUC stesso. Il Rapporto Ambientale comprende le "*informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter*".
Le informazioni fornite in esso (ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) sono:

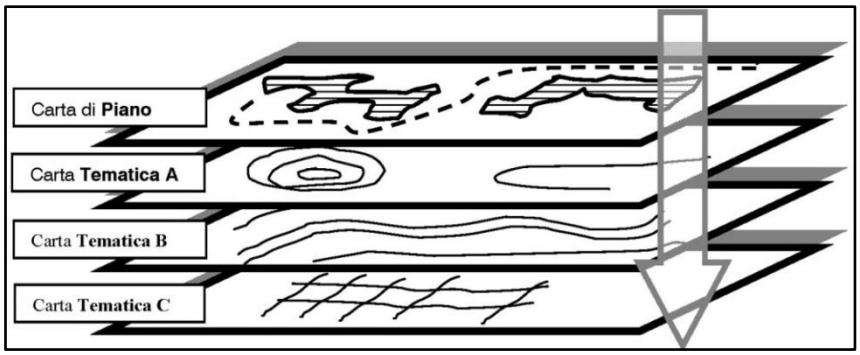
- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- Sintesi non tecnica delle informazioni precedenti.

Il processo di Valutazione Ambientale del PUC sarà condotto durante tutto il periodo di formazione e valutazione del Piano. La metodologia adoperata per la sua stesura è, come previsto dalla Legge, la migliore "*tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma*".



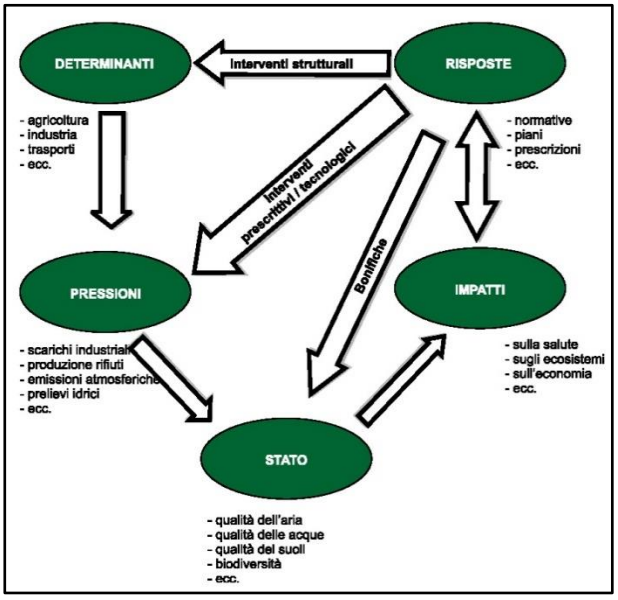
Per quel che concerne la valutazione degli impatti sull'ambiente, si procederà mediante overmapping di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed overlay di cartografie basate su criteri quantitativi specifici. I tematismi adoperati sono stati ricavati dagli studi di settori prodotti dai componenti il gruppo di progetto incaricato per la redazione del PUC.



Per la scelta e la valutazione degli indicatori si utilizzerà il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), proposto dall'EEA nel 1995, che trova origine dal precedente modello PSR, ideato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Secondo tale modello, gli sviluppi di

natura economica e sociale (Determinanti) esercitano Pressioni, che producono alterazioni sulla qualità e quantità (Stato) dell'ambiente e delle risorse naturali. L'alterazione delle condizioni ambientali determina degli Impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono Risposte da parte della società. Le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema:

- Sulle determinanti, attraverso interventi strutturali;
- Sulle pressioni, attraverso interventi prescrittivi/tecnologici;
- Sullo stato, attraverso azioni di bonifica;
- Sugli impatti, attraverso la compensazione economica del danno.



In senso più generale, i vari elementi del modello costituiscono i nodi di un percorso circolare di politica ambientale che comprende la percezione dei problemi, la formulazione dei provvedimenti politici, il monitoraggio dell'ambiente e la valutazione dell'efficacia dei provvedimenti adottati.

1.3. IL CONTESTO TERRITORIALE

Pietramelara si erge sulle pendici settentrionali del Monte Maggiore, e si colloca in un'area centrale della Provincia di Caserta nella Piana del Medio Volturno.

L'abitato si sviluppa attorno alla torre a base rettangolare posta alla sommità del borgo medievale.



Figura 1: Il centro storico di Pietramelara

Il Medio Volturno è la vallata ove scorre il fiume, fra l'Appennino (a Nord monti venafrani e Matese, Taburno ad Est), il Preappennino (la piccola catena del monte Maggiore, fra Vairano e Castelcampagnano), e l'Antiappennino (il versante Nord delle colline tifatine, che separano la vallata dalla pianura campana), compresa fra la stretta di Rocca Ravindola e quella di Triflisco. In questa valle, costellata di cinquanta comuni, il Volturno entra da Nord Ovest, e ne esce da Sud Ovest, ricevendo numerosi affluenti, e da Est il principale di essi: il Calore. La vallata del Medio Volturno ha una configurazione geografica unica, tipica delle valli fluviali, che

determinano un perfetto bacino d'impluvio, nel quale tutte le acque meteoriche e fluviali confluiscono nel Volturno; inoltre ha una situazione ecologica omogenea per il clima, la vegetazione e il terreno agrario.



Figura 2: Paesaggio della valle del Medio Volturno con i Monti Trebulani

La struttura del centro di Pietramelara testimonia che l'insediamento fu frutto di un'attenta pianificazione che presupponeva una rocca a difesa e controllo del territorio. Il borgo medioevale, cuore del centro storico, si articolava in un complesso radiocentrico il cui asse era rappresentato da un'antica torre longobarda ed il cui perimetro era dato dalla grande cinta muraria stretta da 12 torri.

2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PUC

2.1. I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Tra i soggetti coinvolti nel processo di VAS vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "*la Pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti*". Con il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n.5 del 4 agosto 2011, la Giunta Regionale Campania, ha individuato i Comuni quali Autorità Competenti in materia di VAS per i piano di livello locale; lo stesso regolamento stabilisce che l'ufficio ambientale competente in materia VAS dovrà essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Con Convenzione stipulata il 12/01/2015 i Comuni di Riardo e Pietramelara istituivano il "Servizio VAS Comuni di Riardo e Pietramelara" per la gestione in forma associata delle funzioni in materia VAS disciplinate dal D.Lgs. 152/2006, dalla L.R. 16/2004 e dal R.R. 5/2011. L'Autorità Competente per il presente procedimento è individuata nell'Ufficio Tecnico – Lavori Pubblici del Comune di Riardo.
Altro soggetto interessato nel processo di VAS è la figura dell'Autorità Procedente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "*la Pubblica Amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma*". Tale Autorità è quella che avvia, adotta ed approva il piano. L'Autorità Procedente è individuata nell'Ufficio Tecnico del Comune di Pietramelara.
Nella tabella seguente si riportano le informazioni di riferimento:

	AUTORITÀ COMPETENTE	AUTORITÀ PROCEDENTE
STRUTTURA	Comune di Riardo – Ufficio Tecnico-Lavori Pubblici – Geom. Pietro Russo	Comune di Pietramelara – Ufficio Tecnico – Geom. Vincenzo De Nuccio
INDIRIZZO	Via Roma 81053 – Riardo (CE)	Piazza Municipio, 1 81051 – Pietramelara (CE)
TELEFONO	0823/981044	0823/648220
FAX	0823/981088	
POSTA ELETTRONICA	protocollo.riardo@asmepec.it	segreteria.pietramelara@asmepec.it
SITO WEB	www.comune.riardo.ce.it	www.comune.pietramelara.ce.it

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA), definiti dal D.Lgs. 152/2006, all'art. 5 "*soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti*". Di seguito si riporta l'elenco degli SCA individuati per il PUC di Pietramelara, e che saranno coinvolti nell'ambito del procedimento VAS:

RIFERIMENTO	SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
SOGGETTI DI LIVELLO REGIONALE	• Regione Campania – Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema • Regione Campania – U.O.D. "Osservatori Ambientali – documentazione"

RIFERIMENTO	SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
	• Regione Campania – U.O.D. "Acustica, qualità dell'aria e radiazioni - criticità ambientali in rapporto alla salute umana" • Regione Campania – U.O.D. "Bonifiche" • Regione Campania – U.O.D. "Valutazioni ambientali – Autorità ambientale" • Regione Campania – U.O.D. "Parchi - Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero" • Regione Campania – U.O.D. "Tutela dell'acqua e gestione della risorsa idrica" • Regione Campania – U.O.D. "Impianti e reti del ciclo integrato delle acque di rilevanza regionale" • Regione Campania – U.O.D. "Autorizzazioni di competenza della Regione" • Regione Campania – U.O.D. "Autorizzazioni ambientali e rifiuti Napoli" • Regione Campania – Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali • Regione Campania – U.O.D. "Tutela, valorizzazione del territorio rurale, irrigazione e infrastrutture rurali. Consorzi di bonifica in agricoltura" • Regione Campania – Direzione Generale per la Mobilità • Regione Campania – U.O.D. "Supporto tecnico alla programmazione e allo sviluppo degli interventi infrastrutturali" • Regione Campania – U.O.D. "Genio civile di Napoli – Presidio protezione civile" • Regione Campania – U.O.D. "Pianificazione territoriale, Attività di copianificazione e Monitoraggio. Accordi di programma" • Regione Campania – U.O.D. "Pianificazione paesaggistica e strumenti attuativi – Pianificazione delle aree naturali protette" • Autorità di Bacino dei fiumi Liri – Garigliano – Volturno • Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania
SOGGETTI DI LIVELLO PROVINCIALE	• Provincia di Caserta – Settore Ambiente, Ecologia e Gestione Rifiuti • Provincia di Caserta – Settore Pianificazione Territoriale • ATO 2 Napoli – Volturno • Azienda Sanitaria Locale di Caserta • Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano • Consorzio ASI di Caserta • Comune di Formicola • Comune di Pietravairano • Comune di Riardo • Comune di Roccaromana • Comune di Rocchetta e Croce
SOGGETTI PER AREE PROTETTE	• Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento • Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Caserta, Avellino, Benevento

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative,

sono considerate come aventi interesse". Di seguito si riporta l'elenco degli attori del Pubblico Interessato, SCA individuati per il PUC di Pietramelara, e che saranno coinvolti nell'ambito del procedimento VAS:

RIFERIMENTO	PUBBLICO INTERESSATO
ORGANIZZAZIONI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVE, CONSIDERATE INTERESSATE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	• Associazione Nazionale Comuni Italiani A.N.C.I. • Associazione Nazionale Piccoli Comuni • Associazione Nazionale Costruttori Edili ANCE • Ordine degli Ingegneri di Caserta • Ordine degli Architetti di Caserta • Ordine dei Geologi della Campania • Ordine dei Dottori agronomi e forestali della Provincia di Caserta • Collegio dei Geometri di Caserta • Organizzazioni Sindacali (CIGL, CISL, UIL) • Confederazione Italiana Agricoltori • Confindustria • Confartigianato

2.2. DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

Da un punto di vista procedurale, il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 individua le seguenti fasi da espletare nell'ambito della procedura di VAS:

PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL PUC INTEGRATA CON IL PROCEDIMENTO DI VAS	
I FASE: REDAZIONE DEL PRELIMINARE DI PUC E DEL DOCUMENTO DI SCOPING	L'Amministrazione procedente predispone il Preliminare di Piano composto dalle indicazioni strutturali del Piano (Quadro Conoscitivo) e da un Documento strategico, e contestualmente predispone il Rapporto Preliminare (documento di scoping)
	Il preliminare di piano viene trasmesso ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) individuati per la consultazione. Il tavolo di consultazione si conclude entro 90 giorni dall'invio del Rapporto Preliminare ai SCA.
	L'Amministrazione procedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento del Piano, per cui prima dell'adozione del PUC sono previste specifiche consultazioni, al fine della condivisione del Preliminare di Piano.
II FASE: REDAZIONE DEL PIANO E DEL RAPPORTO AMBIENTALE, ADOZIONE E PROCESSO DI PARTECIPA-	Sulla base del Rapporto Preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del PUC da adottare in Giunta comunale.
	L'Amministrazione procedente accerta, prima dell'adozione del Piano, la conformità alle leggi ed ai regolamenti vigenti, ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore.
	Il PUC, redatto sulla base del Preliminare di Piano, è adottato dalla Giunta comunale, salvo diversa previsione dello Statuto. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste dall'art. 10 della L.R. 16/2004.
	Il Rapporto Ambientale, contestualmente al Piano adottato in Giunta, è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito web dell'amministrazione procedente, nonché depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'Amministrazione procedente, e pubblicato all'albo dell'ente.

PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL PUC INTEGRATA CON IL PROCEDIMENTO DI VAS	
	Entro 60 giorni dalla pubblicazione è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di Piano.
	La Giunta Comunale valuta e recepisce, a pena di decadenza, le osservazioni al piano ed al Rapporto Ambientale entro il termine perentorio di 90 giorni dalla pubblicazione del PUC per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia.
	Il PUC, integrato con le osservazioni ed il Rapporto Ambientale, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. L'Amministrazione provinciale dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano la coerenza alle strategie a scala sovracomunale da essa individuate anche in riferimento al proprio PTCP.
	L'Amministrazione procedente trasmette la documentazione ed i pareri acquisiti all'Autorità Competente per l'espressione del proprio parere motivato. Acquisito il parere motivato il procedimento si conclude con le fasi della "decisione", dell'"informazione sulla decisione" e del "monitoraggio".
III FASE: APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE DEL PUC	Il PUC adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato di VAS, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale, e di tutti i pareri e gli atti, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del Piano adottato.
	Il PUC approvato in Consiglio comunale è pubblicato (comprensivo di tutti i documenti di VAS) contestualmente nel BURC e sul sito web dell'Amministrazione procedente. Il PUC è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Il Regolamento chiarisce, infine, che per quanto non espressamente disciplinato nel suo articolato, si applicano le disposizioni del D.Lgs. 152/2006.

2.3. CONSULTAZIONI

La Direttiva 2001/42/CE prevede che, nell'ambito del processo di VAS, si attivino specifiche forme di consultazione delle "autorità" e del "pubblico" (art. 6, comma 5). In particolare, le autorità devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio (art. 5, comma 4); si precisa anche che devono essere consultate quelle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi (art. 6, comma 3).
Nella stesura del PUC di Pietramelara, coerentemente con quanto previsto dagli artt. 24 c.1, e 47 della L.R. 16/04, nonché con gli aspetti culturali derivanti dal paradigma dello sviluppo sostenibile, sono state effettuate attività ed incontri volti ad assicurare la partecipazione dei principali stakeholders locali. In particolare l'Amministrazione si è fatta promotrice di un incontro pubblico (svoltosi il 08/03/2016); inoltre presso gli uffici comunali si sono avuti diversi incontri di approfondimento.
All'atto di approvazione da parte della Giunta Comunale (Delibera n. 83 del 02/12/2014) del Preliminare del PUC e del Rapporto Ambientale Preliminare, l'Autorità Procedente ha dato avvio alla fase di scoping, inviando agli SCA, il Rapporto Ambientale Preliminare con in allegato il "Questionario Guida per la Consultazione Preliminare alla stesura del Rapporto Ambientale del PUC di Pietramelara".

A seguito dell'invio del Questionario e del Rapporto Ambientale preliminare, sono stati indetti due tavoli di consultazione con gli SCA (il 20/03/2015 ed il 12/05/2015), e sono pervenute le seguenti note (che si allegano al presente Rapporto Ambientale):

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	NOTA	CONTENUTO DELLA NOTA
Azienda Sanitaria Locale di Caserta	Verbale primo tavolo consultazione SCA	Necessità di affrontare le presenti problematiche: • Estensione della rete idrica e fognaria del territorio, con particolare riferimento alle attività produttive; • Amianto presente nel territorio comunale; • Presenza di pozzi ad uso idropotabile.
Consorzio di Bonifica Sannio-Alifano	Verbale primo tavolo consultazione SCA	• Condivisione delle opere idrauliche di proprietà del consorzio presenti sul territorio
Ordine dei Dottori agronomi e forestali della Provincia di Caserta	Verbale secondo tavolo consultazione SCA	• Migliore descrizione delle colture in atto e dell'uso del suolo. • Indicazione della metodologia seguita per arrivare alla redazione della CUAS • Aggiornamento dei dati agronomici
Ordine degli Ingegneri di Caserta	Verbale secondo tavolo consultazione SCA	• Aggiornamento sui rischi idrogeologici • Aggiornamento dei piani di settore vigenti sul territorio comunale
Ordine degli Architetti di Caserta	Verbale secondo tavolo consultazione SCA	• Aggiornamento sui rischi idrogeologici • Aggiornamento dei piani di settore vigenti sul territorio comunale

Il contenuto delle note è stato inglobato nel presente Rapporto Ambientale, nonché negli elaborati di Piano.

3. STRUTTURA CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PUC DI PIETRAMELARA

Il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione Comunale di Pietramelara vuole operare un intervento incisivo volto alla valorizzare del territorio pietramelarese secondo le indicazioni evidenziate nei successivi paragrafi.

3.1. CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PUC

Gli obiettivi rappresentano la cerniera che lega le analisi al progetto e sintetizzano l'indirizzo e l'orientamento del Piano; al fine di costruire uno scenario di pianificazione coerente con le risorse territoriali e con il potenziale di sviluppo, e condiviso, a diversi livelli, con la pianificazione sovraordinata, con l'Amministrazione Comunale e con le esigenze della cittadinanza, la definizione degli obiettivi del PUC discende dalla rappresentazione e valutazione dello stato del territorio effettuata nel Quadro Conoscitivo.
In coerenza con quanto disposto dalla L.R. 16/2004 il PUC individua gli obiettivi generali da perseguire nel governo del territorio comunale e le azioni strategiche per l'attuazione degli stessi, e, coerentemente con gli strumenti sovraordinati, intende perseguire un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova immagine del territorio basata sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio, sulla ricchezza del patrimonio culturale ed identitario, e su uno sviluppo sostenibile del territorio.
Gli obiettivi generali e le azioni strategiche sono definite in funzione di cinque sistemi territoriali che sono:

- Il Sistema Insediativo e Relazionale composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza ad una comunità ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato che rende possibile l'"insediamento" (dove insediare non vuol dire "abitare" ma "vivere").
- Il Sistema Produttivo composto dalle porzioni di territorio già destinate dal PRG previgente ad attività produttive, o in cui gli indirizzi strutturali del PUC prevedono la realizzazione di nuove aree da destinare ad insediamenti produttivi.
- Il Sistema Rurale ed aperto composto dalle porzioni di territorio caratterizzate dall'avere pregiate peculiarità naturalistiche da tutelare e/o salvaguardare, o caratterizzate da un uso del suolo di carattere prevalentemente agricolo.
- Il Sistema Infrastrutturale composto dalle infrastrutture a rete presenti, o in previsione, sul territorio comunale.

Nella tabella seguente vengono individuati per ogni sistema di riferimento gli obiettivi generali che si prefigge il PUC e le azioni strategiche che da esso dovranno essere messe in campo per la loro attuazione.

SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI GENERALI	AZIONI STRATEGICHE
INSEDIATIVO E RELAZIONALE	1. Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo. 2. Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche. 3. Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti. 4. Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo. 5. Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi. 6. Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione 7. Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio.	1. Favorire la riqualificazione del nucleo storico di primo impianto e del nucleo storico di espansione attraverso il ricorso prioritario a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, con politiche di incentivazione volumetrica e fiscale rivolte a favorire gli interventi di recupero del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato. 2. Valorizzare il patrimonio culturale, archeologico ed architettonico presente mediante la valorizzazione delle eccellenze, anche attraverso eventi culturali e folkloristici in grado di attrarre significativi flussi turistici. 3. Completare i tessuti urbani incompleti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, evitando il consumo di nuovo suolo rurale. 4. Prevedere programmi di riqualificazione edilizia ed urbanistica di aree caratterizzate da scarsa qualità insediativa. 5. Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di eco-sostenibilità. 6. Introdurre nuovi standard al fine di ottenere un diffuso mixitè funzionale e per soddisfare la domanda pregressa nelle aree urbane e periurbane. 7. Migliorare la qualità dell'ambiente e la vivibilità anche attraverso la conservazione e la qualificazione degli spazi inedificati
PRODUTTIVO	1. Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione. 2. Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica. 3. Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali.	1. Favorire la creazione di "centri commerciali naturali" connessi all'insediamento storico anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere volumetrico e fiscale. 2. Valorizzare le attività produttive e terziarie esistenti promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione volumetrica, rivolte anche a recuperare il patrimonio dismesso. 3. Prevedere interventi tesi all'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali che possano creare nuove benefici occupazionali sul territorio.
RURALE ED APERTO	1. Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e	1. Ridurre il consumo dei suoli ad elevata vocazione agricola al fine di salvaguardare le aree ad elevata vocazione agricola presenti sul territorio pietramelarese.

SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI GENERALI	AZIONI STRATEGICHE
	percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione. 2. Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale. 3. Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane. 4. Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori. 5. Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario. 6. Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione.	2. Tutelare e valorizzare le risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e forestali. 3. Tutelare i corsi d'acqua principali e minori e le relative aree di pertinenza, attraverso interventi di riqualificazione tesi a costruire e/o potenziare i corridoi fluviali esistenti. 4. Riqualificare le aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico, vegetazionale e paesaggistico. 5. Valorizzare il ruolo di riequilibrio ambientale dello spazio rurale. 6. Sostenere lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese agricole quale punto di forza dell'economia locale. 7. Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, tenendo conto delle specifiche vocazioni e delle potenzialità dei singoli territori. 8. Mitigare gli impatti visivi, ed ambientali per gli insediamenti produttivi.
INFRASTRUTTURALE	1. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi. 2. Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso.	1. Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti. 2. Riqualificazione dei percorsi interni al nucleo storico. 3. Incremento della dotazione di parcheggi pubblici. 4. Realizzare percorsi ciclabili e pedonali, anche in connessione con le attrezzature pubbliche che possano costituire le connessioni della rete ecologica comunale.

3.2. IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC

Ai fini del dimensionamento del Piano Urbanistico Comunale di Pietramelara si sono valutate 3 componenti esplicitate nel presente paragrafo che sono:

1. Il fabbisogno abitativo;
2. Il fabbisogno di insediamenti produttivi e spazi per le attività del terziario;
3. Il fabbisogno degli standard urbanistici.

3.2.1. IL FABBISOGNO ABITATIVO TENDENZIALE AL 2024

Il dimensionamento abitativo del Piano Urbanistico Comunale è un processo attraverso il quale viene stimata la quantità di nuovi alloggi che dovranno soddisfare la domanda abitativa futura per il Comune di Pietramelara. Ai fini del dimensionamento risulta necessario dapprima fare una previsione dell'incremento/decremento demografico sul territorio comunale, in modo da proporzionare le zone da destinare ai nuovi insediamenti residenziali.

Il PTCP stima il fabbisogno abitativo sulla base del rapporto di un alloggio per ciascun nucleo familiare; tale fabbisogno può essere calcolato attraverso la somma di due componenti:

a) Il fabbisogno pregresso di nuova residenza, relativo alla domanda derivante dal disagio abitativo attualmente esistente nel Comune dovuto a famiglie che vivono in alloggi impropri, o in condizioni di sovraffollamento, o in alloggi malsani.
b) Il fabbisogno aggiuntivo, che si compone della aliquota dovuta alla crescita demografica (che è possibile stimare sulla base della crescita pregressa) e dell'aliquota dovuta all'incremento della domanda di abitazioni sul territorio, proveniente da un eventuale saldo migratorio positivo.

Ai sensi dell'art. 66 delle NTA del PTCP, per il calcolo degli indici urbanistici si assume una grandezza media degli alloggi inclusi i relativi spazi di distribuzione e le pertinenze pari a 120 mq di superficie lorda di pavimento, pari a un volume vuoto per pieno di 400 mc.

La prima componente da stimare per il fabbisogno pregresso è quella derivante dagli alloggi impropri, stimabili dalle voci censuarie relative a "Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio", "Famiglie senza tetto o senza abitazione" e "Famiglie in coabitazione".

La seconda componente, ovvero quella legata alla condizione di sovraffollamento può essere ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posti in relazione a possibili diversi standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Solitamente sono considerati non idonei gli alloggi costituiti:

- Da una sola stanza;
- Da due stanze se occupate da un nucleo familiare di tre o più componenti;
- Da tre stanze se occupate da un nucleo familiare di cinque o più componenti;
- Da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare di sei o più componenti.

La terza componente, ovvero quella legata agli alloggi malsani e non recuperabili, è stimata tramite gli alloggi presenti al Censimento ISTAT 2011 privi di servizi e senza possibilità di integrarli.

Il Fabbisogno abitativo pregresso nel Comune di Pietramelara è quindi pari a:

Tabella 1: Stima del fabbisogno abitativo pregresso tendenziale

FABBISOGNO ABITATIVO PREGRESSO	
Alloggi Impropri	14
Alloggi Sovraffollati	122
Alloggi malsani e non recuperabili	2
TOTALE	138

Per il dimensionamento insediativo del fabbisogno aggiuntivo del PUC è stato scelto, in linea con gli atti di programmazione regionali e provinciali, un orizzonte temporale di dieci anni: ciò consente di individuare un assetto insediativo proiettato sul lungo periodo, che abbia carattere strutturale, e di comporre uno scenario che garantisca la salvaguardia dei valori ritenuti centrali e identitari del territorio, cioè quelli paesaggistici e ambientali.
Il dimensionamento dell'incremento demografico che, come ovvio, viene espresso in numero di abitanti, è stato poi tradotto in "alloggi", parametro più organico e articolato, nella definizione del rapporto tra abitanti e spazio abitabile. Il calcolo viene effettuato sulla base del rapporto di un alloggio per ciascun nucleo familiare.
La proiezione demografica al 2024, utilizzando il metodo della curva esponenziale sulla base dei dati relativi alla popolazione residente compresi tra il 2001 e il 2014, fa supporre che la popolazione futura tocchi le 5.057 unità, con un aumento rispetto al 2014 di 326 abitanti.

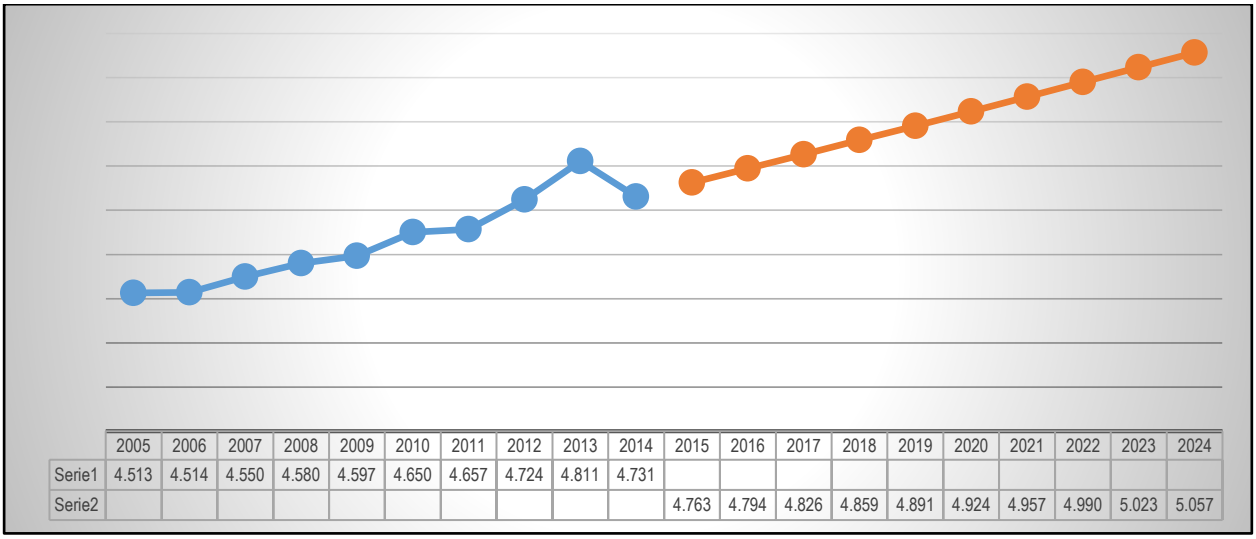


Figura 3: Proiezione demografica al 2024

Considerando che la dimensione media della famiglia al 2024 è stimabile in 2,35 abitanti per famiglia, l'incremento di 326 nuovi abitanti si traduce in un incremento di 138 nuove famiglie; si perviene quindi alla stima della domanda da fabbisogno aggiuntivo indicata nella "Tabella 2: Stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo".

Tabella 2: Stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo tendenziale

FABBISOGNO ABITATIVO AGGIUNTIVO		
Abitanti al 2014	4.731	abitanti
Abitanti al 2024	5.057	abitanti
Variazione demografica	326	abitanti
Dimensione media famiglia	2,35	abitanti

FABBISOGNO ABITATIVO AGGIUNTIVO		
Nuove Famiglie	138	famiglie
TOTALE	138	ALLOGGI

Il fabbisogno residenziale è dato dalla somma delle aliquote riassunte nella "Tabella 1: Stima del fabbisogno e "Tabella 2: Stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo" e precedentemente esaminate, ed è riassunto nella successiva tabella.

Tabella 3: Stima del fabbisogno residenziale tendenziale

STIMA DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE		
Fabbisogno pregresso	138	alloggi
Fabbisogno aggiuntivo	138	alloggi
TOTALE	276	ALLOGGI

L'articolo 66 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP riporta i "Criteri per il dimensionamento e la localizzazione delle previsioni residenziali".
Nel meglio precisare tutti gli studi riportati nella Relazione di PTCP, le NTA definiscono il carico insediativo massimo previsto nell'orizzonte temporale 2007-2018, inteso come numero di alloggi aggiuntivi a quelli esistenti e/o autorizzati alla data di adozione del PTCP stesso (appunto, anno 2008), derivanti sia da attività di recupero e di trasformazione di volumetrie esistenti, sia da nuove costruzioni, e comprensivo di tutte le categorie residenziali ivi incluse le quote di housing sociale di cui alla D.G.R. 572/2010.
Esso viene distribuito tra i diversi ambiti insediativi nei termini seguenti:

AMBITO INSEDIATIVO	NUMERO DI ALLOGGI
Aversa	15.500
Caserta	30.000
Aree interne	5.000
Litorale Domitio – sub ambito Nord	2.000
Litorale Domitio – sub ambito Sud	2.500
TOTALE	55.000

Il dimensionamento residenziale del PUC è determinato, assumendo a base la quota parte (in proporzione agli abitanti residenti nel comune nel 2007) del numero di alloggi previsti nel relativo ambito insediativo. Il dato può essere corretto nella misura di più o meno 15%, rimanendo invariato il dimensionamento complessivo dell'ambito, in funzione:

- Dell'andamento demografico;
- Del tasso di utilizzazione degli alloggi;
- Del numero medio di componenti familiari;
- Della distanza del centro abitato dalla più vicina stazione ferroviaria e del livello di servizio di quest'ultima;
- Dei criteri di cui al 2° e 3° QTR del PTR.

Il dimensionamento residenziale del PUC sula base del dettato dell'art. 66 delle NTA del PTCP porta quindi

Tabella 4: Stima del fabbisogno residenziale da PTCP

AMBITO	AREE INTERNE	
Popolazione Ambito (2007)	117.809	Abitanti
Popolazione Pietramelara (2007)	4.550	Abitanti
Alloggi Ambito	5.000	Alloggi
QUOTA ALLOGGI PIETRAMELARA	**193**	**ALLOGGI**

Il fabbisogno residenziale del Comune di Pietramelara stimato è quindi pari a 193 nuovi alloggi.
Questo valore è stato ratificato in sede della Conferenza di copianificazione tenutasi in Provincia con gli Enti locali interessati, che ha provveduto a determinare tale potenzialità in nr. 195 alloggi.
Nell'ambito "Aree interne", può essere proposta, in sede di formazione del PUC, una quota del dimensionamento complessivo da riservare all'edilizia sociale e al sistema dei servizi, come definiti dalla D.G.R. 572/2010.
Ai 195 alloggi vanno sottratti gli alloggi realizzati dal 2008 ad oggi. Di seguito si riporta una tabella sintetica dei Permessi di Costruire rilasciati nel Comune di Pietramelara dal 2008 ad oggi (dati forniti dall'Ufficio Tecnico Comunale), con l'indicazione del numero di alloggi realizzati.

Tabella 5: Permessi di costruire presentati dal 2008 ad oggi

ANNO	PDC RILASCIATI (NR)	ALLOGGI REALIZZATI (NR)
2008	12	6
2009	16	17
2010	14	0
2011	11	4
2012	22	9
2013	17	12
2014	6	5
2015	8	1
TOTALE	**108**	**54**

Quindi il fabbisogno residenziale di Pietramelara è pari a 141 alloggi.

3.2.2. IL FABBISOGNO DEGLI STANDARD URBANISTICI

Considerata la proiezione della popolazione al 2024 (5.057 residenti) il fabbisogno di standard di livello locale da soddisfare è il seguente:

Tabella 6: Dotazione di standard di livello locale riferita alla popolazione al 2024

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	30.444,12	6,02	10.113,23	2,00	20.330,89	4,02
Aree per l'istruzione	16.172,45	3,20	22.754,77	4,50	-6.582,32	-1,30
Aree per spazi pubblici attrezzati	37.906,60	7,50	45.509,55	9,00	-7.602,95	-1,50
Aree per parcheggi	5.707,93	1,13	12.641,54	2,50	-6.933,61	-1,37
TOTALE	**90.231,10**	**17,84**	**91.019,10**	**18,00**	**-788,00**	**-0,16**

Il PUC dovrà quindi rimediare alle carenze di dotazioni di standard riscontrate andando a riequilibrare i rapporti di standard/abitante reperendo le seguenti aree per standard di livello locale:

Tabella 7: Dotazione di standard di livello locale di progetto riferita alla popolazione al 2024

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		PROGETTO	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	30.444,12	6,02	10.113,23	2,00	0,00	0,00
Aree per l'istruzione	16.172,45	3,20	22.754,77	4,50	6.582,32	1,30
Aree per spazi pubblici attrezzati	37.906,60	7,50	45.509,55	9,00	7.602,95	1,50
Aree per parcheggi	5.707,93	1,13	12.641,54	2,50	6.933,61	1,37
TOTALE	**90.231,10**	**17,84**	**91.019,10**	**18,00**	**21.118,88**	**4,18**

Nella nuova concezione della pianificazione, il dimensionamento degli standard non può però essere considerata un'operazione meramente quantitativa in quanto i nuovi criteri di pianificazione impongono una forte attenzione alla qualità e al parametro prestazionale (accessibilità, fruibilità e sicurezza per i cittadini di ogni età e condizione, distribuzione territoriale, funzionalità ed adeguatezza tecnologica, economicità di gestione) delle attività che si deciderà di implementare.

3.2.3. IL FABBISOGNO DI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E DI SPAZI PER LE ATTIVITÀ DEL TERZIARIO

Ai fini del dimensionamento degli insediamenti produttivi, le NTA del PTCP stabiliscono che gli spazi destinati alla produzione di beni e servizi è determinato, di norma, sotto forma di incremento massimo degli spazi attualmente utilizzati, distribuiti fra gli ambiti insediativi come segue:

AMBITO INSEDIATIVO	INDUSTRIA	SERVIZI
Aversa	7,6%	3,3%
Caserta	12,6%	9,1%
Aree interne	3,1%	1,1%
Litorale Domitio	7,7%	3,6%

Il fabbisogno di nuove attività produttive dovrà essere documentato e soddisfatto verificata la possibilità di:

- Utilizzare aree già urbanizzate all'interno dei nuclei industriali individuati dal consorzio ASI;
- Raggiungere intese su base intercomunale;
- Utilizzare le aree negate.

Il Comune di Pietramelara rientra nell'agglomerato "Vairano – Caianello" del Consorzio ASI di Caserta, ma il relativo Piano, non è idoneo ad ospitare attività commerciali e/o direzionali. Inoltre, come previsto dal PTCP, la Provincia di Caserta, attraverso apposite variante integrative al PTCP, assicura la prevista riduzione dei suoli attualmente destinati ad aree e a consorzi industriali, e quindi tale area non risulta idonea a svolgere il ruolo di futura programmazione per il territorio.
Il calcolo del fabbisogno di spazi per insediamenti produttivi e per le attività del terziario (commercio, servizi alle imprese, uffici, attività turistiche) è stato quindi condotto sulla base di analisi che hanno permesso di evidenziare:

a) La consistenza attuale e le dinamiche dell'ultimo decennio (in termini di unità locali e addetti) dei diversi comparti di attività;
b) Analisi del patrimonio edilizio esistente con destinazione non residenziale e valutazione del patrimonio non utilizzato.
c) La domanda di aree produttive da parte di aziende;
d) La verifica dell'esistenza di lotti ancora disponibili nelle aree PIP esistenti;

Per la localizzazione di nuovi insediamenti produttivi e degli spazi per le attività del terziario l'Amministrazione Comunale attribuisce un ruolo strategico di primaria importanza all'area PIP in località Pantano (in fase di infrastrutturazione) ed alla rete stradale principale esistente formata dalle strade provinciali di collegamento con i limitrofi territori di Pietravairano, Baia e Latina e Roccaromana.
Il PUC dovrà inoltre garantire interventi volti alla riqualificazione delle attività presenti nel territorio extraurbano, nonché del rinnovamento delle attività presenti sul territorio comunale, incentivando interventi che possano permettere ampliamenti delle attività esistenti.
Riguardo alle attività terziarie di interesse locale (uffici, servizi alle famiglie ed alle imprese) il PUC favorirà la localizzazione di tali tipologie di attività, compatibili con la residenza, nell'ambito della struttura insediativa consolidata e nelle aree di nuova edificazione, al fine di diversificare le funzioni urbane.

3.3. LA FORMA ED IL CONTENUTO DEL PUC

Il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento urbanistico generale di livello comunale introdotto dalla L.R. 16/2004 che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale. È attraverso il PUC che "*il comune esercita la pianificazione del territorio di sua competenza nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti e in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale regionale e provinciale*", anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Piano Urbanistico Comunale di Pietramelara si articola in:

- Quadro Conoscitivo, che restituisce una fotografia del territorio pietramelarese, rappresentando l'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano; esso definisce le invarianti del territorio e costituisce il riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e delle azioni strategiche che il PUC intende mettere in campo per dare una nuova immagine del territorio pietramelarese.

- Disposizioni Strutturali, con validità a tempo indeterminato, che, fissati gli obiettivi da perseguire attraverso il governo del territorio ed individuate le invarianti strutturali del territorio, fissa il limite dello sviluppo comunale.
- Disposizioni Programmatiche, che sulla base delle disposizioni strutturali, conformando il diritto di proprietà, definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali dell'Amministrazione Comunale.

Il PUC quindi, coerentemente con le disposizioni della L.R. 16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico. A questi due strumenti del PUC è affidata la duplice funzione di definire:

- Con le disposizioni strutturali il limite dello sviluppo comunale compatibile con gli strumenti di pianificazione sovraordinata, i valori naturali, ambientali e storico-culturali, i rischi del territorio, il sistema insediativo e infrastrutturale presente. Le disposizioni strutturali fanno capo ad una prospettiva di evoluzione insediativa non più condizionata al rapporto tra domanda (espressa dalla popolazione insediata e da insediare) ed, offerta (espressa dalle idoneizzazioni del territorio ad accogliere e "servire" detta popolazione con urbanizzazioni primarie e secondarie, residenze, attività produttive, ecc.), che vede pertanto il suo disegno non condizionato da un prefissato e presunto termine attuativo, ma con validità a tempo indeterminato.
- Con le disposizioni programmatiche le priorità di tipo strategico degli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e di riqualificazione urbana da mettere in atto nel territorio comunale definendo i criteri di calcolo dei fabbisogni insediativi e quelli di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione, e determinare i fabbisogni insediativi da soddisfare nel quinquennio.

3.3.1. LE DISPOSIZIONI STRUTTURALI DEL PUC

L'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano ha costituito il riferimento necessario per la definizione degli obiettivi generali e dei contenuti del piano.
Nel definire le componenti strutturali del PUC valide a tempo indeterminato il problema da affrontare non è legato al misurare la capacità del territorio di sopportare le trasformazioni, ma, bensì, nel riconoscere quali trasformazioni appartengono a quel territorio e con esso sono compatibili. I valori riconosciuti dei luoghi, le risorse durevoli (e sostenibili) di un luogo, sono elementi su cui sviluppare azioni di conservazione e tutela, ma anche di progettazione di nuove specificità e nuovi valori: un modello di sviluppo caratterizzato da un uso continuativo, rinnovabile e appropriato delle capacità del territorio.
Le disposizioni strutturali del PUC discendono dalle cosiddette "invarianti strutturali", rappresentate nel Quadro Conoscitivo, e dalla valutazione della capacità del territorio di subire trasformazioni (Tav. 8.1 "Carta della trasformabilità del territorio").
Tale valutazione è stata effettuata mediante un processo di overmapping di informazioni territoriali ambientali esistenti, e overlay di cartografie basate su criteri quantitativi specifici definendo quello che è il grado di trasformabilità del territorio.
Il grado di trasformabilità è suddiviso in tre livelli:

- Trasformabilità alta: individua le porzioni di territorio che non sono soggette a particolari restrizioni derivanti dalla presenza di vincoli, fasce di rispetto o risorse.

- Trasformabilità condizionata: individua le porzioni di territorio che sono soggette a limitazioni nelle trasformazioni derivanti dalla presenza di vincoli non inibitori per la trasformazione o dalla presenza di risorse.
- Trasformabilità nulla: individua le porzioni di territorio che non è possibile trasformare per la presenza di vincoli inibitori alla trasformazione.

Valutato il grado di trasformabilità e lo stato di fatto e di diritto in cui si trova il territorio pietramelarese, si è proceduti al disegno del Piano Strutturale (Tav. 8.4 "La disciplina strutturale del PUC").
Il disegno di Piano è stato costruito ponendosi come obiettivo fondamentale la valorizzare del nucleo storico, come parte di città da mantenere e tramandare alle generazioni future nella più idonea conservazione, ed il completamento del tessuto urbano esistente (privilegiando il tessuto urbano già lottizzato e non ancora edificato) interrompendo così il consumo di territorio rurale, invertendo la tendenza, al fine di ritrovare un ordine ed un'armonia urbana e dello spazio pubblico anche attraverso la pianificazione delle funzioni, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni favorendo la nascita di nuovi luoghi di aggregazione cittadina, "recuperando" le aree destinate a standard e ancora non attuate.
Il Piano, inoltre, vuole rivalutare e sostenere gli ambiti agricoli recuperando al massimo la capacità produttiva di questo particolare territorio rurale che sia compatibile con le contigue aree urbane, nel rispetto della struttura agraria della Piana del Volturno. Nondimeno il Piano punta alla valorizzazione delle risorse naturali presenti rappresentate principalmente dal Monte Maggiore, già individuato come geosito e riconosciuto come Sito di Interesse Comunitario.
Con questi punti fermi il disegno di piano emerso suddiviso nei cinque sistemi territoriali precedentemente descritti articola una zonizzazione per ambiti omogenei in maniera notevolmente analitica, in relazione all'ampia gamma di specificità e singolarità presenti nella realtà locale ed alla corrispettive necessità di far corrispondere a ciascuna di esse precise tipologia di intervento di piano; il risultato emerge dalla tabella seguente:

SISTEMA	ZONA OMOGENEA	INDIRIZZI DEL PUC
INSEDIATIVO E RELAZIONALE	Nucleo storico di primo impianto	La zona omogenea deve mantenere quanto più possibile l'immagine morfo-tipologica dell'impianto storico, assicurando al contempo: • La residenzialità come destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale e artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche; • Lo sviluppo dei centri commerciali naturali, costituiti da una molteplicità di esercizi commerciali al dettaglio e turistici, come fattore di frequentazione e vivibilità dei tessuti storici, favorendo la pedonalizzazione, l'accessibilità, la cura degli spazi pubblici e dei servizi ai clienti e gestori; • Il sostegno e la promozione di attività culturali, creando le condizioni per attrarre le medesime attività senza tuttavia snaturare i caratteri identitari del contesto storico; • La sostanziale inedificabilità degli spazi scoperti pubblici e privati.
	Nucleo storico di espansione	La zona omogenea è legata funzionalmente al Nucleo storico di primo impianto con cui condivide gli indirizzi.
	Parco archeologico	La zona omogenea individua il territorio delle Grotte di Seiano caratterizzata da emergenze di natura archeologica, ed è deputato ad assumere il ruolo ed il valore di polo culturale di elevato livello, mediante uno specifico intervento di riqualificazione del complesso fortificato e la creazione di un "parco archeologico".
	Insediamenti urbani di impianto recente	La zona omogenea comprende le porzioni di territorio con insediamenti di più recente edificazione e quasi del tutto sature, che presentano caratteri di densità e/o morfologia e/o funzionalità piuttosto insoddisfacenti, sì da richiedere generalmente interventi specifici di riqualificazione urbana e interventi di consolidamento e qualificazione delle funzioni urbane. A tali fine Il PUC si pone quindi come obiettivi, da perseguire anche attraverso incentivi e forme di premialità da introdursi con atto dell'organo collegiale comunale competente: • La riqualificazione morfologico-spaziale e paesaggistica dei tessuti edilizi; • Il miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente; • La realizzazione di un equilibrato rapporto tra funzione abitativa, attrezzature pubbliche e attività terziarie; • La tutela degli spazi inedificati e la permeabilità dei suoli.
	Insediamenti urbani PEEP	La zona omogenea comprende le porzioni di territorio oggetto di Piano per l'Edilizia Economica e Popolare, in cui, il PUC promuove una politica di rigenerazione e riqualificazione urbana. Il PUC si pone quindi come obiettivi, da perseguire anche attraverso incentivi e forme di premialità da introdursi con atto dell'organo collegiale comunale competente:

SISTEMA	ZONA OMOGENEA	INDIRIZZI DEL PUC
		• La riqualificazione morfologico-spaziale e paesaggistica dei tessuti edilizi; • Il miglioramento delle prestazioni edilizie e funzionali del patrimonio esistente; • L'adeguamento e lo sviluppo delle opere di urbanizzazione, delle dotazioni di servizi pubblici e privati e del verde pubblico; • La tutela degli spazi inedificati e la permeabilità dei suoli.
	Insediamenti urbani incompleti	La zona omogenea comprende le porzioni di territorio attuate mediante Piano di Lottizzazione approvato e convenzionato, ormai scaduto. Il PUC si pone quindi come obiettivi, da perseguire anche attraverso incentivi e forme di premialità da introdursi con atto dell'organo collegiale comunale competente interventi di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico degli edifici esistenti.
	Aree per attrezzature di interesse comune	La zona omogenea rappresenta le aree del territorio caratterizzate dalla presenza delle aree per attrezzature d'interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre.
	Aree per l'istruzione	La zona omogenea rappresenta le aree del territorio caratterizzate dalla presenza delle aree per l'istruzione dell'obbligo quali asili nido, scuole materne scuole primarie e secondarie.
	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco	La zona omogenea rappresenta le aree del territorio caratterizzate dalla presenza delle aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport per uso collettivo.
	Aree per parcheggi	La zona omogenea rappresenta le aree del territorio caratterizzate dalla presenza di parcheggi pubblici o di uso pubblico.
PRODUTTIVO	Aree di Sviluppo Industriale	La zona omogenea individua le parti del territorio rientranti nell'ambito del Piano per l'Area di Sviluppo Industriale di Caserta che interessa l'Agglomerato di "Vairano – Caianello".
	Aree produttive in trasformazione	La zona omogenea individua le parti del territorio già destinate a complessi produttivi o interessate da un Piano per gli Insediamenti Produttivi.
	Aree artigianali da recuperare	La zona omogenea individua delle porzioni di territorio urbanizzato che ospitano attività in essere, nelle quali vi è bisogno di una regolamentazione al fine di mitigare gli impatti, riqualificare e regolamentare le attività produttive e terziarie esistenti.
RURALE ED APERTO	Aree agronomiche – produttive	La zona omogenea rappresenta le porzioni di territorio che, all'atto di stesura del PUC, per caratteristiche morfologiche e pedologiche si caratterizzano per la presenza di una multifunzionalità agricola imperniata sulla funzione produttiva. In tale zona l'obiettivo del PUC è:

SISTEMA	ZONA OMOGENEA	INDIRIZZI DEL PUC
		a) La tutela degli ordinamenti colturali esistenti, salvo necessità di modifica per le esigenze produttive della azienda agricola, documentata nel piano di sviluppo aziendale; b) Il contenimento dei consumi di suolo e dei processi di frammentazione dello spazio rurale a opera della maglia infrastrutturale; c) La conservazione, il recupero e la valorizzazione delle sistemazioni e degli elementi del paesaggio agrario storico (filari, strade interpoderali, sentieri, ecc.).
	Aree periurbane di salvaguardia	La zona omogenea individua le aree agricole, o prevalentemente agricole, contigue agli aggregati urbani e collocate tra la zona urbana e la zona agricola, la cui funzione è quella di evitare la saldatura dei preesistenti centri abitati mediante la tutela delle attività agricole, gli elementi della naturalità e di paesaggio. In tale zona omogenea, il PUC persegue la finalità di costituire un "Parco agricolo comunale" al fine di preservare il carattere agricolo e/o naturalistico di tali porzioni di territorio, consentendo il loro sfruttamento come parco agricolo, orto urbano, o come aree per spazi pubblici attrezzati, inibendo trasformazioni ed utilizzazioni improprie tali da indurre fenomeni di degrado ambientale. Le realizzazioni connesse alle formazione del "Parco" sono soggette a preventiva stipula di una convenzione con l'Amministrazione avente ad oggetto gli obblighi e le modalità di funzionamento delle strutture. Tra detti obblighi deve necessariamente comparire quello dell'impegno all'esercizio dell'agricoltura biologica, alla conservazione e valorizzazione delle coltivazioni tradizionali ed alla salvaguardia nei confronti di potenziali compromissioni per inquinamento in rapporto alle modalità di conduzione agricola dei terreni con riguardo alla introduzione di sostanze nocive.
	Aree con valore paesaggistico	La zona omogenea comprende gli spazi agricoli dei rilievi collinari e montani, caratterizzati dalla presenza di colture tradizionali di elevato valore produttivo e paesaggistico. In tale zona l'obiettivo del PUC è: a) Il mantenimento di paesaggi rurali di elevata qualità b) Il sostegno delle produzioni tipiche; c) La valorizzazione delle filiere corte; d) Il potenziamento dell'accoglienza rurale.
	Aree ad elevata naturalità	La zona omogenea individua le porzioni di territorio caratterizzate dalla compresenza di biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi, vegetazionali di natura boschiva, che esprimono un alto contenuto di naturalità cui prestare particolari salvaguardie.

SISTEMA	ZONA OMOGENEA	INDIRIZZI DEL PUC
AMBITI DI TRASFORMAZIONE	Ambiti di trasformazione residui del previgente PRG	La zona omogenea comprende le porzioni di territorio oggetto di piano di lottizzazione e mai edificate, che saranno utilizzate dal PUC per la nuova edificazione a carattere residenziale, per la ricucitura degli insediamenti urbani incompleti con gli insediamenti urbani di impianto recente.
	Ambiti di trasformazione per servizi	La zona omogenea comprende le porzioni di territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale.
	Ambiti di trasformazione produttivi	La zona omogenea comprende le porzioni di territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti produttivi o ad essi assimilati.
INFRASTRUTTURALE	Viabilità esistente	Rappresenta la viabilità esistente.
	Riqualificazione dei percorsi del nucleo storico	Il PUC individua i percorsi interni al nucleo storico da riqualificare in un più ampio processo di riqualificazione del nucleo stesso.
	Adeguamento della viabilità esistente	Il PUC individua quei tratti di viabilità che hanno bisogno di interventi di adeguamento per dare una maggiore sicurezza agli utenti.
	Viabilità di nuova realizzazione	Il PUC individua nuovi tratti di viabilità da realizzare per un miglioramento delle connessioni urbane.

Di seguito si riporta una sintesi della zonizzazione con i dati salienti delle zone omogenee individuate.
È da sottolineare che per il calcolo degli alloggi realizzabili nelle ZTO “Insediamenti urbani di impianto recente” e “Insediamenti urbani incompleti” sì è effettuata una stima verificando:

- I lotti liberi presenti nella ZTO;
- La dimensione dei lotti;
- L’assenza di vincoli di natura idrogeologica e/o antropica;
- La conformazione dei lotti (distanze dai confini, distanze dalle strade, ecc.).

Bisogna inoltre tener conto che del DEV esprimibile dalle ZTO succitate una quota massima del 66% può essere destinato a destinazioni d’uso residenziali, ed almeno il 33% deve essere destinato a destinazioni d’uso non residenziali.
Gli alloggi realizzabili rappresentano comunque un limite massimo per le ZTO in esame.

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA	SUPERFICIE TERRITORIALE	TIPO DI INTERVENTO	VOLUME EDIFICABILE	ALLOGGI REALIZZABILI	ABITANTI INSEDIABILI
	MQ		MC	NR	NR
Nucleo storico di primo impianto	10.646,90	Diretto/Preventivo			
Nucleo storico di espansione	47.427,88	Preventivo			
Parco archeologico	34.113,27	Preventivo			
Insediamenti urbani di impianto recente	821.698,67	Diretto	24.750,00	41	183
Insediamenti urbani PEEP	15.663,93	Diretto			
Insediamenti urbani incompleti	73.370,98	Diretto	18.233,25	25	131
Aree per attrezzature di interesse comune	12.098,32	Progetto di opera pubblica			
Aree per l'istruzione	16.172,45	Progetto di opera pubblica			
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco	36.460,79	Progetto di opera pubblica			
Aree per parcheggi	5.708,18	Progetto di opera pubblica			
Impianto cimiteriale	12.582,35	Progetto di opera pubblica			
Impianti tecnologici	7.208,62	Progetto di opera pubblica			
Aree di Sviluppo Industriale	729.753,60	Preventivo			
Aree produttive in trasformazione	25.005,77	Preventivo			
Aree artigianali da recuperare	191.065,01	Preventivo			
Aree agronomiche – produttive	8.214.500,77	Diretto			
Aree periurbane di salvaguardia	1.479.765,19	Diretto			
Aree con valore paesaggistico	3.740.713,49	Diretto			
Aree ad elevata naturalità	7.713.141,09	Diretto			
Ambiti di trasformazione residui del previgente PRG	43.295,41	Preventivo			
Ambiti di trasformazione per servizi	100.293,01	Preventivo/Progetto O.P.			
Ambiti di trasformazione produttivi	217.324,62	Preventivo			
TOTALE	**23.548.010,30**	**--**	**47.867,40**	**73**	**349**

3.3.2. LE DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE DEL PUC

Le disposizioni programmatiche del PUC (Tav. 9.1 "Usi del territorio e modalità di intervento") definiscono in base al dimensionamento, la quantità massima del nuovo edificato previsto nel territorio comunale e la sua qualificazione, individuando gli Ambiti di Programmazione costituiti da uno o più Aree di Trasformazione, inclusivi degli standard urbanistici e della viabilità, che vengono sottoposti a progettazione e gestione unitaria, da attuare con PUA diretto a garantire:

- La corretta trasformazione urbana del territorio;
- L'utilizzazione proporzionale dei diritti edificatori dei proprietari di tutti gli immobili compresi nel comparto, indipendentemente dalla loro destinazione urbanistica nel piano;
- La realizzazione dell'edificazione dell'intero comparto concentrata unicamente in apposite superfici individuate nel PUA;
- La cessione gratuita al Comune delle aree per standard e viabilità attraverso apposita convenzione;
- La realizzazione e cessione gratuita al Comune delle opere di urbanizzazione primaria, con le relative aree, previste dal PUA, attraverso convenzione.

Gli Ambiti di Programmazione assumono carattere strategico per la trasformazione del territorio e nei quali si intende introdurre temi qualificanti per la città, quali il miglioramento della qualità edilizia della vivibilità e degli spazi pubblici.
Gli Ambiti di Trasformazione individuati dal PUC di Pietramelara sono suddivisi in:

AMBITI DI TRASFORMAZIONE	
Ambiti di Trasformazione Residenziali	Sono orientati al raggiungimento di obiettivi legati al soddisfacimento del fabbisogno residenziale del territorio comunale. In esse deve essere garantito un elevato livello qualitativo delle architetture proposte e una leggibile connessione con il sistema insediativo e relazionale esistente.
Ambiti di Trasformazione per Servizi	Sono ambiti vocati all'attuazione delle principali strategie per i nuovi servizi locali tali da produrre un innalzamento dell'offerta di attrezzature. Tali ambiti comprendono quelle aree che per la loro posizione strategica possono contribuire notevolmente al miglioramento della qualità urbana e al reperimento di attrezzature strategiche. Individuati sulla base delle vocazioni e le effettive necessità della struttura insediativa e delle sue diverse parti, tali zone omogenee sono o devono diventare generalmente di proprietà e gestione pubblica. I privati proprietari possono però presentare progetti per la realizzazione e per la gestione di attrezzature e servizi, che dovranno essere sottoposti ad apposita convenzione pubblico/privato. La convenzione dovrà prevedere comunque la cessione gratuita, dopo un certo numero di anni atti a garantire il ritorno economico dell'operazione, al Comune.
Ambiti di Trasformazione Produttivi	Sono orientate al raggiungimento di obiettivi legati alla crescita del sistema produttivo locale. In esse deve essere garantito un elevato livello qualitativo delle architetture proposte e una leggibile connessione con il sistema degli accessi, delle infrastrutture della mobilità e degli spazi di sosta e manovra esistenti. Elemento di stretta integrazione alla proposta deve essere il complesso degli elementi di mitigazione ambientale.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE	
Ambiti di Programmazione Condizionata	Rappresentano le porzioni di territorio non chiamate direttamente ad una trasformazione del territorio nel primo Piano Programmatico. Per essi in linea generale vale la disciplina delle "Aree libere del Sistema Insediativo e Relazionale"; è comunque che essi vengano chiamati a trasformazione se individuati come "Ambiti di trasformazione residenziali residui del previgente PRG", andando a verificare lo stato di attuazione mediante il monitoraggio ambientale.

L'attuazione delle previsioni della componente programmatica del PUC negli Ambiti di Trasformazione è soggetta a:

- Permesso di Costruire Convenzionato negli Ambiti di Trasformazione Residenziali.
- Piano Urbanistico Attuativo unitario, o ad un progetto di opera pubblica (nel caso di realizzazione di un intervento pubblico) negli Ambiti di Trasformazione per Servizi.
- Piano Urbanistico Attuativo unitario negli Ambiti di Trasformazione Produttivi.

I parametri e le caratteristiche degli Ambiti di Trasformazione, sono desumibili dalle schede dei comparti (Tav. 9.2) che contengono le prescrizioni e le indicazioni per la definizione dei PUA.
Il risultato che emerge dalla definizione delle disposizioni programmatiche è riportato nelle tabelle seguenti:

AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE:

ATR	SUPERFICIE TERRITORIALE	AMBITO DI EQUIVALENZA	DEV TOTALE	VOLUME MASSIMO	DEV RESIDENZIALE	VOLUME RESIDENZIALE	ABITANTI INSEDIABILI	FAMIGLIE INSEDIABILI	NUOVI ALLOGGI
	MQ		MQ	MC	MQ	MC	NR	NR	NR
1	1.380,00	Semiconsolidato	690,00	2.070,00	460,00	1.380,00	15	6	3
2	1.645,00	Semiconsolidato	822,50	2.467,50	548,33	1.645,00	18	7	4
3	3.700,00	Semiconsolidato	1.850,00	5.550,00	1.233,33	3.700,00	41	17	9
4	2.535,00	Semiconsolidato	1.267,50	3.802,50	845,00	2.535,00	28	11	6
5	2.480,00	Semiconsolidato	1.240,00	3.720,00	826,67	2.480,00	27	11	6
TOTALE	**11.740,00**		**5.870,00**	**17.610,00**	**3.913,33**	**11.740,00**	**129**	**52**	**28**

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVI:

ATP	SUPERFICIE TERRITORIALE	AMBITO DI EQUIVALENZA
	MQ	
1	24.775,00	Extraurbano
2	70.765,00	Periurbano
3	121.775,00	Extraurbano/Periurbano
TOTALE	**217.315,00**	

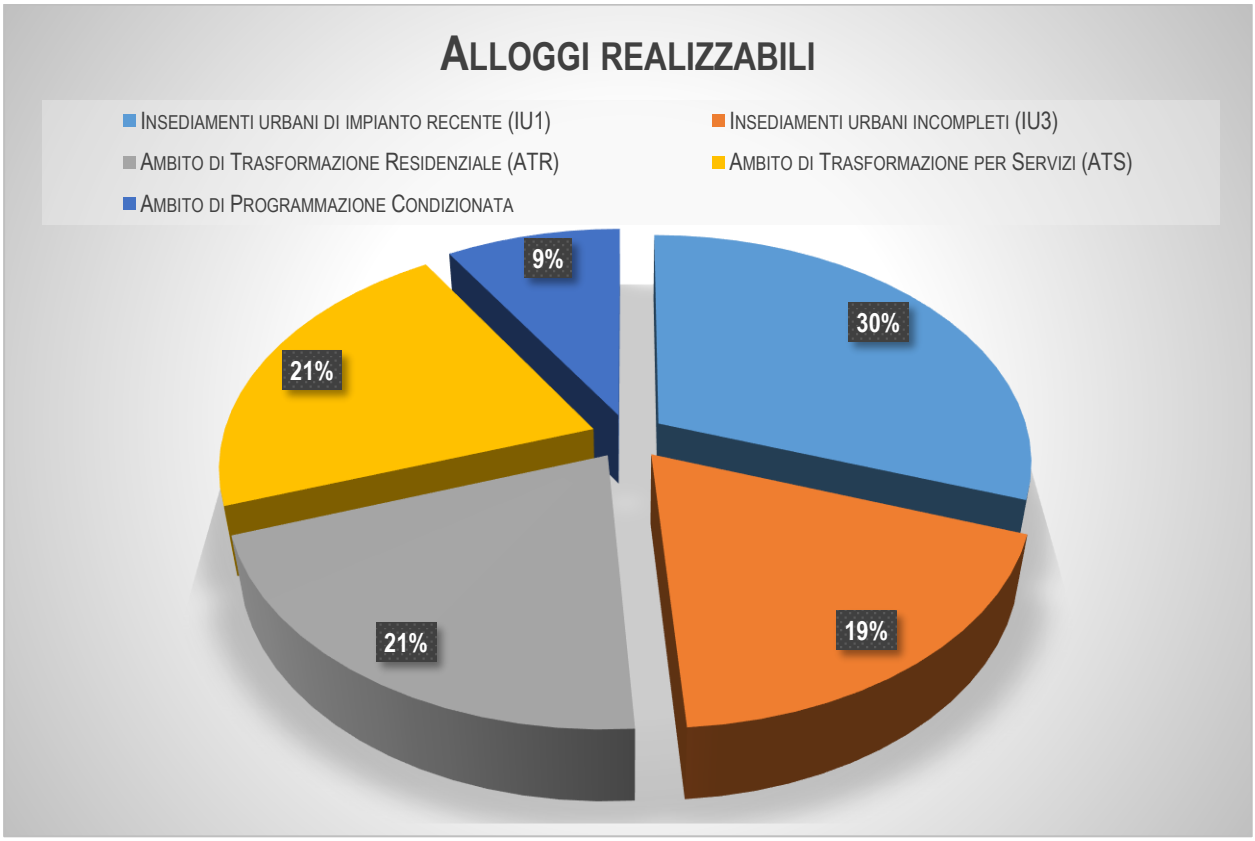
AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER SERVIZI:

ATS	SUPERFICIE TERRITORIALE	ATTUAZIONE PEREQUATIVA	AMBITO DI EQUIVALENZA	DESTINAZIONE STANDARD	DEV TOTALE	VOLUME RESIDENZIALE	ST RESIDENZIALE	ST SERVIZI	ABITANTI INSEDIABILI	NUOVI ALLOGGI
	MQ				MQ	MC	MQ	MQ	NR	NR
2	2.715,00	NO	Semiconsolidato	Attrezzature di interesse comune	1.357,50	0,00	0,00	2.715,00	0	0
3	3.535,00	NO	Semiconsolidato	Attrezzature di interesse comune	1.767,50	0,00	0,00	3.535,00	0	0
4	605,00	NO	Semiconsolidato	Aree per parcheggi	302,50	0,00	0,00	605,00	0	0
6	660,00	NO	Semiconsolidato	Aree per spazi pubblici attrezzati	330,00	0,00	0,00	660,00	0	0
7	710,00	NO	Semiconsolidato	Aree per parcheggi	355,00	0,00	0,00	710,00	0	0
8	1.205,00	NO	Semiconsolidato	Aree per parcheggi	602,50	0,00	0,00	1.205,00	0	0
9	480,00	NO	Semiconsolidato	Aree per parcheggi	240,00	0,00	0,00	480,00	0	0
10	4.920,00	NO	Semiconsolidato	Aree per l'istruzione	2.460,00	0,00	0,00	4.920,00	0	0
12	4.280,00	NO	Extraurbano	Attrezzature di interesse comune	214,00	0,00	0,00	4.280,00	0	0
13	1.040,00	NO	Consolidato	Aree per parcheggi	572,00	0,00	0,00	1.040,00	0	0
15	4.865,00	SI	Consolidato	Aree per parcheggi	2.675,75	5.351,50	1.702,75	3.162,25	59	13
16	6.095,00	SI	Consolidato	Aree per spazi pubblici attrezzati	3.352,25	6.704,50	2.133,25	3.961,75	74	16
17	5.700,00	NO	Extraurbano	Attrezzature di interesse comune	114,00	0,00	0,00	5.700,00	0	0
TOTALE	**36.810,00**				**14.343,00**	**18.084,00**	**3.836,00**	**32.974,00**	**133**	**29**

3.3.3. LA SINTESI DELLA NUOVA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Il nuovo Piano Urbanistico Comunale di Pietramelara si pone come strumento cardine per il rilancio dell'identità locale e per lo sviluppo di una nuova immagine territoriale basata su uno sviluppo sostenibile del territorio.
Il progetto di piano mira ad individuare gli strumenti attraverso i quali promuovere la crescita e lo sviluppo della realtà locale partendo dalla consapevolezza dello stato attuale del territorio.
La superficie di trasformazione del territorio comunale definita dalla componente strutturale del PUC è pari a 390.416,29, e di questa, la componente programmatica ne chiama a trasformazione mq 331.515,00.
Le trasformazioni definite dalla componente programmatica del PUC danno luogo a 135 nuovi alloggi così ripartiti:

NUOVI ALLOGGI (NR)	
Realizzati dal 2008 ad oggi	54
Nella ZTO "Insediamenti Urbani Recenti"	41
Nella ZTO "Insediamenti urbani incompleti"	25
Da manovre perequative in ZTO "Ambiti di Trasformazione per Servizi"	28
In ZTO "Ambiti di Trasformazione Residenziali"	29
Nella ZTO "Ambito di Programmazione Condizionata"	12
TOTALE	**189**



Gli abitanti teorici insediabili sono pari a 473.
La differenza che emerge nel confronto fra il nuovo strumento di pianificazione ed il PRG previgente in termini di superfici è la seguente:

ZTO	PRG (MQ)	PUC (MQ)	DIFFERENZA (MQ)
ZONE A	60.399,55	58.074,78	-2.324,77
ZONE B	659.979,97	910.733,58	250.753,61
ZONE C	218.846,39	43.295,41	-175.550,98
ZONE D	1.262.643,08	1.163.149,00	-99.494,08
ZONE F	97.849,39	190.523,72	92.674,33

Se il previgente PRG prevedeva la realizzazione di 1.500 nuovi vani, il PUC prevede la realizzazione di soli 141 alloggi, con un notevole contenimento del consumo di suolo.
Per ciò che attiene le attività produttive si evidenzia che la differenza tra le aree impegnate dal PUC e quelle impegnate dal PRG è inferiore di circa ha 7; tale quota risulta essere inferiore all'incremento massimo possibile del 4,2% (3,1% per attività produttive + 1,1% per servizi) destinabile secondo l'art. 67 delle NTA del PTCP, ad ulteriori insediamenti della superficie già utilizzata e di quella impegnata per attività produttive dal vigente PRG.
Il PUC infine si propone di incrementare la dotazione minima di standard stabilita dal DM 1444/1968 fino ad un valore di circa 24 mq/ab, cosi suddivisa:

ATTREZZATURE DI INTERESSE LOCALE	SUPERFICIE ATTESA (MQ)	DOTAZIONE (MQ/AB)
Aree per attrezzature di interesse comune	46.674,12	9,23
Aree per l'istruzione	21.092,45	4,17
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	42.528,35	8,41
Aree per parcheggi	12.910,18	2,55
TOTALE	**123.205,10**	**24,37**

3.4. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

La costruzione del quadro normativo del PUC è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi degli altri programmi territoriali di livello regionale, interprovinciale e provinciale già adottati e/o approvati durante la stesura del Rapporto Ambientale.

I piani ed i programmi di livello regionale sono i seguenti:

- Programma Operativo Regionale (P.O.R.) Campania FESR 2014-2020, adottato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015) 8578 del 1 dicembre 2015, per il quale sono stati presi in considerazioni gli obiettivi che possono influenzare la pianificazione urbanistica comunale;
- Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Campania 2014-2020, adottato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015) 8315 del 20 novembre 2015, per il quale sono stati presi in considerazioni gli obiettivi che possono influenzare la pianificazione urbanistica comunale;
- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008;
- Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n 1228 del 5 aprile 2002;

- Piano Regionale di Bonifica, approvato dal Consiglio Regionale della Campania con Deliberazione n. 777 del 25 ottobre 2013;
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006;
- Piano Regionale dei Rifiuti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 8 del 23 gennaio 2012.

I piani ed i programmi di livello interprovinciale e provinciali sono i seguenti:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/06;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Caserta approvato con D.C.P. n. 26 del 26/12/2012.
- Piano d'Ambito dell'ATO n. 2 "Napoli – Volturno", redatto ai sensi dell'art. 11 comma 3 della L. 36/1994 ed art. 8 della L.R. 14/1997.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	**OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI**
P.O.R. 2014-2020	• Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo • Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale • Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie • Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili • Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso privato residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili • Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera • Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico • Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria • Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto • Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici • Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali • Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate • Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza • Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne • Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale • Integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale • Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia • Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo • Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità • Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici
P.S.R. 2014-2020	• Favorire il processo di ampliamento delle dimensioni aziendali sia in termini fisici che economici • Potenziare le infrastrutture a servizio delle filiere agroalimentari e forestali e favorire la creazione di una logistica efficace • Rafforzare il ruolo dell'associazionismo e dell'interprofessione al fine di migliorare il coordinamento tra gli attori della filiera e di incentivare la contrattazione collettiva, perseguendo condizioni di equilibrio e di stabilità dei mercati • Sostenere iniziative finalizzate ad avvicinare l'agricoltore al consumatore finale, e ad assicurare al settore primario una maggiore quota di valore aggiunto

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	**OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI**
	• Valorizzare concretamente i Marchi a denominazione d'origine e incrementare la quota di prodotto registrato, incentivando l'adesione, da parte dei produttori, ai Consorzi di tutela • Favorire l'incremento del numero di imprese che diversificano la loro attività soprattutto nei territori in cui è più probabile l'abbandono, attraverso la diffusione di attività innovative connesse alla principale (energie rinnovabili, cosmesi con il recupero della materia prima seconda, agricoltura sociale, ospitalità rurale) • Promuovere e valorizzare il ruolo sociale delle aziende agricole, e la loro capacità di rispondere alla richiesta di beni e servizi per la collettività • Promuovere e valorizzare le aziende e le imprese che utilizzano terreni agricoli confiscati alle mafie per favorire l'aumento dell'occupazione e l'inclusione sociale attraverso lo sviluppo di azioni multidisciplinari e multifunzionali • Favorire un uso sostenibile delle risorse (suolo, acqua, energia) per ridare vivibilità alla aree rurali puntando, oltre al greening, allo sviluppo di tecniche che salvaguardino la sicurezza alimentare, la salubrità dell'ambiente e la sicurezza dei lavoratori • Sostenere l'obiettivo dell'autosufficienza energetica delle aziende agricole e silvicole • Favorire la nascita e lo sviluppo delle filiere corte agro-energetiche, in attuazione delle linee guida regionali per l'agroenergia • Favorire lo sviluppo di sistemi colturali complessi basati sulla coltivazione di più specie • Favorire una gestione delle risorse idriche economicamente ed ambientalmente sostenibile • Stabilizzare la frangia rurale periurbana, assegnandole il ruolo spazio verde multifunzionale di servizio alle città • Sostenere il coinvolgimento delle imprese agricole e silvicole per la manutenzione e il presidio dei territori rurali • Valorizzare il patrimonio forestale campano pubblico e privato, come bene di interesse collettivo, per la difesa del suolo, la tutela delle risorse idriche, la lotta al cambiamento climatico, la tutela dei paesaggi, la valorizzazione delle filiere forestali • Valorizzare il paesaggio rurale della regione, sulla base di obiettivi specifici di tutela e gestione sostenibile • Migliorare il grado di attrattività delle aree rurali per gli investimenti produttivi
PTR	• Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti. • Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità. • Blocco dello *sprawl* edilizio, dell'edificazione diffusa e sparsa sul territorio. • Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile. • Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo montano attraverso la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra. • Miglioramento delle connessioni sia in senso fisico e funzionale, che relazionale.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	**OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI**
	• Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere; • Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale; • Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico. • Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; • Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; • Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio colturale e insediato; • Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale; • Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; • Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione; • Contenimento del rischio sismico; • Contenimento del rischio idrogeologico; • Contenimento del rischio attività estrattive.
PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER IL SISTEMA INTEGRATO REGIONALE DEI TRASPORTI	• Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree al fine di conseguire obiettivi territoriali (decongestionare le aree costiere, collegare le aree interne) e produttivi • Assicurare elevate potenzialità ed affidabilità al sistema dei trasporti, ed al contempo bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio • Garantire la qualità dei servizi di trasporto collettivi, il loro accesso alle fasce sociali deboli e/o marginali, ed idonee condizioni di mobilità alle persone con ridotte capacità motorie • Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo i consumi energetici, le emissioni inquinanti e gli impatti sul territorio • Assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare per la rete stradale • Minimizzare il costo generalizzato della mobilità (costo risultante dalla somma dei costi di produzione del trasporto privato e del trasporto pubblico) ed il valore di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, rischio incidenti, carenza comfort)
PIANO REGIONALE DI BONIFICA	• Raccogliere e sistematizzare i dati esistenti sulle diverse matrici ambientali • Valutare il rischio di inquinamento per l'ambiente naturale, il territorio urbanizzato ed il danno per la salute pubblica • Attuare la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti per i quali si registra il superamento o il pericolo concreto ed attuale di superamento dei valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti • Attuare la messa in sicurezza dei siti contaminati laddove i valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti non possono essere raggiunti, nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	**OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI**
PIANO DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	• Conseguire, entro il 2010, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene • Evitare, entro il 2010, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene • Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca • Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione • Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante • Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI	• Minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente • Conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi • Gestione dei rifiuti "*after-care-free*", cioè tale che né la messa a discarica né la termovalorizzazione, il riciclo o qualsiasi altro trattamento comportino problemi da risolvere per le future generazioni • Raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani • Raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti • Trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE E INTERPROVINCIALE	
PIANO/PROGRAMMA	**OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI**
PSAI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI LIRI-GARIGLIANO-VOLTURNO	• Salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali • Impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio oltre la soglia che definisce il livello di "rischio accettabile", non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile • Prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio • Stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino • Porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio • Conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti • Programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio • Prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio • Indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti
PTCP CASERTA	• Riequilibrio dei pesi insediativi; • Mitigazione del rischio ambientale e antropico; • Minimizzazione del consumo di suolo; • Formazione della rete ecologica provinciale; • Tutela dei valori paesaggistici e naturali; • Recupero dei centri storici; • Soddisfacimento della pressione insediativa; • Riqualificazione degli insediamenti; • Potenziamento della rete su ferro e della mobilità debole; • Modernizzazione della rete stradale; • Mitigazione dell'impatto delle grandi infrastrutture (aeroporto di Grazzanise e interporto di Marcianise).
PIANO D'AMBITO ATO 2	• Ripristino e mantenimento della qualità dei corpi idrici ricettori degli scarichi fognari • Continuità dell'erogazione idrica anche nei periodi di massimo consumo stagionale

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE E INTERPROVINCIALE	
PIANO/PROGRAMMA	**OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI**
	• Raggiungimento e mantenimento della qualità delle acque destinate al consumo umano, anche attraverso la realizzazione di opere di salvaguardia ed il controllo dei sistemi di distribuzione • Raggiungimento ed il mantenimento di standard elevati di servizio all'utenza

4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti il PUC, che, nello specifico, riguardano:

- Gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- Le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le Zone di Protezione Speciale, quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria, quelli rientranti all'interno di Parchi Nazionali, nonché, i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 228/2001.

I dati ambientali e territoriali considerati fanno riferimento alle seguenti "aree tematiche":

- Acqua;
- Ambiente urbano;
- Atmosfera, energia e cambiamenti climatici;
- Biodiversità e aree naturali protette;
- Risorse culturali e paesaggio;
- Rifiuti e bonifiche;
- Suolo.

I dati relativi alla conoscenza ed alla descrizione dello stato dell'ambiente sono prodotti seguendo due step procedurali distinti:

- Lettura ed analisi della documentazione di settore disponibile (macrodati);
- Conoscenza puntuale dell'ecosistema territoriale di riferimento mediante gli elaborati prodotti nella stesura del PUC.

Le due fasi sono complementari tra loro in quanto i dati a disposizione pubblicati sullo stato dell'ambiente sono scarsi e spesso frutto di interpolazione di dati rilevati a grande distanza dal comune stesso. Le ricognizioni e le esplorazioni sul campo (necessarie per la redazione degli studi di settore del PUA) colmano il gap di informazioni differenziando ed integrando il patrimonio di dati a disposizione.
La costruzione dello stato dell'ambiente è condotta principalmente con riferimento ai dati relativi all'intero territorio comunale anche se, relativamente ad alcuni temi ambientali, sono disponibili soltanto dei dati parziali, cioè riferiti a siti specifici o all'intero territorio provinciale.

4.1. ACQUA

L'acqua, come le altre risorse naturali, è ovviamente indispensabile per lo sviluppo; non può essere considerata solo una risorsa da utilizzare, ma anche un patrimonio ambientale ed economico da tutelare. Per questo la tutela della risorsa idrica costituisce un obiettivo strategico mondiale, le cui principali problematiche si possono ricondurre a due grandi temi:

- L'inquinamento dei corpi idrici superficiali e delle falde sotterranee;
- Il consumo dell'acqua, al di fuori di una gestione razionale e sostenibile.

Attualmente i problemi di inquinamento dovuti all'attività dell'uomo possono suddividersi in due grandi aree:

- Fonti puntuali o concentrate, ovvero gli scarichi civili (provenienti da insediamenti abitativi e/o commerciali) e quelli industriali più facilmente identificabili e controllabili;
- Fonti diffuse, legate soprattutto alle attività agricole e agli spandimenti zootecnici, in cui le acque di dilavamento dei terreni trasferiscono sostanze inquinanti in parte nei corsi d'acqua e in parte, infiltrandosi nel sottosuolo, nella falda sottostante; l'inquinamento diffuso è quindi di più difficile individuazione.

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dell'area tematica "acqua", sia con riferimento alle risorse idriche superficiali che a quelle sotterranee. Per entrambe saranno evidenziati sia parametri di tipo fisco (portate, consumi, prelievi, ecc.) che chimico, cioè legati alla presenza di inquinanti. I temi ambientali individuati per la tematica sono le seguenti:

- Il reticolo idrografico;
- Qualità delle acque superficiali;
- Qualità delle acque sotterranee;
- Collettamento delle acque reflue;
- Consumi idrici.

4.1.1. IL RETICOLO IDROGRAFICO

Il territorio comunale di Pietramelara ricade nel bacino idrografico del fiume Volturno, che rappresenta uno dei corsi d'acqua più importanti della Campania. Esso è lungo all'incirca 170 Km e possiede un estensione di circa 5600 Km2. L'intero bacino del Volturno è suddiviso tre importanti tronchi ovvero "Alto Volturno", "Medio Volturno" e "Basso Volturno". Il primo tratto è quello compreso tra la sorgente fino alla stretta di Ravindola, nel comune di Montagnila (IS); il "Medio Volturno" o "Valle del Medio Volturno" include invece il tratto che va dalla stretta di Ravindola fino a Triflisco (CE) ed infine l'ultimo tratto, ovvero il "Basso Volturno", comprende il percorso tra Triflisco e la foce, posta nel comune di Castel Volturno (CE).
La rete idrografica insistente sul comune di Pietramelara rientra negli affluenti posti in destra orografica del Medio corso del Volturno, quest'ultimo caratterizzato da un'ampia valle, con andamento meandriforme del corso d'acqua, delimitata tra i rilievi dei M.ti di Pietravairano, dei M.ti di Baia e Latina, del Monte Maggiore e dei M.ti del Matese.
In particolare il reticolo idrografico del territorio comunale è rappresentato principalmente da fossi naturali a cielo aperto nella porzione valliva dello stesso territorio, e da alvei canalizzati o alvei strada nel settore pedemontano. Il maggiore corso d'acqua presente è il "Rio di Pietramelara", che si sviluppa principalmente nel settore nord – orientale del territorio comunale. Esso è caratterizzato da un alveo a ciel aperto che accogliendo le acque provenienti da un canale che attraversa tutta la località "Pantano", confluisce più a nord, in località "Ponte di Pietra di Pietravairano, nel "Rio San Felice". Quest'ultimo alveo prosegue in direzione nord – est fino alla località "Ponte", sempre nel comune di Pietravairano, dove avviene la confluenza in sinistra

orografica con un ulteriore alveo, ovvero il "Rio Pocciano", dando luogo alla formazione del "Rio delle Starze". Tale ultimo corso d'acqua prosegue il suo percorso sempre in direzione nord – est e successivamente, aggirando il rilevo di Monte Fossato, va a confluire il destra orografica nel fiume Volturno nei pressi della località "Masseria Satoianni".

4.1.2. QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Per definire la qualità delle acque superficiali l'ARPAC mette a disposizione i risultati del monitoraggio e la classificazione nel periodo 2001-2006 (LIM IBE SECA e SACA) fornendo un quadro dello stato dell'ambiente relativo alla qualità delle acque dei corpi idrici superficiali.
Ogni qualvolta possibile il livello di qualità dell'acqua nei fiumi e nei principali affluenti è stato analizzato utilizzando i due indicatori e l'indice previsti dal D.Lgs. 152/1999:

- Indicatore di qualità fisico-chimica e microbiologica valutati mediante sette parametri macrodescrittori: O2 (ossigeno disciolto), BOD5 (domanda biochimica di ossigeno), COD (domanda chimica di ossigeno), N-$NH4^+$ (azoto ammoniacale), N-$N03^-$ (azoto nitrico), P Totale (fosforo totale) e Coliformi fecali, rilevati nelle stazioni appartenenti alla rete di monitoraggio delle acque superficiali.
- Indicatore di qualità biologica (in realtà è esso stesso già un indice) analizzato mediante la qualità biotica, usando i valori rilevati dalla mappatura dei corsi d'acqua, condotto con il metodo IBE (Indice Biotico Esteso), utilizza lo stato delle popolazioni dei macroinvertebrati come indicatore indiretto del livello d'inquinamento
- Indice sintetico dello stato di qualità ambientale previsto dal D.Lgs. 152/1999, espressione della qualità, della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali, ottenuto dalla sovrapposizione dei due indicatori precedenti ed individuato dal peggiore.

La definizione dello stato ecologico passa attraverso la valutazione di diversi "elementi":

- Elementi di qualità biologica, comprendenti valutazioni della composizione del fitoplancton, macrofite, fitobenthos, macroinvertebrati bentonici e fauna ittica;
- Elementi di qualità idromorfologica, comprendenti valutazioni del regime idrologico e delle condizioni morfologiche tra cui la continuità fluviale e la struttura della zona ripariale;
- Elementi di qualità fisico - chimica a sostegno degli elementi biologici come temperatura, condizioni di ossigenazione, pH, salinità e condizione dei nutrienti;
- Inquinanti specifici, cioè tutte le sostanze prioritarie di cui è stato accertato lo scarico nel corpo idrico e delle sostanze non prioritarie di cui è stato accertato lo scarico in quantità significative.

La metodologia per la classificazione dei corpi idrici è quella indicata dall'allegato 1 del D.Lgs. 152/1999, che definisce gli indicatori e gli indici necessari per costruire il quadro conoscitivo dello stato ecologico ed ambientale delle acque, rispetto a cui misurare il raggiungimento degli obietti vi di qualità ambientale prefissati. Lo stesso decreto introduce lo Stato Ecologico dei corpi idrici superficiali come "l'espressione della complessità degli ecosistemi acquatici", alla cui definizione contribuiscono sia parametri chimico fisico-microbiologici di base relativi al bilancio dell'ossigeno ed allo stato trofico attraverso l'indice del Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM), sia la composizione della comunità macrobentonica delle acque correnti attraverso il valore dell'Indice Biotico Esteso (IBE). Il controllo biologico di qualità degli ambienti di acque correnti basato sull'analisi delle comunità di macroinvertebrati rappresenta un approccio complementare al controllo chimico-fisico, in grado di fornire un giudizio sintetico sulla qualità complessiva dell'ambiente e stimare l'impatto che le diverse cause di alterazione determinano sulle comunità che colonizzano i corsi d'acqua.

A questo scopo è utilizzato l'indice IBE (Indice Biotico Esteso) che classifica la qualità di un corso d'acqua su di una scala che va da 12 (qualità ottimale) a 1 (massimo degrado), suddivisa in 5 classi di qualità.

CLASSE DI QUALITÀ	VALORE IBE	GIUDIZIO
CLASSE I	10-11-12	Ambiente non alterato in modo sensibile
CLASSE II	8-9	Ambiente con moderati sintomi di alterazione
CLASSE III	6-7	Ambiente alterato
CLASSE IV	4-5	Ambiente molto alterato
CLASSE V	1-2-3	Ambiente fortemente degradato

Per definire lo Stato Ecologico di un corpo idrico superficiale (SECA) si confronta il risultato del LIM con quello dell'IBE e il valore peggiore determina la classe di appartenenza.

	CLASSE I	CLASSE II	CLASSE III	CLASSE IV	CLASSE V
IBE	>10	8-9	6-7	4-5	1, 2, 3
LIM	480-560	240-475	120-235	60-115	<60

Il Comune di Pietramelara rientra nel Bacino del Volturno. L'asta del fiume si sviluppa da monte a valle passando dalle zone a naturalità elevata, che caratterizzano il primo tratto con la presenza di boschi e foreste e con una consistente vegetazione riparia arborea, alle zone collinari utilizzate a prati pascolo e poi, via via, a suolo desti nato ad un uso agricolo sempre più intensivo che, estendendosi fino ai margini dell'alveo, riduce progressivamente la fascia di vegetazione riparia, sostituita talvolta da opere di artificializzazione.
Il fiume Volturno presenta una situazione di criticità qualitativa nel tratto che attraversa la piana omonima. Infatti, tale area è caratterizzata da intensa attività agricola e zootecnica, pertanto il principale fattore di criticità è senza dubbio il carico inquinante derivante dalle citate attività. Nel caso dell'attività agricola il carico viene immesso nel corso d'acqua sia direttamente sia per effetto delle acque raccolte dal sistema di bonifica. Ai fattori di pressione appena citati va anche aggiunto l'effetto di un sistema di depurazione non efficiente, con il conseguente scarico di reflui non adeguatamente trattati.
I dati di monitoraggio indicano che lo Stato Ambientale passa da "sufficiente", appena il Volturno raggiunge la piana omonima, a "scadente" o "pessimo" nel tratto terminale.
Come si può osservare dalla figura il territorio comunale di Pietramelara non è attraversato da nessuno dei corpi idrici tipizzati e monitorati dall'ARPAC, e quindi non vi sono rilievi diretti sullo stato delle acque superficiali effettuati dall'ARPAC. Tra gli altri corpi idrici soggetti a monitoraggio vi è il Rio delle Starze per il quali è indicata una Classe LIMeco per lo Stato Ecologico pari a "Buono" (≥0,50), ed uno Stato Ecologico "Buono"

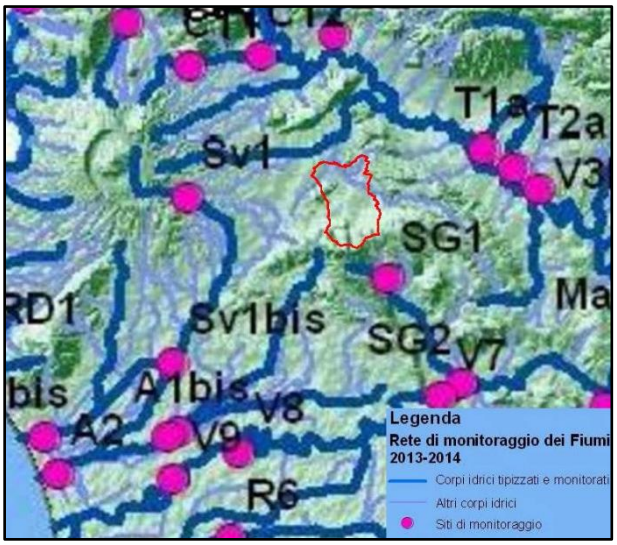


Figura 4: Rete di monitoraggio dei Corpi Idrici Superficiali. Fonte dati ARPAC

4.1.3. QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Con la stesura del progetto "Monitoraggio delle acque sotterranee" sono stati individuati, di concerto con le Autorità di Bacino, i punti della rete che consentono il monitoraggio dei principali acquiferi carbonatici, vulcanici ed alluvionali della Regione Campania. Il Comune di Pietramelara rientra nel bacino sotterraneo del Monte Maggiore.

L'acquifero carbonatico del Monte Maggiore si estende dalla destra orografica del Fiume Volturno, a SE, fino alla piana di Vairano, a NO, comprendendo anche i rilievi carbonatici di Pietravairano.

I limiti sono rappresentati, ad est ed in ridotte aree settentrionali ed occidentali, da litotipi arenaceo-marnoso-argillosi, poco permeabili.

Come si può osservare dalla figura nel territorio comunale di Pietramelara rientra un punto della rete di monitoraggio dei Corpi Idrici Sotterranei monitorati dall'ARPAC, in corrispondenza del Pozzo Comunale (Lat. 41,28689; Long. 14,17419).

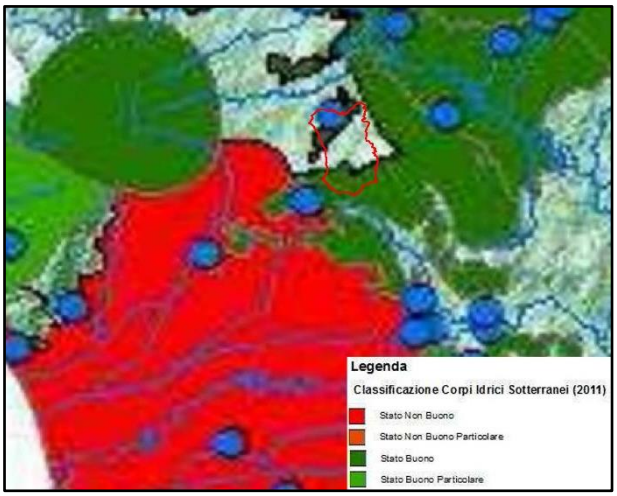


Figura 5: Classificazione dei Corpi Idrici Sotterranei. Fonte dati ARPAC

Il monitoraggio del corpo idrico sotterraneo è individuato nella seguente tabella:

CORPI IDRICI SOTTERRANEI	DESTINAZIONE PREVALENTE DELLE RISORSE	SORGENTI MONITORATE	POZZI MONITORATI	INGHIOTTITOI MONITORATI
MONTE MAGGIORE	Uso potabile, irriguo, industriale, estetico, conservazione dell'ambente naturale, termale e/o minerale	2	5	--

Le acque sotterranee sono classificate mediante il sistema parametrico a classi di qualità con valori soglia descritto nell'allegato 1 del D.Lgs. 152/1999. Tale metodo porta alla determinazione dello stato chimico che, combinato con lo stato quantitativo, definisce univocamente lo stato ambientale dei corpi idrici sotterranei. Le classi previste per lo stato qualitativo vanno da 1 a 4 (con caratteristiche idrochimiche variabili da pregiate a scadenti), mentre per lo stato quantitativo o le classi vanno da A a C (da impatto antropico nullo a impatto significativo), per acque che naturalmente hanno caratteristiche idrochimiche non favorevoli agli usi umani è prevista la classe 0 e per acquiferi poco rilevanti quantitativamente la classe D.

Lo stato ambientale, risultato dell'analisi congiunta di stato qualitativo e quantitativo, è il seguente:

STATO AMBIENTALE				
ELEVATO	BUONO	SUFFICIENTE	SCADENTE	PARTICOLARE
1-A	1-B	3-A	1-C	0-A
	2-A	3-B	2-C	0-B
	2-B		3-C	0-C
			4-C	0-D
			4-A	1-A
			4-B	1-B
				2-B
				3-C
				4-D

MONTE MAGGIORE								
CLORURI (MG/L)	MANGANESE (MG/L)	FERRO (MG/L)	NITRATI (MG/L)	SOLFATI (MG/L)	IONE AMMONIO (MG/L)	STATO CHIMICO	STATO QUANTITATIVO	STATO AMBIENTALE
40,9	28	5	8,8	39,0	0,14			

4.1.4. COLLETTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE

Vengono classificate acque reflue le seguenti acque di scarico:

- Acque reflue domestiche, provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche. Si considerano acque reflue assimiliate alle domestiche le acque reflue aventi caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche.
- Acque reflue industriali, le acque scaricate da edifici od impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento.
- Acque reflue urbane, acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali ovvero meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato.
- Acque di prima pioggia, sono identificate nei primi 5 mm di acqua meteorica di dilavamento uniformemente distribuita su tutta la superficie scolante servita dal sistema di drenaggio, di una o più precipitazioni atmosferiche, anche tra loro temporalmente distanziate, che si susseguano a distanza di almeno quattro giorni da analoghe precedenti precipitazioni. Per il calcolo delle relative portate si assume che tale valore si verifichi in un periodo di tempo di 15 min.
- Acque di seconda pioggia, l'acqua meteorica di dilavamento derivante dalla superficie scolante servita dal sistema di drenaggio ed eccedente quella di prima pioggia come precedentemente definita.

La rete fognaria comunale ha una lunghezza complessiva di 40 km (in tufo, CLS, PVC) che copre circa il 70% degli abitanti (con l'esclusione delle case sparse)[1] ed ha uno stato di conservazione delle opere (civili ed elettromeccaniche) sufficiente; sul territorio comunale è presente un depuratore comunale del tipo a fanghi attivi, entrato in esercizio nel 1983, parzialmente funzionante, con uno stato di conservazione buono, progettato per 6.000 abitanti equivalenti. Il volume scaricato è pari a 160.000 mc, ed il corpo idrico ricettore è il Rio Pratole del bacino del Volturno. Dall'ultima analisi effettuata nel 2008 i parametri non conformi risultano essere NH_4, BOD, ed Escherichia Coli.

4.1.5. CONSUMI IDRICI

Il territorio di Pietramelara rientra nell'ATO n. 2 "Napoli – Volturno", è servito dall'acquedotto della media valle del Volturno; la rete di distribuzione idrica comunale, il cui Gestore è il Comune di Pietramelara, ha una lunghezza complessiva di 40 km (per il 70% in acciaio, il 15% in ghisa ed il restante 15% in PVC), ed è entrata in funzione nel 1950; lo stato di conservazione delle opere (civili ed elettromeccaniche) è scarso, mentre la funzionalità è pessima. Il Volume di acqua immesso in rete è pari a 757.082 mc/anno, mentre vengono fatturati all'utenza 160.000 mc/anno.

All'interno del territorio comunale sono presenti due pozzi per l'approvvigionamento delle risorse idropotabili attualmente in esercizio, con le seguenti caratteristiche:

[1] Fonte dati "La raccolta ed il trattamento delle acque reflue in Provincia di Caserta" (2009)

CODICE	LOCALITÀ	ENTRATA IN FUNZIONE	VOL. ANNUO MEDIO PRODOTTO (MC/ANNO)	CONSERVAZIONE OPERE CIVILI	CONS. OPERE ELET-TROMECCANICHE	FUNZIONALITÀ OPERA
G1027		1984	756.864	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
G2007	Pantano	1958	378.432	Sufficiente	Sufficiente	Insufficiente

All'interno del territorio comunale sono presenti quattro serbatoi comunali per l'approvvigionamento delle risorse idropotabili, con le seguenti caratteristiche:

CODICE	ENTRATA IN ESERCIZIO	IN ESERCIZIO	MATERIALE	CAPACITÀ (MC)	CONSERVAZIONE OPERE CIVILI	CONS. OPERE ELET-TROMECCANICHE	FUNZIONALITÀ OPERA
AC001	1995	Si	C.A.	150	Buono	Buono	Ottimo
AC002	1987	Si	C.A.	300	Sufficiente		Sufficiente
AC018	1958	No	C.A.	410	Sufficiente	Sufficiente	Insufficiente
AC021	1958	No	C.A.	20	Sufficiente	Sufficiente	Insufficiente

4.2. AMBIENTE URBANO

Le informazioni relative all'ambiente urbano fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative. In particolare nella tematica sono state prese in esame le informazioni relative a:

- Popolazione, con informazioni riferite a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative (residenti, famiglie residenti, struttura della popolazione, occupazione).
- Abitazioni presenti sul territorio;
- Sistema produttivo, con informazioni riferito all'attrattività economico sociale (con riferimento ad imprese ed unità locali presenti, considerando anche il numero di addetti).
- Dotazione di standard urbanistici, con particolare riferimento al grado di carenza/surplus degli standard definiti dal D.M. 1444/1968.
- Rumore, con particolare riferimento all'inquinamento acustico e la classificazione acustica comunale.
- Inquinamento da campi elettromagnetici, con riferimento alle sorgenti di radiazioni elettromagnetiche (elettrodotti, stazione radio base, ecc.).

4.2.1. STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Nel territorio del Comune di Pietramelara, al 31/12/2014 risultano 4.731 residenti (circa lo 0,5 % della popolazione a livello provinciale).

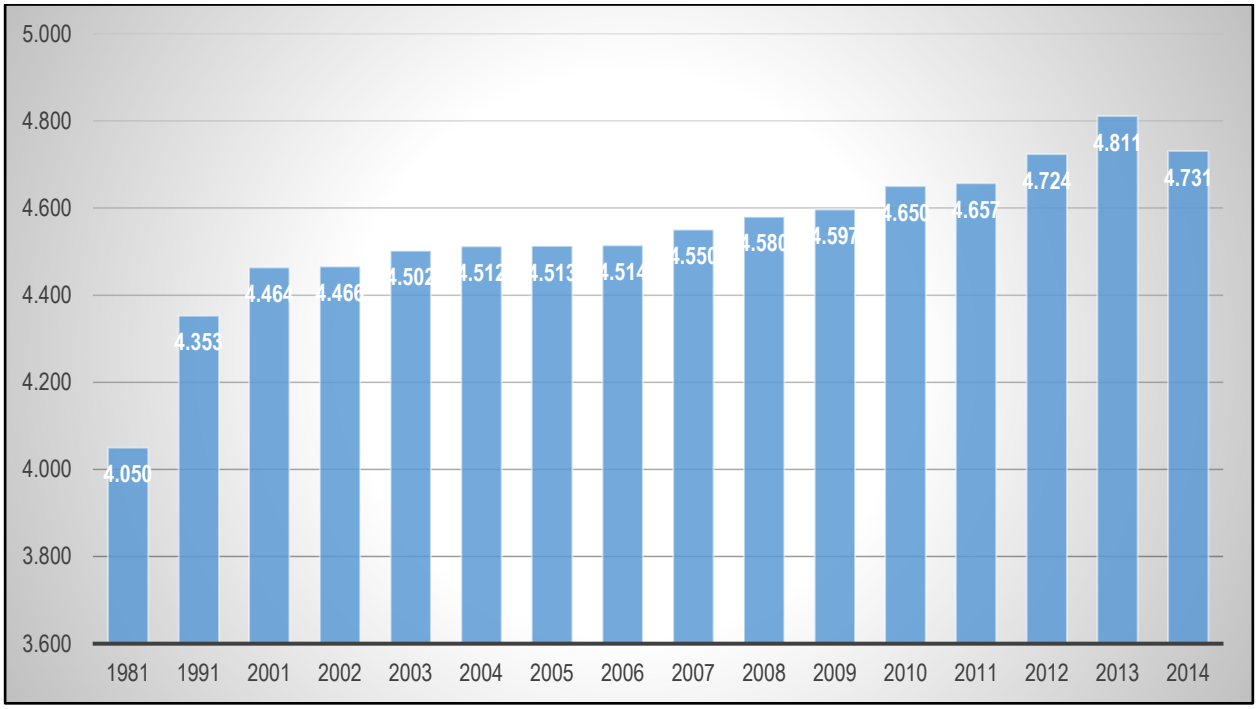


Figura 6: Popolazione residente. Fonte dati ISTAT

Analizzando la dinamica naturale è bene osservare che dal 2001 al 2014 la popolazione è costantemente in crescita (+ 347 abitanti), e questo grazie prevalentemente ad un saldo migratorio positivo sempre nell'ultimo decennio (media +33,80).

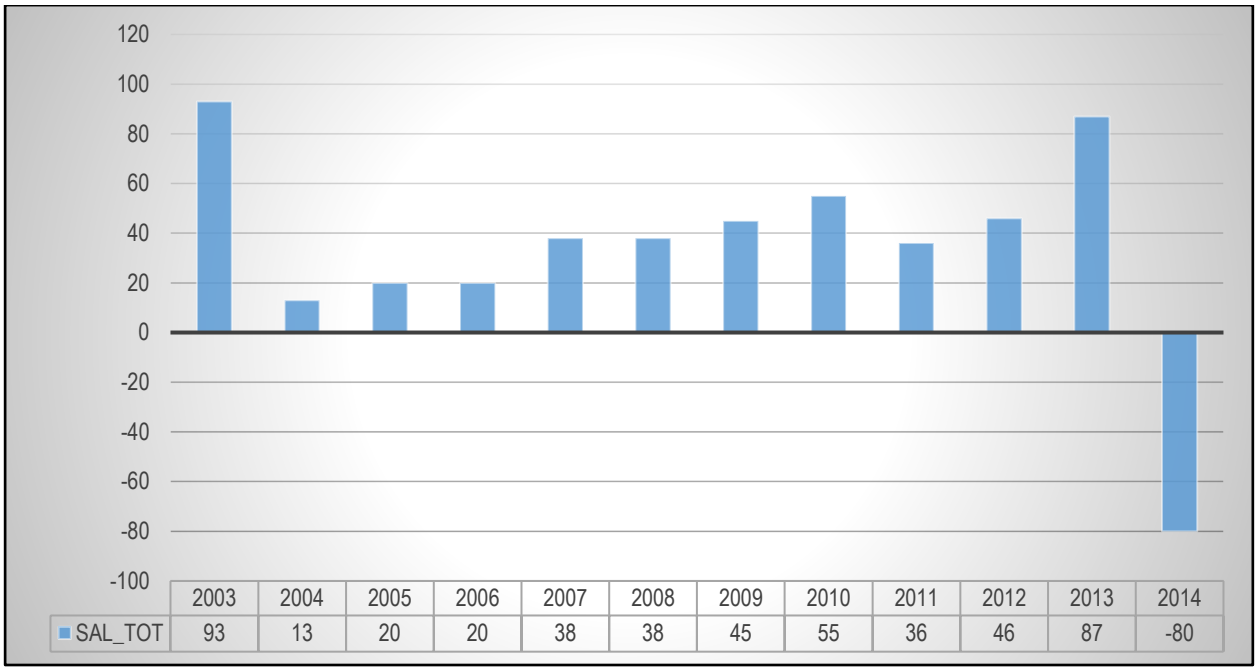


Figura 7: Saldo totale della popolazione. Fonte dati ISTAT

Negli ultimi anni tende a crescere sensibilmente la popolazione residente con età maggiore di 45 anni, a discapito soprattutto della fascia di età tra 25 e i 44 anni; conseguenza di ciò è un elevato indice di vecchiaia che risolta quasi triplicato rispetto a quello registrato nel 1981.

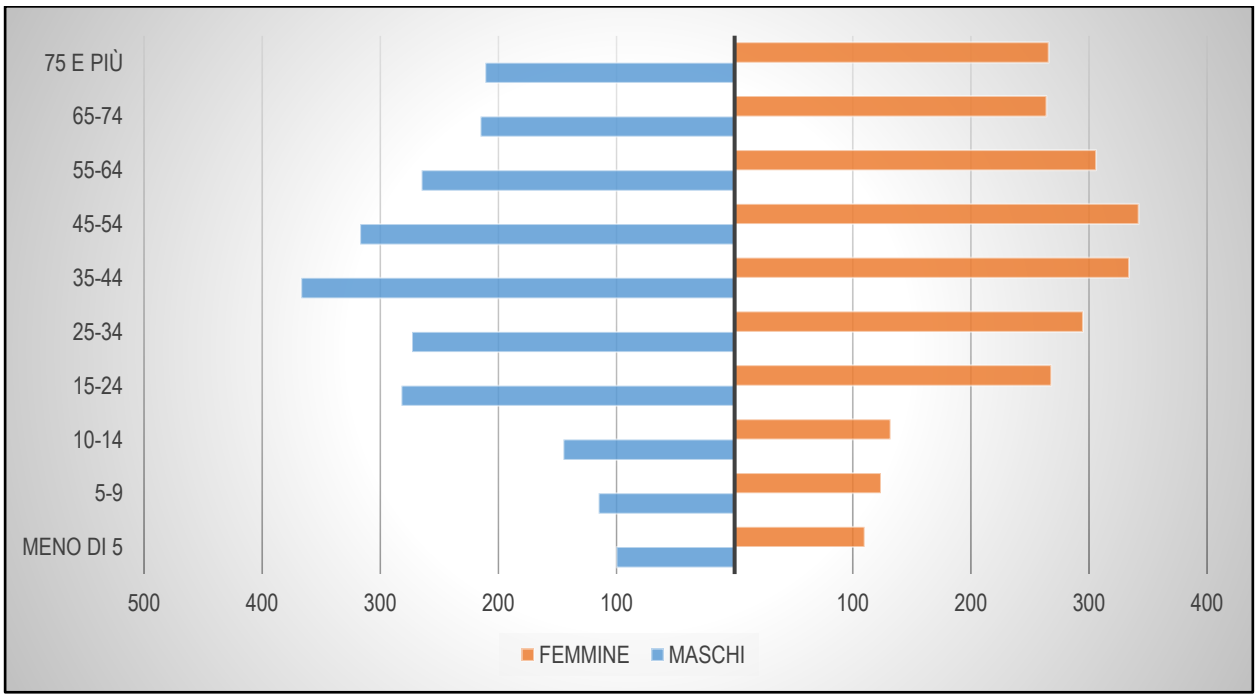


Figura 8: Struttura della popolazione al 2014. Fonte dati ISTAT

L'analisi di lungo periodo sui nuclei familiari rivela che nel periodo compreso dal 2001 ad oggi, con l'aumento degli abitanti si è avuto anche un aumento delle famiglie (al 2014 sono 2.010) il cui nucleo è composto in media da 2,35 componenti.

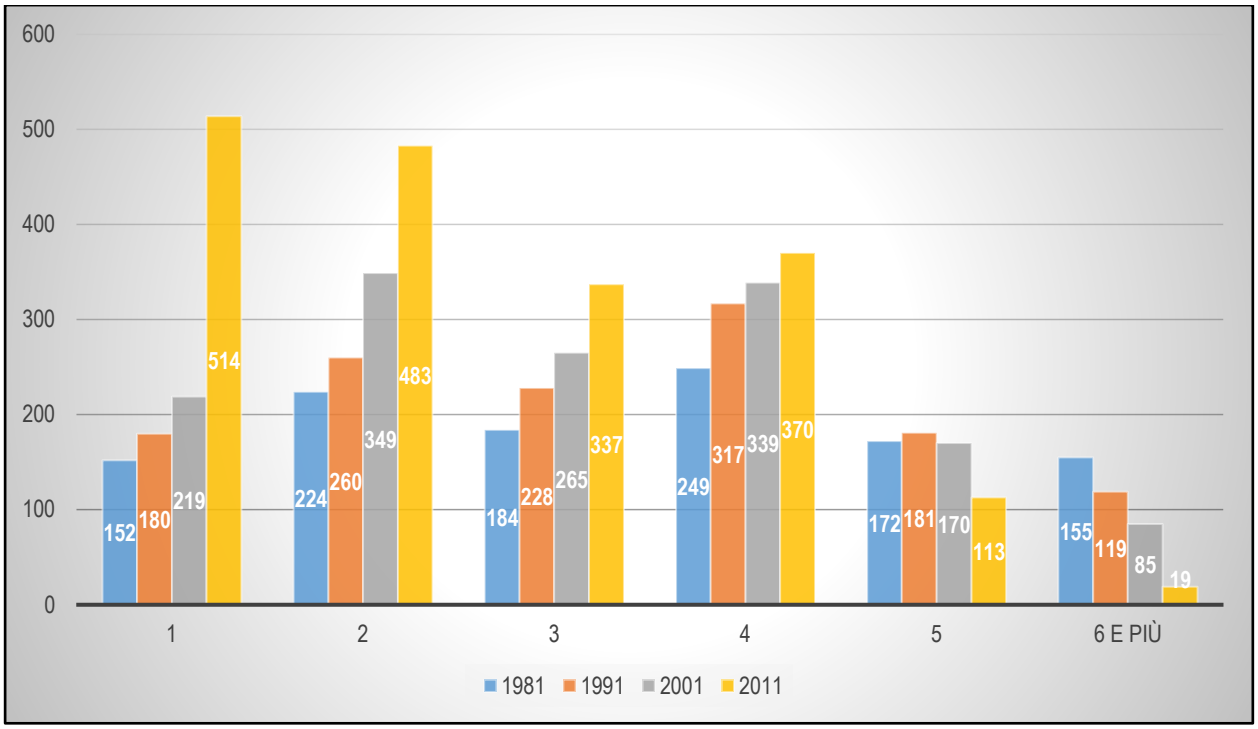
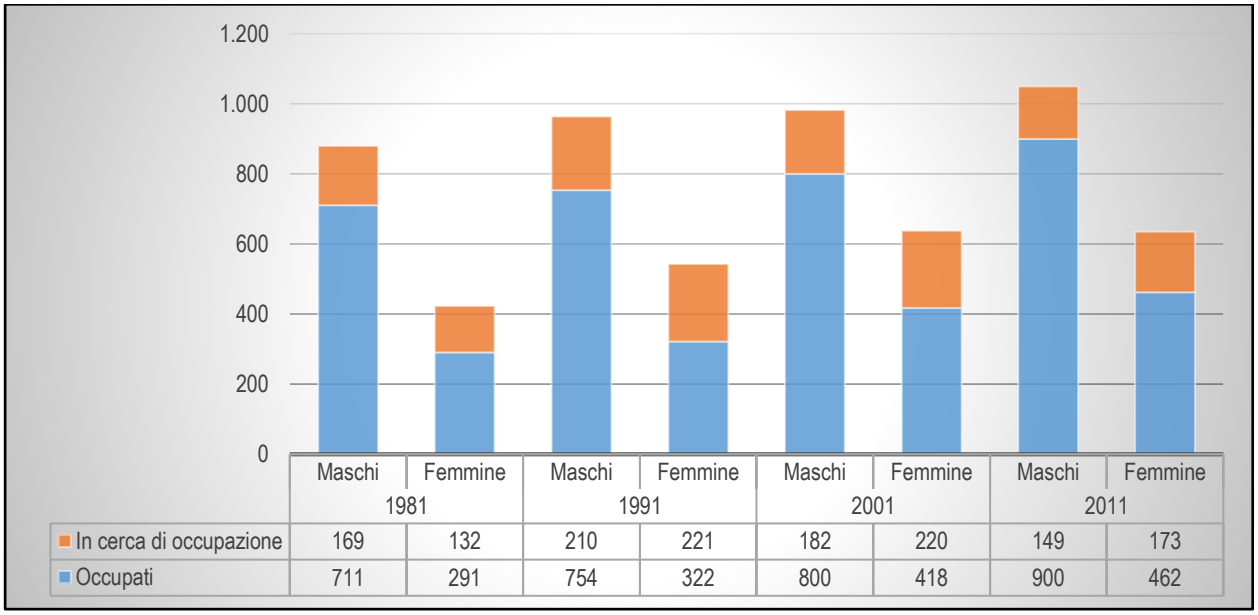


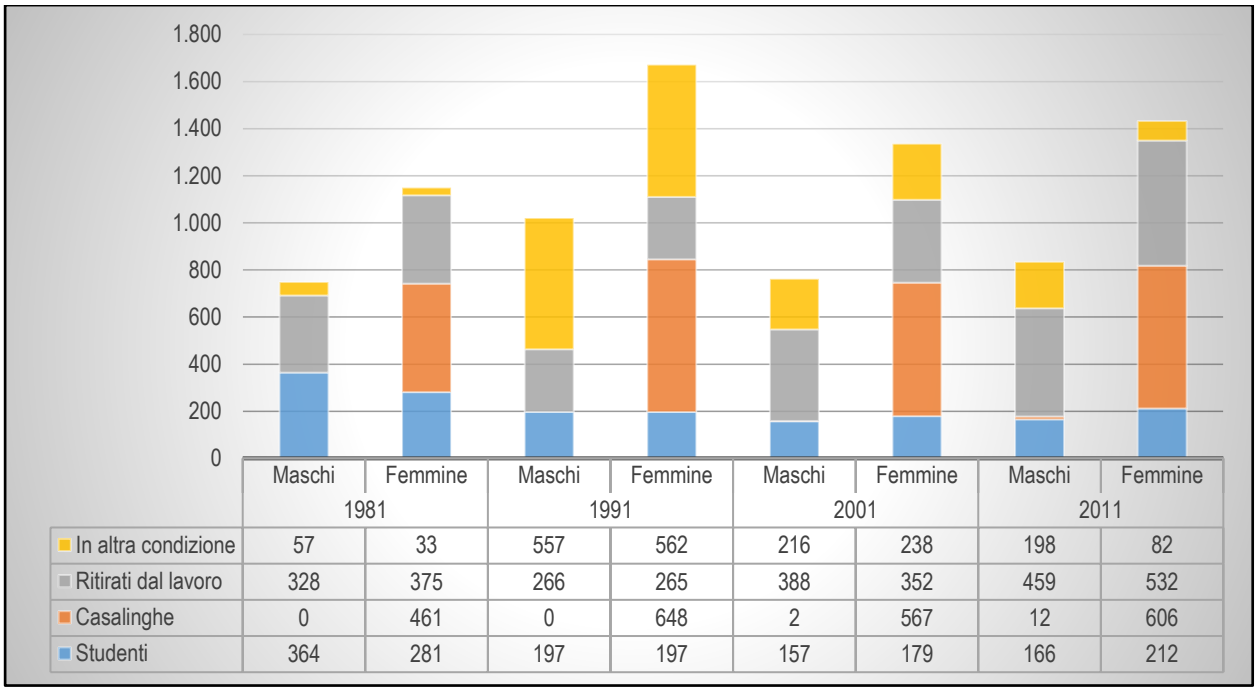
Figura 9: Famiglie residenti per numero di componenti. Fonte dati ISTAT

La popolazione occupata è formata da 1.362 unità, in prevalenza di sesso maschile, occupata prevalentemente nel settore terziario.



	Maschi 1981	Femmine 1981	Maschi 1991	Femmine 1991	Maschi 2001	Femmine 2001	Maschi 2011	Femmine 2011
In cerca di occupazione	169	132	210	221	182	220	149	173
Occupati	711	291	754	322	800	418	900	462

Figura 10: Forza lavoro presente. Fonte dati ISTAT



	Maschi 1981	Femmine 1981	Maschi 1991	Femmine 1991	Maschi 2001	Femmine 2001	Maschi 2011	Femmine 2011
In altra condizione	57	33	557	562	216	238	198	82
Ritirati dal lavoro	328	375	266	265	388	352	459	532
Casalinghe	0	461	0	648	2	567	12	606
Studenti	364	281	197	197	157	179	166	212

Figura 11: Non forza lavoro. Fonte dati ISTAT

4.2.2. ABITAZIONI

Nel territorio comunale al 2011 sono censiti 1.373 edifici, di cui il 35% costruiti prima del 1945. Sono presenti 1.908 abitazioni (di cui 240 risultano essere non occupate) che hanno una superficie totale di 185.636 mq (quindi circa 111 mq/abitazione); la maggioranza delle abitazioni hanno 4 stanze, ed il 77% sono abitazioni di proprietà. Per quanto riguarda la condizione generale di affollamento si evidenzia un indice di affollamento (rapporto fra famiglie residenti al 2011 e il numero di abitazioni occupate al 2011) pari a 1,30.

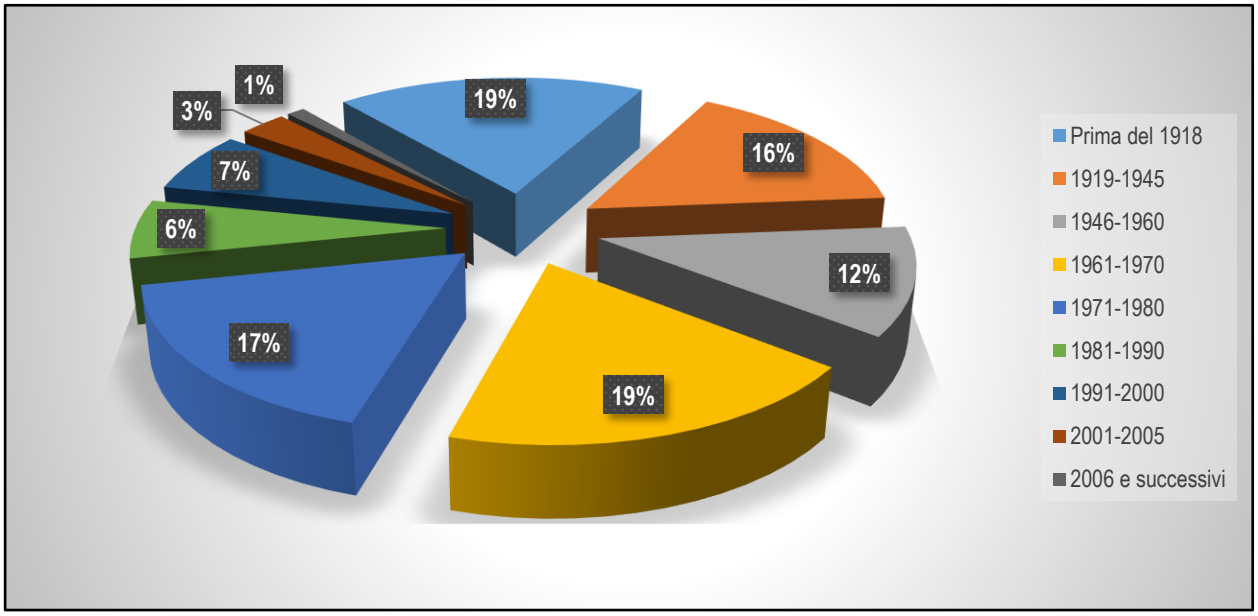


Figura 12: Edifici per epoca di costruzione. Elaborazione personale su fonte dati "XV Censimento della Popolazione e delle abitazioni"

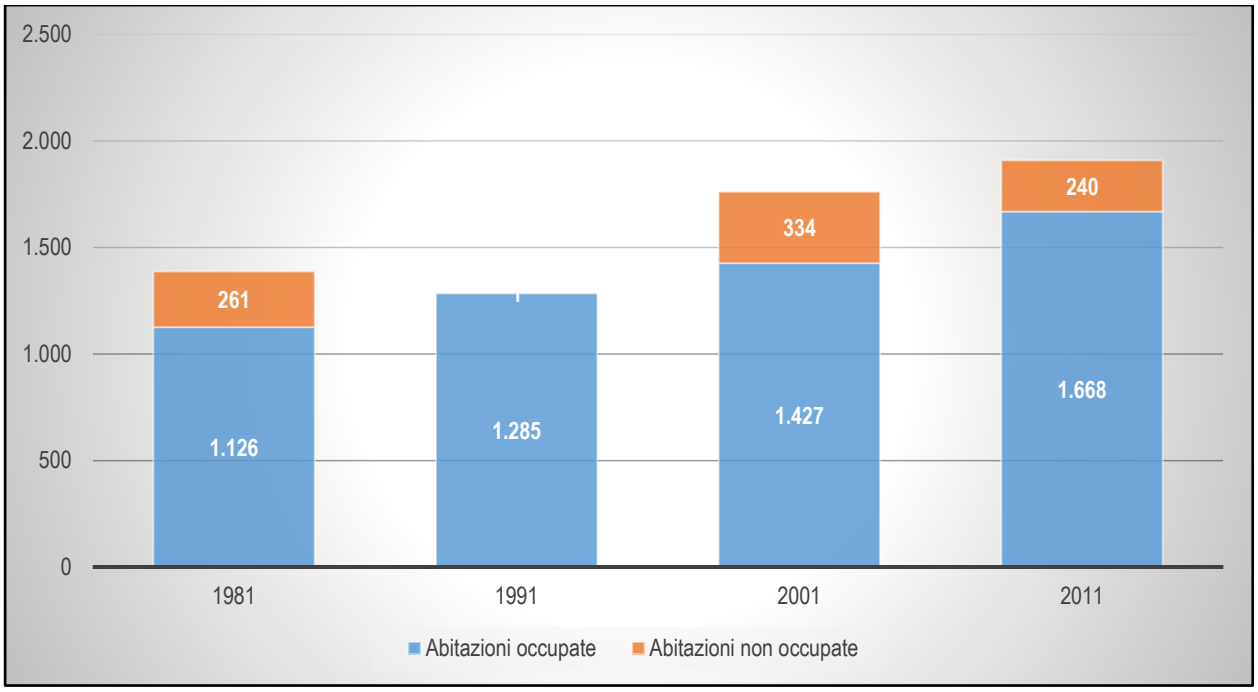


Figura 13: Abitazioni presenti. Elaborazione personale su fonte dati "XV Censimento della Popolazione e delle abitazioni"

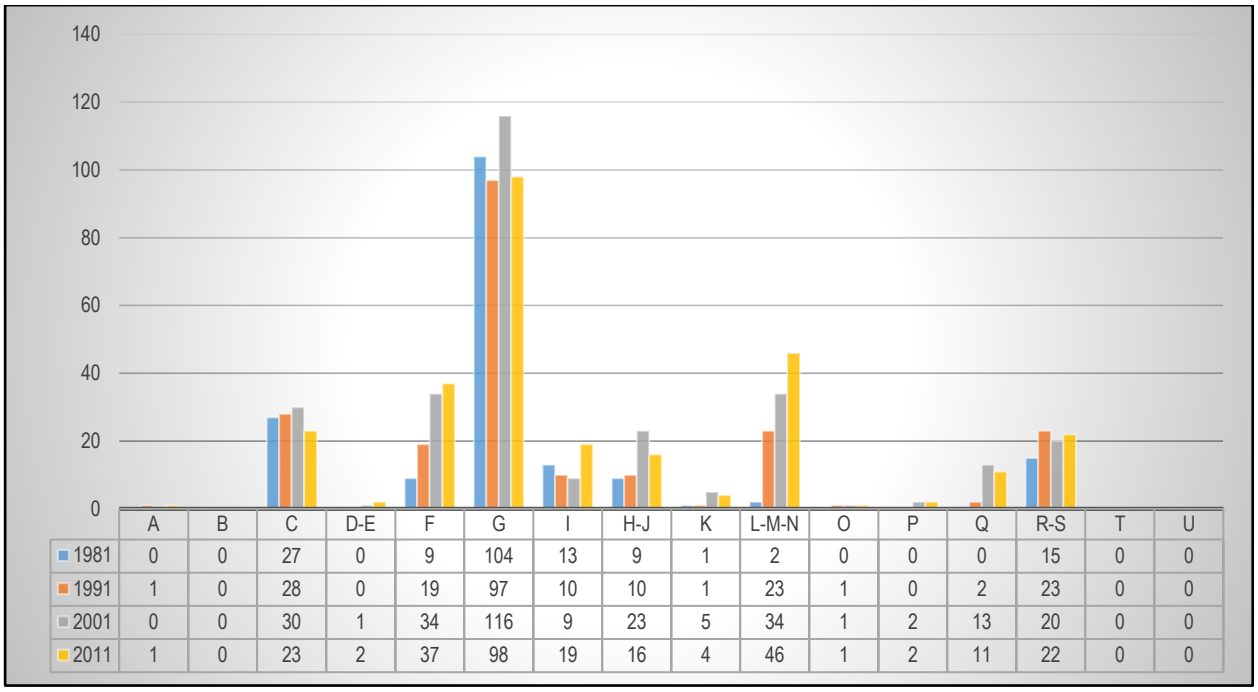
4.2.3. SISTEMA PRODUTTIVO

Tramite il Censimento dell'Industria e dei servizi dell'ISTAT del 2011 si è analizzata la situazione Socio-Economica nel Comune di Pietramelara.

Dai dati emerge che la forza lavoro è formata da 1.684 unità di cui il 62% di sesso maschile, e le persone in cerca di occupazione sono 402.

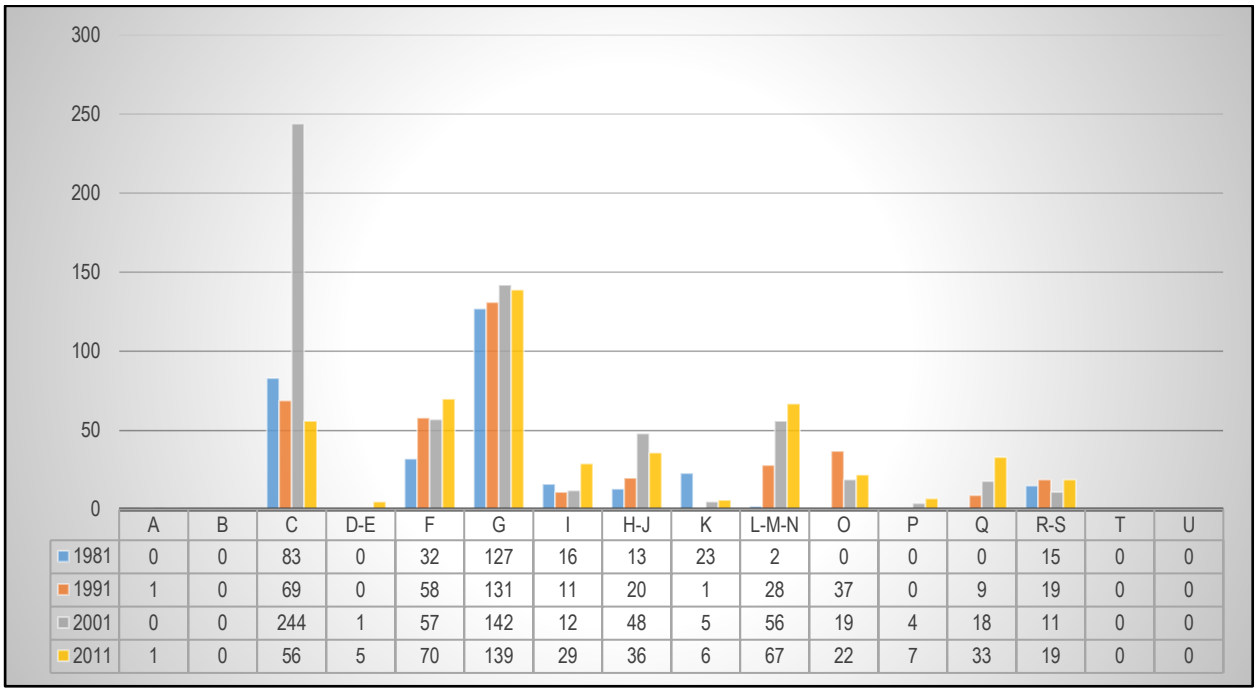
Al 2011 sono presenti in totale 301 Unità Locali (con 602 addetti), e di queste 282 sono Imprese (con 490 addetti). Le imprese presenti sono per lo più attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli. Per ciò che riguarda le imprese, sono state raggruppate tutte secondo i codici ATECO 2007 di cui si riporta la legenda:

LEGENDA ATECO 2007	A	B	C	D	E	F	G	I	H	J
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Attività estrattiva	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Servizi di alloggio e ristorazione	Trasporto e magazzinaggio	Servizi di informazione e comunicazione
K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Attività amministrative e di servizi di supporto	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali



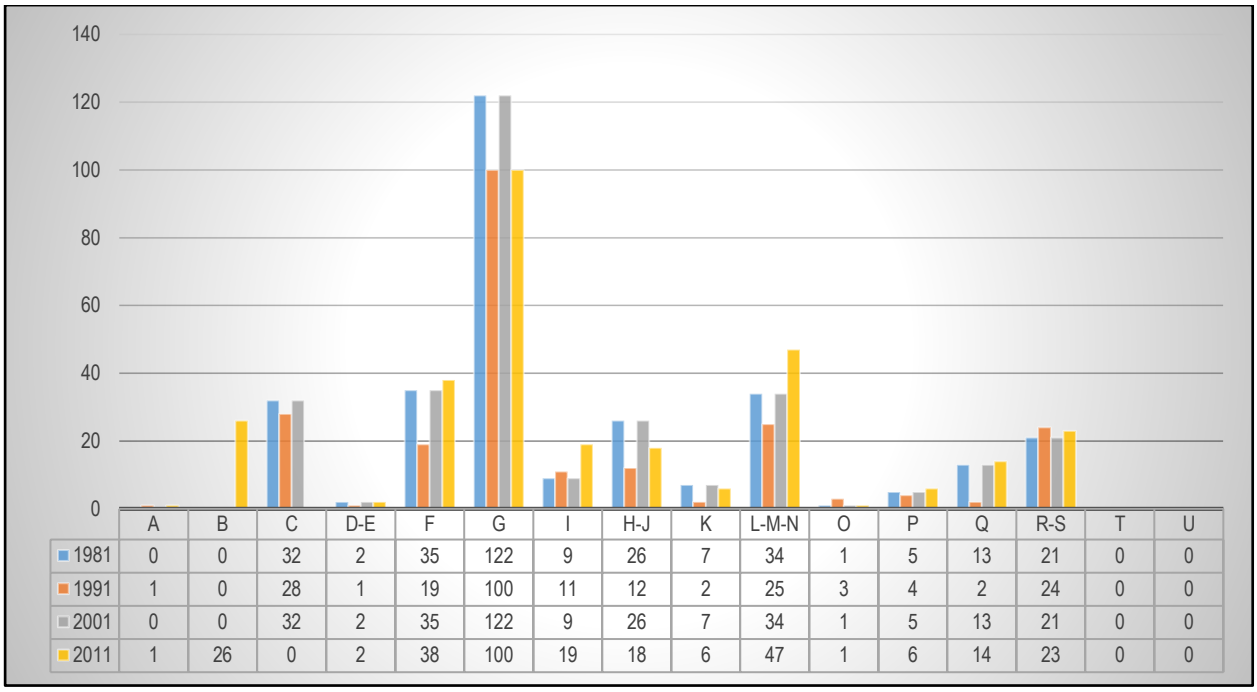
	A	B	C	D-E	F	G	I	H-J	K	L-M-N	O	P	Q	R-S	T	U
1981	0	0	27	0	9	104	13	9	1	2	0	0	0	15	0	0
1991	1	0	28	0	19	97	10	10	1	23	1	0	2	23	0	0
2001	0	0	30	1	34	116	9	23	5	34	1	2	13	20	0	0
2011	1	0	23	2	37	98	19	16	4	46	1	2	11	22	0	0

Figura 14. Imprese presenti. Fonte dati ISTAT



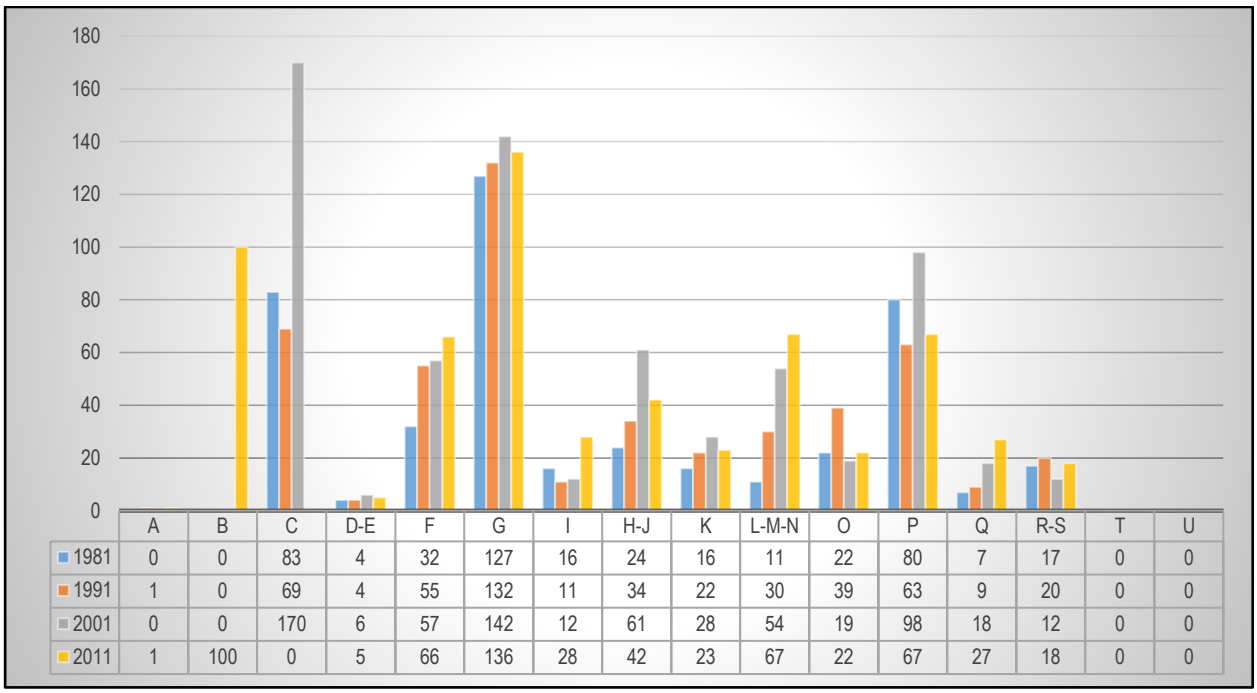
	A	B	C	D-E	F	G	I	H-J	K	L-M-N	O	P	Q	R-S	T	U
1981	0	0	83	0	32	127	16	13	23	2	0	0	0	15	0	0
1991	1	0	69	0	58	131	11	20	1	28	37	0	9	19	0	0
2001	0	0	244	1	57	142	12	48	5	56	19	4	18	11	0	0
2011	1	0	56	5	70	139	29	36	6	67	22	7	33	19	0	0

Figura 15. Addetti alle imprese. Fonte dati ISTAT



	A	B	C	D-E	F	G	I	H-J	K	L-M-N	O	P	Q	R-S	T	U
1981	0	0	32	2	35	122	9	26	7	34	1	5	13	21	0	0
1991	1	0	28	1	19	100	11	12	2	25	3	4	2	24	0	0
2001	0	0	32	2	35	122	9	26	7	34	1	5	13	21	0	0
2011	1	26	0	2	38	100	19	18	6	47	1	6	14	23	0	0

Figura 16: Unità locali presenti. Fonte dati ISTAT



	A	B	C	D-E	F	G	I	H-J	K	L-M-N	O	P	Q	R-S	T	U
1981	0	0	83	4	32	127	16	24	16	11	22	80	7	17	0	0
1991	1	0	69	4	55	132	11	34	22	30	39	63	9	20	0	0
2001	0	0	170	6	57	142	12	61	28	54	19	98	18	12	0	0
2011	1	100	0	5	66	136	28	42	23	67	22	67	27	18	0	0

Figura 17: Addetti alle Unità locali presenti. Fonte dati ISTAT

4.2.4. DOTAZIONE DI STANDARD URBANISTICI

Il riferimento normativo per l'analisi degli standard urbanistici sono il D.M. 1444/68 e la L.R. 14/1982. Il D.M. 1444/1968 fissa un rapporto standard/abitante pari a 18 mq/ab per gli standard di livello locale, confermato dalla L.R. 14/1982 per i Comuni con popolazione non superiore a 50.000 abitanti.

Nella tabella seguente è riportata la dotazione di standard di livello locale nell'intero territorio comunale evidenziando il grado di carenza/surplus rispetto al fabbisogno richiesto dalla normativa:

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	30.444,12	6,44	9.462,00	2,00	20.982,12	4,44
Aree per l'istruzione	16.172,45	3,42	21.289,50	4,50	-5.117,05	-1,08
Aree per spazi pubblici attrezzati	37.906,60	8,01	42.579,00	9,00	-4.672,40	-0,99
Aree per parcheggi	5.707,93	1,21	11.827,50	2,50	-6.119,57	-1,29
TOTALE	**90.231,10**	**19,07**	**85.158,00**	**18,00**	**5.073,10**	**1,07**

La consistenza di standard di livello locale di Pietramelara risulta essere soddisfatta nel globale; infatti a fronte dei 18 mq/ab previsti dal D.M. 1444/1968, nel territorio di Pietramelara si ha una dotazione di standard di 19,00 mq/ab. È da considerare però che l'unico standard in surplus sono le aree per attrezzature di interesse comune, mentre per i restanti standard vi sono dei deficit; il maggiore deficit si ha per le aree per parcheggi (-1,64 mq/ab).

4.2.5. RUMORE

Il suono, ovvero il "rumore" nel caso di suono sgradevole, è la trasmissione di onde di pressione sonora in un mezzo, generato da una o più sorgenti sonore. Il suono è un rischio per la salute, intesa non soltanto come "malattia", in caso di vera e propria lesione dell'apparato uditivo per esposizione ad elevati livelli di rumore, ma anche con un significato più ampio di diminuito benessere. Le sorgenti predominanti di immissione diffusa di rumore nell'ambiente sono costituite dai sistemi di trasporto (strade, autostrade, ferrovie, aeroporti, porti ecc.), mentre le rimanenti attività determinano prevalentemente situazioni di inquinamento acustico e disturbo puntuali e localizzate. La pressione dei sistemi di trasporto può essere valutata attraverso indicatori come ad esempio, nel caso degli aeroporti, il numero di movimenti o il flusso di traffico per le strade ed autostrade.
Il DPCM 14 novembre 1997 integra e sostituisce le indicazioni normative in tema di disturbo da rumore espresse dal DPCM 1 marzo 1991 e dalla successiva Legge 447/1995 e introduce i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, riferendoli alle classi di destinazione d'uso del territorio. I valori limite di emissione delle singole sorgenti fisse, riportati nella sottostante Tabella 8: Valori limite di emissione, si applicano a tutte le aree del territorio ad esse circostanti.

Tabella 8: Valori limite di emissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
ZONA	TIPOLOGIA	DIURNO (06 - 22)	NOTTURNO (22 - 06)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

I valori limite di immissione, riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno da tutte le sorgenti, sono riportati nella sottostante Tabella 9: Valori limite di immissione. Per le infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e le altre sorgenti sonore di cui all'art 11, comma 1 della legge 447/95, i limiti suddetti non si applicano all'interno delle fasce di pertinenza, individuate dai relativi decreti attuativi. All'esterno di dette fasce, tali sorgenti concorrono al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione. La Tabella 9: Valori limite di immissione rappresenta anche i valori di attenzione quando siano riferiti al tempo a lungo termine TL in ciascun periodo di riferimento, diurno o notturno. Se riferiti ad un'ora, i valori di attenzione sono quelli della tabella II aumentati di 10 dBA per il periodo diurno e di 5 dBA per il periodo notturno.

Tabella 9: Valori limite di immissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
ZONA	TIPOLOGIA	DIURNO (06 - 22)	NOTTURNO (22 - 06)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Infine i valori di qualità sono riportati nella Tabella 10: Valori di qualità. Essi non rappresentano dei limiti il superamento dei quali comporta violazioni da parte di sorgenti specifiche; essi rappresentano, piuttosto, un obiettivo che le amministrazioni devono raggiungere, entro un periodo di tempo da definire successivamente, mediante le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili.

Tabella 10: Valori di qualità

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
ZONA	TIPOLOGIA	DIURNO (06 - 22)	NOTTURNO (22 - 06)
I	Aree particolarmente protette	47	37
II	Aree prevalentemente residenziali	52	42
III	Aree di tipo misto	57	47
IV	Aree di intensa attività umana	62	52
V	Aree prevalentemente industriali	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

La legge 447/95 ed il DPCM 14 novembre 1997 prevedono, in merito alla protezione dei cittadini dall'inquinamento acustico, oltre al rispetto dei valori limite riportati nelle suddette Tabella 8: Valori limite di emissione e Tabella 9: Valori limite di immissione, anche il rispetto del criterio differenziale. Esso afferma che, il rumore residuo, cioè il rumore in assenza della specifica sorgente di rumore, quando quest'ultima è in funzione non può produrre un aumento del livello totale del rumore superiore ai 5 dB(A) di giorno ed ai 3 dB(A) di notte.
Il Comune di Pietramelara non è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica.
A causa dell'assenza di centraline e dell'estrema esiguità dei dati non è possibile rilevare alcun dato significativo; il livello di conoscenza è complessivamente deficitario per quantità e qualità dei dati.

4.2.6. CAMPI ELETTROMAGNETICI

L'inquinamento elettromagnetico è prodotto da radiazioni che si distinguono in due categorie: quelle a bassa frequenza, generate da elettrodotti, cabine di trasformazione ed altre apparecchiature elettriche (campi ELF) e quelle ad alta frequenza (campi RF) generate da stazioni radiobase per la telefonia mobile e stazioni radio-televisive. L'attenzione al fenomeno dell'elettromagnetismo (o elettrosmog) ha assunto rilievo negli ultimi anni soprattutto perché connesso al forte sviluppo delle telecomunicazione i cui impianti, distribuiti diffusamente in ambito urbano, destano non poche preoccupazioni circa la loro pericolosità. Il D.P.C.M. del 08/07/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" stabilisce che nella progettazione di nuovi insediamenti abitativi sia rispettato un obiettivo di qualità di esposizione ai campi elettrici e magnetici a 50 Hz. Questo determina il calcolo di una fascia di rispetto tra gli insediamenti abitativi in progetto e gli impianti elettrici, che dipende dalle caratteristiche tecniche degli impianti stessi. Il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 29/05/2008 "Approvazione metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" introduce la definizione di "Distanza di Prima Approssimazione (DPA)" come proiezione al suolo della fascia di rispetto. La DPA fornisce un indicazione di massima a cui possono riferirsi gli enti territoriali e i progettisti per definire l'edificabilità dei siti in presenza di impianti elettrici.

Il territorio di Pietramelara non risulta attraversato da elettrodotti e non vi sono stazioni SRB.

4.3. ATMOSFERA, ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Le problematiche afferenti l'atmosfera sono connesse alle emissioni di origine antropica o naturale di inquinanti, cioè di sostanze che, modificando la composizione dell'atmosfera, ne alterano i delicati e complessi equilibri. Sono problematiche aventi scale spaziali molto diverse: vi sono aspetti della qualità dell'aria che coinvolgono preminentemente la scala locale, fenomeni di trasporto e diffusione di inquinanti che possono avvenire a scala transfrontaliera, o addirittura problemi che necessitano di un approccio a scala mondiale. Lo stesso dicasi per ciò che riguarda la scala temporale: se alcuni processi diffusivi che determinano la qualità dell'aria a livello locale hanno un ordine di grandezza di alcune ore o giorni, i processi che riguardano i cambiamenti climatici coinvolgono necessariamente le generazioni future.
La qualità dell'ambiente atmosferico e le pressioni che su di esso gravano devono essere valutate con strumenti conoscitivi consolidati, affidabili e immediatamente interpretabili, per consentire l'adozione di opportune politiche di controllo, gestione e risanamento. L'Analisi sullo Stato dell'Ambiente nella tematica Aria in Campania è stata effettuata tramite l'elaborazione di un set di indicatori che fossero in grado di fornire informazioni in merito alla qualità dell'aria, siano esse di origine naturale che di origine antropica. Nell'Analisi vengono presi in esame i dati relativi alle emissioni di origine antropica dei principali composti inquinanti correlandoli, laddove il dato è disponibile, alle fonti di origine e studiandone l'andamento e/o l'evoluzione negli anni. Le emissioni in atmosfera considerate riguardano, nello specifico, tre microcategorie:

- Le emissioni puntuali, riconducibili a "sorgenti puntuali" come, ad esempio, impianti di produzione;
- Le emissioni diffuse, derivanti da sorgenti distribuite sul territorio come, ad esempio il settore domestico e terziario;
- Le emissioni da traffico.

La qualità dell'aria viene generalmente determinata eseguendo il monitoraggio degli inquinanti previsti dalla normativa in vigore mediante opportune reti di rilevamento, che effettuano i campionamenti ad intervalli prefissati e consentono di tenere sotto controllo l'andamento nel tempo della concentrazione degli inquinanti stessi dando la possibilità di intervenire qualora vengano raggiunti i livelli di attenzione o di allarme. Un'altra via per ottenere informazioni sullo stato dell'ambiente atmosferico consiste nell'eseguire campagne di rilevamento mediante delle unità mobili attrezzate per le misure suddette.
Di seguito sono riportati i risultati delle campagne di monitoraggio della qualità dell'aria svolte dall'ARPAC.

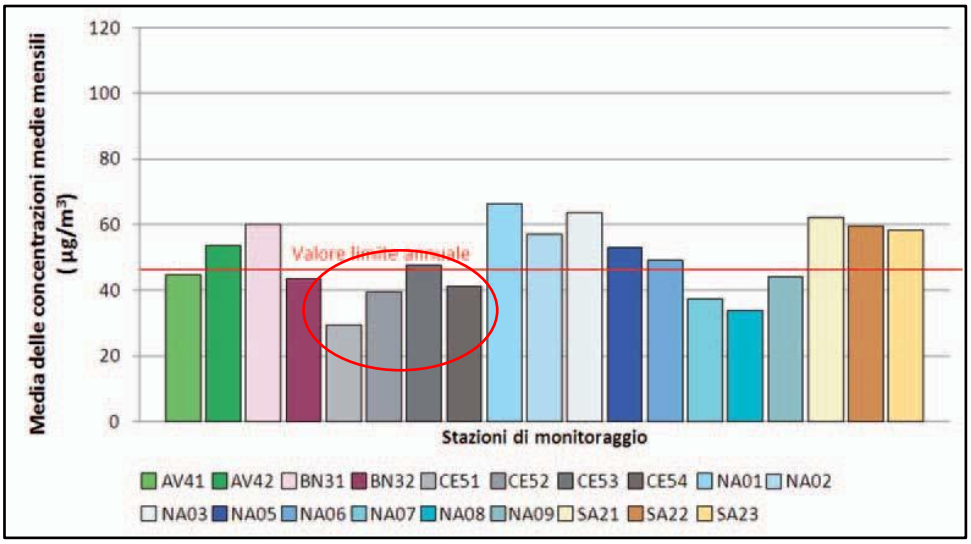


Figura 18: Andamento della concentrazione media del Biossido di Azoto nell'anno 2007. Fonte dati RSA Campania 2009

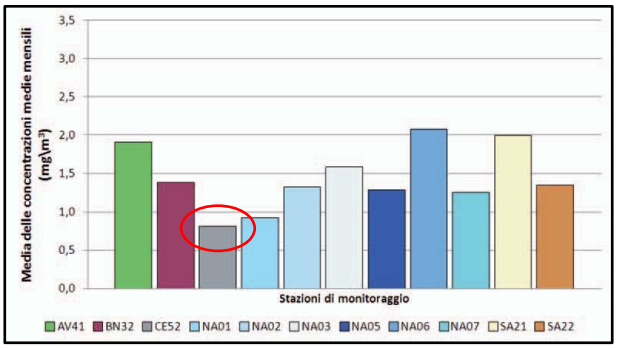


Figura 19: Andamento della concentrazione media del monossido di carbonio nell'anno 2007.

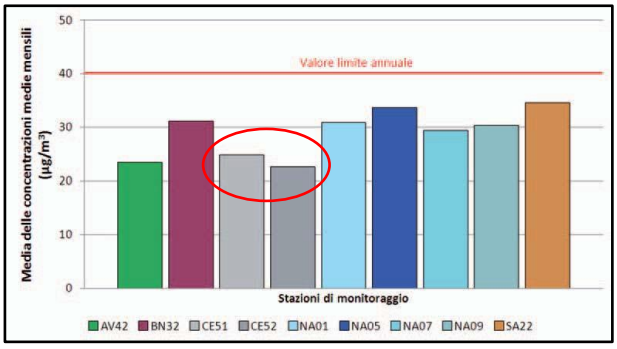


Figura 20: Andamento della concentrazione media PM10 nell'anno 2007.

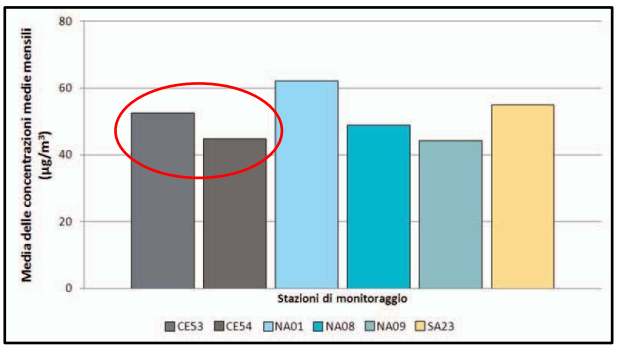


Figura 21: Andamento della concentrazione media dell'ozono nell'anno 2007.

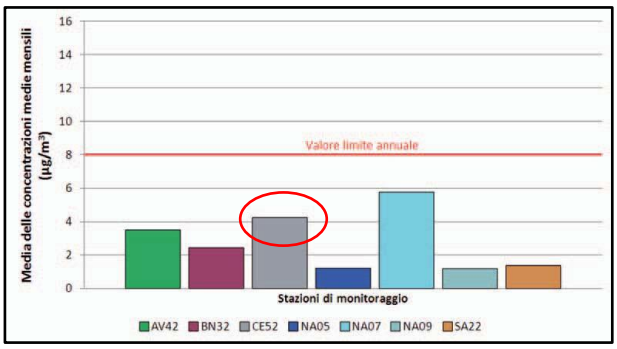


Figura 22: Andamento della concentrazione media del benzene nell'anno 2007.

Non sono presenti stazioni di misura sul territorio comunale, le stazioni di traffico urbane più vicine sono le 3 stazioni di Caserta (CE51 Istituto Manzoni, CE52 Scuola De Amicis, CE53 Centurano), e la stazione di Maddaloni (CE54 Scuola L. Settembrini). A causa dell'estrema esiguità dei dati non è possibile rilevare alcun dato significativo; il livello di conoscenza è complessivamente deficitario per quantità e qualità dei dati.
Il territorio di Pietramelara è caratterizzato da un clima caldo e temperato, in cui l'inverno ha molta più piovosità dell'estate. Di seguito sono riportate le temperature e umidità medie, e la piovosità nel periodo 2005 – 2013.

Tabella 11: Dati climatici stazione pluviometrica Presenzano. Fonte dati ARPAC

ANNO	TEMPERATURA (°C)			UMIDITÀ (%)			PIOGGIA TOT. MM
	MAX	MIN	MEDIA	MAX	MIN	MEDIA	
2005	21	7	14	93	46	74	1.227
2006	22	8	15	95	46	75	738
2007	22	8	15	95	46	75	644
2008	22	8	15	94	46	75	1.088
2009	22	8	15	95	48	77	1.256
2010	21	8	15	97	51	80	1.258
2011	23	8	16	93	44	73	1.028
2012	23	8	16	89	44	70	1.039
2013	23	9	16	91	47	74	1.293

Nel Comune di Pietramelara risultano installati 42 impianti fotovoltaici che producono 188 kW, come evidenziato nella seguente tabella:

Tabella 12: Impianti fotovoltaici installati. Fonte dati Atlasole.

DATA ENTRATA IN ESERCIZIO	POTENZA INCENTIVATA (KW)	ID DECRETO
29/11/2011	2,82	Quarto conto energia
29/11/2011	2,82	Quarto conto energia
24/01/2012	2,82	Quarto conto energia
23/08/2012	2,88	Quarto conto energia
21/08/2012	2,88	Quarto conto energia
21/08/2012	2,88	Quarto conto energia
19/12/2012	2,88	Quinto conto energia
06/12/2011	2,925	Quarto conto energia
27/06/2012	2,94	Quarto conto energia
21/12/2010	2,96	Secondo conto energia
15/02/2012	2,99	Quarto conto energia
19/12/2008	3	Secondo conto energia
29/06/2012	3	Quarto conto energia
18/06/2012	3,84	Quarto conto energia
13/06/2011	3,9	Secondo conto energia
02/12/2009	3,96	Secondo conto energia
17/12/2009	3,96	Secondo conto energia
26/04/2010	3,96	Secondo conto energia
16/12/2011	3,995	Quarto conto energia
01/02/2013	4	Quinto conto energia
03/09/2010	4,14	Secondo conto energia
29/06/2012	4,23	Quarto conto energia
19/03/2013	4,23	Quinto conto energia
30/09/2008	4,56	Secondo conto energia
27/04/2011	4,6	Secondo conto energia
22/01/2013	4,9	Quinto conto energia
12/01/2012	5	Quarto conto energia
08/05/2013	5	Quinto conto energia
20/02/2013	5	Quinto conto energia
14/12/2012	5,2	Quinto conto energia
03/07/2013	5,355	Quinto conto energia
21/02/2013	5,39	Quinto conto energia
21/02/2013	5,39	Quinto conto energia
28/06/2012	5,88	Quarto conto energia
23/08/2012	5,88	Quarto conto energia
17/10/2012	5,92	Quinto conto energia
23/02/2012	5,98	Quarto conto energia
15/12/2011	6	Quarto conto energia
28/03/2012	6	Quarto conto energia
18/05/2012	6	Quarto conto energia
28/03/2013	8,05	Quinto conto energia
04/04/2013	9,84	Quinto conto energia
TOTALE	**187,955**	

4.4. BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE

Il termine "biodiversità" deriva dal greco e significa letteralmente "diversità della vita". La definizione di diversità biologica universalmente riconosciuta è quella utilizzata in occasione dell'Earth Summit di Rio de Janeiro nel 1992 intesa come "*la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi, fra gli altri, gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici dei quali fanno parte comprende la diversità nell'ambito di ciascuna specie, tra le specie, nell'ambito degli ecosistemi*".
Parlare di biodiversità equivale a parlare anche e soprattutto di perdita di biodiversità; infatti, l'equilibrio biologico segue una dinamica non lineare, per cui anche un piccolo evento negativo può innescare cambiamenti di più vasta portata e modificazioni irreversibili in tutto il sistema. La conservazione della biodiversità oggi viene riconosciuta come valore universale per arrestare la perdita di biodiversità è necessario proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali. La difesa della biodiversità non si realizza, però, soltanto attraverso la costituzione di aree naturali protette; sono necessarie azioni di promozione, di sensibilizzazione, di informazione, rivolte sia alle comunità che vivono in queste aree, sia ai cittadini, finalizzate a far acquisire le conoscenze, anche di tipo scientifico, del patrimonio naturale e ambientale che la stessa biodiversità esprime, per sviluppare nelle coscienze un forte senso di appartenenza.

4.4.1. I SITI DI INTERESSE COMUNITARIO

Il Sito di Interesse Comunitario è un concetto definito dalla Direttiva Comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992, (92/43/CEE) Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nota anche come Direttiva "Habitat", recepita in Italia a partire dal 1997.

In ambito ambientalistico il termine è usato per definire un'area:

- Che contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare una delle tipologie di habitat definite nell'allegato 1 o a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente una delle specie definite nell'allegato 2 della direttiva Habitat;
- Che può contribuire alla coerenza della rete di Natura 2000;
- Che contribuisce in modo significativo al mantenimento della biodiversità della regione in cui si trova.

Nel territorio di Pietramelara troviamo il Sito di Interesse Comunitario "Catena di Monte Maggiore" (IT8010006). Per la descrizione del SIC si rimanda al §9 "Valutazione di Incidenza".

4.4.2. LE RISORSE NATURALI

Di notevole importanza sotto il profilo paesaggistico ambientale è il patrimonio forestale presente nel Comune di Pietramelara. Le superfici boscate ricoprono, infatti, circa il 40% della superficie comunale. Il ricco patrimonio forestale individuato nello studio agropedologico allegato al PUC mediante fotointerpretazione dell'attuale uso del suolo, è stato classificato come segue:

- Boschi a prevalenza di leccio e/o sughera
- Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia)
- Boschi misti a prevalenza di latifoglie mesofile e mesotermofile (acero-frassino, carpino nero-orniello)
- Boschi a prevalenza di castagno
- Boschi di conifere
- Boschi misti

4.5. RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO

4.5.1. BENI CULTURALI

Sul territorio di Pietramelara sono presenti due immobili sottoposti a vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004. Essi sono:

a) La Torre Medievale, vincolata con DM 28/01/1967, longobarda a pianta quadrata.



b) Il Palazzo Ducale, vincolato con DM 13/03/1953, costruito nel 1497 è tra i primi esempi nel Meridione di dimora gentilizia esteticamente e funzionalmente connessa ad un grande parco giardino denominato "Pomario". La tradizione vuole che il Palazzo fosse frequentato da Ferdinando II di Borbone quando si trovava nel territorio per ragioni di caccia.



Troviamo poi cinque beni culturali di interesse religioso che sono:

a) La Chiesa Madre di San Rocco, costruita su una piccola cappella preesistente dedicata a San Leonardo, risale al XVI secolo ed è famosa per il portale in legno interamente scolpito a mano, la statua lignea di San Rocco del '700, e i bellissimi affreschi sull'abside del Galloppi.



b) La Chiesa ed ex Convento di Sant'Agostino, del XIV secolo, con bassorilievi ed affreschi rappresentanti il famoso "sacco di Pietramelara" del 1496.



c) La chiesa della SS. Annunziata, che oltre all'altare in onice del Monte Maggiore e la pala in legno dell'altare maggiore raffigurante l'Annunciazione, presenta, come rivestimento della cupola absidale, affreschi raffiguranti i quattro Profeti Maggiori, che sono stati attribuiti alla scuola del Giorgione.



d) La Chiesa di San Giovanni.



e) Convento di San Pasquale, con chiostro di forma quadrata, di cui si possono ammirare le celle dei monaci, tutte ristrutturate e ben conservate con l'attiguo giardino.



Sulla pendice Ovest del Monte Castellone sorge il più importante complesso archeologico dell'intero Monte Maggiore le Grotte di Seiano, sito archeologico vincolato ai sensi della L. 1089/1939 con Decreto del 17/06/1993.

Le grotte rappresentano un vastissimo complesso sotterraneo di gallerie in muratura che si estendono sino a raggiungere le mura ciclopiche circondanti gli imponenti ruderi. Il complesso è costituito da rovine di epoca tardo-repubblicana (II-I sec. a.c.) collassate probabilmente poco dopo l'edificazione, con ogni probabilità durante la Guerra Sociale. Le prime notizie delle Grotte di Seiano sono quelle che fornirono gli eruditi del XVIII sec. tra cui il Sacco che nel 1795 scriveva di "*una grotta antica appellata di Seiano, la quale è di una sorprendente struttura, ed è divisa in cinquanta piccole camere*".



Figura 23: Entrata delle Grotte

La zona archeologica è racchiusa da un quadrato di mura di circa centro metri di lato, suddiviso in due terrazzi, di cui il più grande è quello ad Est di un paio di metri di livello superiore all'altro. Più a valle vi sono altri due circuiti murari, meno conservati ma sufficientemente visibili.

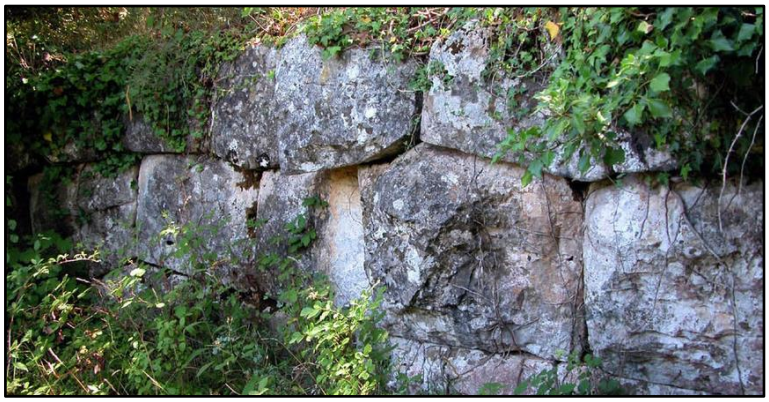


Figura 24: Cinta muraria

Le mura poligonali sono riferibili alla III Maniera del Lugli, con la differenza che i blocchi delle Grotte presentano un lieve bugnato rustico ed eccezion fatta per qualche tratto che tende al IV tipo. Come dice Lugli queste tecniche sono sì comuni alle fortificazioni ma spesso usate anche per recinti di abitazioni civili, oppure piattaforme di ville suburbane, erette con una certa intenzione monumentale e quindi di età relativamente recente (III-II sec, a.c.). In generale si tratta di lavori eseguiti da nuovi coloni che ebbero in assegnazione quelle terre e proseguirono la vecchia tradizione muraria per quasi tutta l'età repubblicana, insieme col principio prettamente romano, di fondare le ville si grandi platee artificiali a dorsale di collina.

Le Grotte vere e proprie, ovvero il vasto complesso sotterraneo sono edificate in muratura in *opus caementicium* (frammenti di pietra uniti con malta), con paramento in *opus incertum* (mosaico irregolare di pietra calcarea rifinita agli angoli da piccoli blocchi squadrati dello stesso materiale).

L'edificio sotterraneo è a pianta quadrata e, lungo circa 30 metri per lato, è percorso da nove gallerie che si distribuiscono in senso Est-Ovest. Le gallerie sono interamente voltate: L'arco della volta misura una corda di m. 2,16 per un'altezza di cm 40. Le impronte del tavolame delle centine lignee sono ancora presenti sul soffitto delle volte. Le gallerie sono alte 2,50 m e larghe 2,50 m. Sull'apice della volta si scorgono alcune aperture circolari dal diametro di 60 cm, forse in origine dei lucernari o dei pozzetti per attingere. Alcune gallerie sono occluse da cumuli di detriti vari. Le nove gallerie poggiano su 56 pilastri rettangolari uniti tra loro da archi a vela che individuano sei corridoi che corrono da Nord a Sud della stessa altezza della galleria. Un muro divide a metà le Grotte ma manca in quella più settentrionale mentre in quella più meridionale sono evidenti resti di un arco sull'allineamento del muro mediano che ospitava probabilmente una porta. Non è evidente la funzione di questo muro costruito dopo i pilastri ed appoggiato a questi, che però si ferma a qualche decina di centimetri dalle volte, e reca in basso un foro.



Figura 25: Una delle 9 gallerie presenti ostruita da detriti

Sempre sul terrazzo superiore, quello che ospita le Grotte ma a livello del terreno che ricopre le volte, ed a nord delle stesse sono i resti di due imponenti edifici in opera reticolata allineati tra oriente e occidente. Quello più settentrionale mostra resti di pilastri analoghi per tecnica a quelli delle Grotte e mura perimetrali alte alcuni metri, ed un'abside volta a occidente sulla fronte occidentale. L'edificio tra questo e le Grotte ha dimensioni più ampie ma è meno conservato. Resti minori tra gli edifici sono stati rilevati.

Non è chiara la funzione del complesso superiore, potrebbe essere stata una villa o un tempio.

Nel territorio comunale risultano inoltre i seguenti immobili catalogati dalla Soprintendenza:

1) Palazzo Comunale
2) Palazzo nobiliare in via Sottotorre n. 99-101
3) Palazzo nobiliare in via Leone ex via recinto n. 23
4) Palazzo nobiliare in via Roma n. 27
5) Palazzo nobiliare in Piazza San Rocco n. 55
6) Palazzo nobiliare in Piazza San Rocco n. 31
7) Palazzo nobiliare in Piazza San Rocco n. 47
8) Palazzo nobiliare in via G. Marconi n. 11
9) Palazzo nobiliare in Largo Sopratorre n. 12
10) Palazzo residenziale in via Palazzo n. 2



Figura 26: Palazzo Comunale di Pietramelara

4.5.2. IL PAESAGGIO PIETRAMELARESE

Il paesaggio di Pietramelara è quello tipico delle colline di Terra di Lavoro: pianure verdi, coltivate, incorniciate dalle montagne della catena del Monte Maggiore. Esso è reso suggestivo dalla presenza di numerose aree boschive, tra le quali si segnala il Bosco di Monticello, ex riserva di caccia dei baroni Sanniti che occupa una

superficie di 110 ettari caratterizzata dalle specie legnose del leccio e del cerro, il Monte Castellone, interessato da una rigogliosa vegetazione di ceduo misto con discreta presenza di castagno. Contribuiscono a rendere incantevole il paesaggio la Valle del Trabucco, caratterizzata da boschi cedui di carpino, ornello e cerro, la Valle Tuoro, costituita da specie resinose (pino, cedro), e la Crucivalle, dotata di una faggeta di particolare interesse dal punto di vista naturalistico – ambientale.

La struttura del centro di Pietramelara testimonia che l'insediamento fu frutto di un'attenta pianificazione che presupponeva una rocca a difesa e controllo del territorio. Il borgo medioevale, cuore del centro storico, si articolava in un complesso radiocentrico il cui asse era rappresentato da un'antica torre longobarda ed il cui perimetro era dato dalla grande cinta muraria stretta da 12 torri.

4.6. RIFIUTI E BONIFICHE

Il Comune di Pietramelara rientra nel territorio del Consorzio Unico di Bacino delle Provicne di Napoli e Caserta.

I dati sulla raccolta di rifiuti sono stati desunti dal "Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti", che certifica la produzione di rifiuti in Campania.

La Produzione annuale per il Comune di Pietramelara è riportata nella seguente tabella.

Tabella 13: Produzione di rifiuti. Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti (Anno 2014)

TOTALE RIFIUTI RACCOLTI (KG)	COMPOSTAGGIO DOMESTICO (KG)	RIFIUTI DIFFERENZIATI (KG)	RIFIUTI INDIFFERENZIATI (KG)	PRODUZIONE PRO-CAPITE R.U. ANNUA (KG)	RACCOLTA DIFFERENZIATA (%)
2.417.353	--	1.543.801	873.552	502,464	63,86

Il Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania individua i seguenti siti Potenzialmente Contaminati nel Comune di Pietramelara:

CODICE	NOME SITO	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA
1058C001	Discarica Loc. Pelatello	Loc. Pelatello	Pubblica	Discarica comunale
1058C501	Nocerino Vincenzo	Via Pantano	Privato	Autodemolitore

Per la discarica comunale ubicata in Località Pelatello è già stato eseguito il Piano di Caratterizzazione, mentre per l'autodemolitore si è in attesa di indagini sul sito.

4.7. SUOLO

Dal punto di vista morfologico il territorio di Pietramelara si sviluppa prevalentemente all'interno della cosiddetta "Piana di Riardo - Pietramelara", che rappresenta un'ampia depressione di origine tettonica formatasi, come la più ampia Piana Campana, durante le fasi di distensione tirrenica del Pliocene. Tale Piana è bordata dai rilievi carbonatici del Monte Maggiore a SE, dai M.ti di Baia e Latina a NE, dai M.ti di Pietravairano a NW e dall'edificio vulcanico del Roccamonfina a SO. Tali rilievi rappresentano la superficie emersa di un'antica piattaforma carbonatica che durante il Pliocene, è stata dislocata e ribassata verso il Tirreno attraverso sistemi di faglia con direzione sia longitudinale alla catena (direzione appenninica NO – SE), che trasversale (NE – SO) alla stessa. Nel corso del Pleistocene inferiore una nuova fase tettonica che si è esplicata prevalentemente sulle direttrici tettoniche NE – SO ha dato luogo alla formazione della suddetta depressione tettonica della Piana di Riardo. In concomitanza della formazione di tale Piana ha inizio poi l'attività vulcanica che ha portato alla formazione dell'apparato vulcanico del Roccamonfina.
Alcuni lembi delle successioni carbonatiche ribassate verso il Tirreno ergono all'interno della Piana, come i rilievi del Monticello, quello del Monte Fosco nonché il piccolo rilievo su cui sorge il centro storico del comune di Pietramelara.
L'ampia depressione è stata successivamente colmata dapprima da depositi continentali quali brecce, depositi eluvio – colluviali e lacustri, per poi essere ulteriormente riempita dai prodotti vulcanici provenienti dal vicino edificio del Roccamonfina, nonché dal deposito tufaceo dell'"Ignimbrite Campana" correlato all'attività dell'apparato dei Campi Flegrei.
I termini litologici affioranti nel territorio in esame sono riferibili alle diverse unità stratigrafico – strutturali, ed in particolare l'area comunale di Pietramelara è caratterizzata dall'affioramento di termini afferenti sia al substrato carbonatico sia ai depositi quaternari della Piana. All'interno del territorio in questione quindi si rinvengono diverse formazioni geolitologiche sia in superficie che in profondità ovvero:

- La serie carbonatica di età compresa tra il Lias Inferiore ed il Cretacico, costituita da calcari pseudooolitici, dolomie e calcari dolomitici alternati a calcari detritici, calcari microcristallini bianchi, calcari dolomitici avana e calcari oolitici grigi e bianchi;
- L'Ignimbrite Campana costituita nel territorio in esame prevalentemente da una cinerite incoerente o semicoerente con pomici e scorie e talvolta sporadicamente da tufo litoide;
- I depositi continentali pre – vulcanici costituiti da brecce calcaree e terre rosse poggianti direttamente sulle unità carbonatiche, nonché da terreni lacustri;
- Le piroclastiti inferiori sovrastanti i depositi prima citati e costituite da ceneri e pomici biancastre, da colate di fango caotiche a litici lavici;
- Le colate piroclastiche litoidi del Roccamonfina costituite da depositi prevalentemente litoidi a matrice cineritica con pomici, litici lavici e cristalli di piroseno, leucite e biotite;
- Le piroclastiti legate alle fasi esplosive o da surge primario del vulcano Roccamonfina e caratterizzate da ceneri, con pomici e litici, prevalentemente rimaneggiati;
- I depositi detritico – piroclastici costituiti da piroclastiti rimaneggiate di natura limosa ed argillosa intercalati a lenti di pomici e lapilli, oltre che, in misura maggiore, a ciottoli calcarei;
- I depositi lacustri recenti prevalentemente costituiti dal limi e da silts argilloso – limosi.

Dal punto di vista morfologico l'area di Pietramelara e quella immediatamente circostante presenta una morfogenesi legata in prevalenza alle fasi tettoniche che hanno condizionato la stessa area. Le forme più rilevati sono rappresentate da versanti in roccia calcarea più o meno ripidi, da ampie zone pianeggianti, nonché da

vaste porzioni di fasce pedemontane, quest'ultime molto sviluppate soprattutto nel territorio comunale esaminato e nello specifico poste alla base del Monte Maggiore.

4.7.1. L'USO DEL SUOLO

L'uso del suolo del territorio pietramelarese è stato elaborato riportando le tipologie di uso del suolo secondo la metodologia Corine Land Cover (fino al IV° livello di dettaglio) mediante l'interpretazione di foto satellitari. Di seguito si riporta la legenda con le classi individuate e la loro estensione in relazione all'intero territorio.

COD.	DESCRIZIONE	AREA		
	SUPERFICI ARTIFICIALI	(MQ)	(HA)	%
1.1.1	Tessuto urbano continuo	376.617	37,66	28,48
1.1.2	Tessuto urbano discontinuo	619.583	61,96	46,85
1.2.1.3	Insediamenti di servizi pubblici e privati	230.229	23,02	17,41
1.2.1.5	Insediamenti di impianti tecnologici	1.850,25	0,19	0,14
1.4.1	Aree verdi urbane	48.007,4	4,80	3,63
1.4.1.1	Cimiteri	12.582,4	1,26	0,95
1.4.2.1	Aree ricreative	15.737,4	1,57	1,19
1.4.2.2	Aree sportive	17.872,3	1,79	1,35
	TOTALE SUPERFICI ARTIFICIALI	**1.322.478,75**	**132,25**	**100**
	SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE			
2.1.1	Seminativi in aree non irrigue	4.785.650	478,57	36,98
2.1.2	Seminativi in aree irrigue	4.246.820	424,68	32,82
2.2.2	Frutteti e frutti minori	320.418	32,04	2,48
2.4.1	Colture annuali associate a colture permanenti	946.169	94,62	7,31
2.4.2	Sistemi colturali e particellari complessi	2.192.220	219,22	16,94
2.4.3	Aree occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali	448.807	44,88	3,47
	TOTALE SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE	**12.940.084**	**1294,01**	**100**
	SUPERFICI BOSCATE E AMBIENTI SEMI-NATURALI			
3.1.1.1	Boschi a prevalenza di leccio e/o sughera	2.430.110	243,01	25,27
3.1.1.2	Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia)	3.257.920	325,79	33,87
3.1.1.3	Boschi misti a prevalenza di latifoglie mesofile e mesotermofile (acero-frassino, carpino nero-orniello)	240.708	24,07	2,50
3.1.1.4	Boschi a prevalenza di castagno	3.236.260	323,63	33,65
3.1.2	Boschi di conifere	50.353,7	5,04	0,52
3.1.3	Boschi misti	168.289	16,83	1,75
3.2.1	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	16.459,5	1,65	0,17
3.2.4	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	218.339	21,83	2,27
	TOTALE SUPERFICI BOSCATE E AMBIENTI SEMI-NATURALI	**9.618.439,2**	**961,84**	**100**
	SUPERFICIE TERRITORIALE COMUNALE (ESCLUSO LE STRADE)	**23.881.001,95**	**2.388,10**	**100**

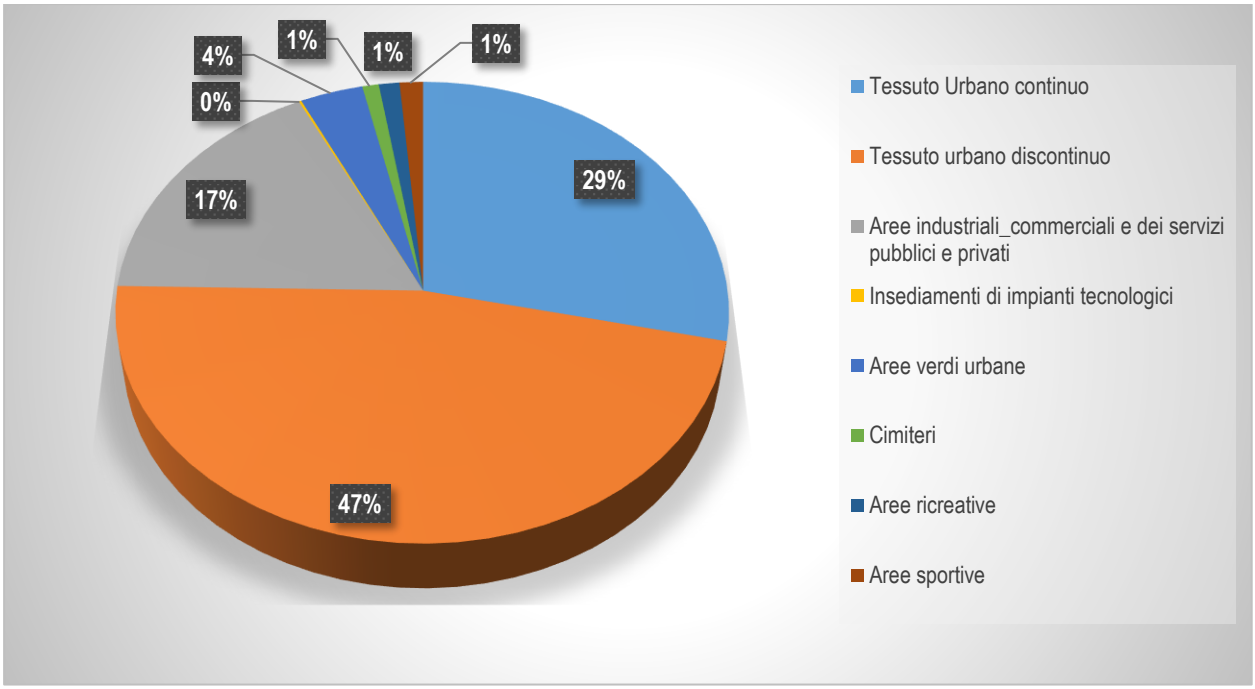


Figura 27: Superfici artificiali

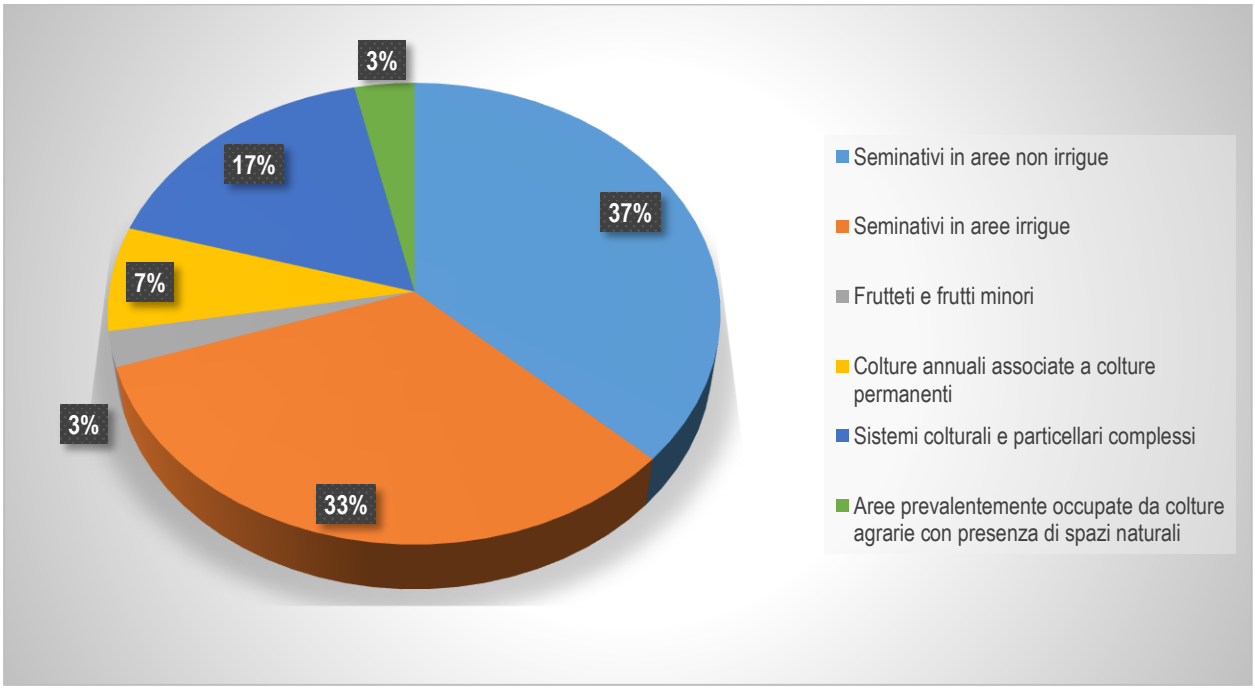


Figura 28: Superfici agricole utilizzate

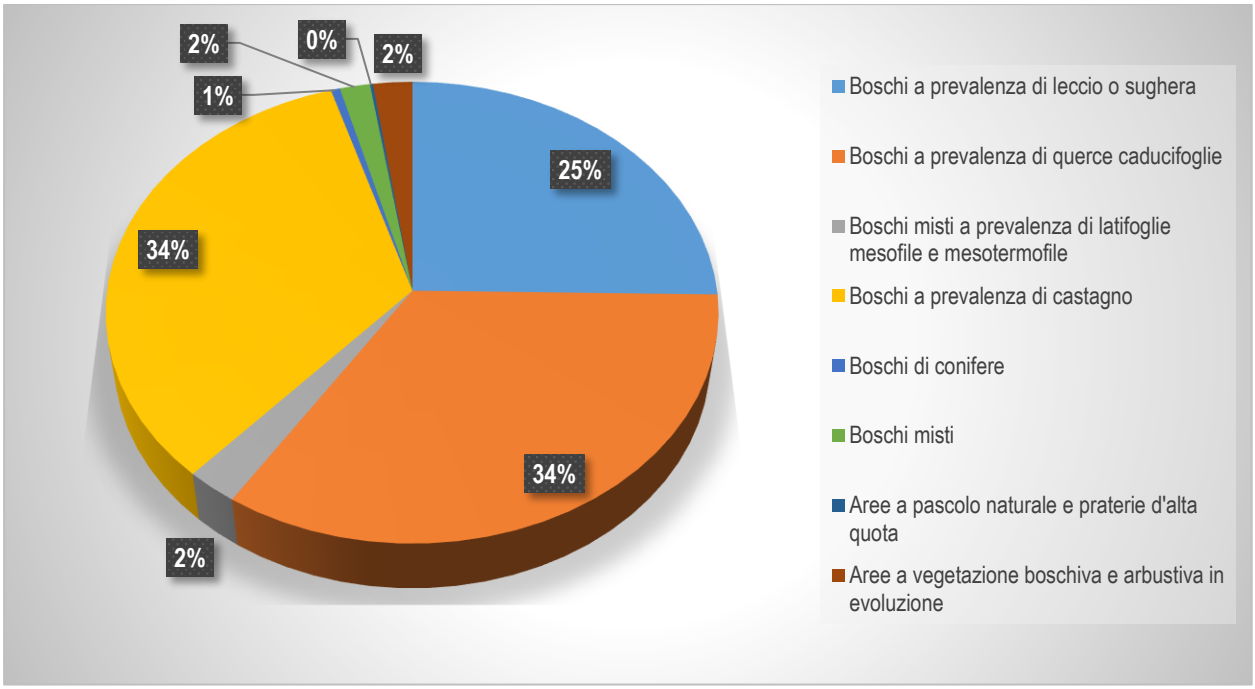


Figura 29: Superfici boscate e ambienti semi-naturali

4.7.2. RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il Comune di Pietramelara rientra nell'ambito dell'Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno. Il Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno "Rischio Idraulico" (PsAI-Ri) e "Rischio Frana" (PsAI-Rf) è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.2 del 05/04/2006 e approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 12/12/06 e pubblicato sulla G.U. del 28/05/07 n.122.

Ai fini della pianificazione urbanistica, si è analizzata il rischio da frana (unico presente) nel Comune di Pietramelara; il territorio in questione è interessato da cinque ordini di classificazione di rischio da frana, con le seguenti estensioni:

RISCHIO FRANA	SUPERFICIE (HA)	INCIDENZA (%)
Aree a rischio molto elevato (R4)	9,88	0,41%
Aree di moderata attenzione (A1)	6,20	0,26%
Aree di alta attenzione (A4)	451,33	18,91%
Aree a rischio potenziale alto (Rpa)	27,61	1,16%
Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa)	219,75	9,21%

Per la definizione delle varie classi di rischio si rimanda alle definizioni del citato PSAI.

4.7.3. RISCHIO SISMICO

Dal punto di vista sismico, Pietramelara è indicata dal la D.G.R. della Regione Campania 5447/2002, come zona sismica 2 "*Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti*"; ciò comporta una accelerazione massima al suolo a_g di riferimento di 0,15÷0,25 g con probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Lo Studio Geologico – Tecnico allegato al PUC, sulla base de "Indirizzi e Criteri della Microzonazione Sismica" redatti dal Dipartimento della Protezione Civile ed approvati in seno alla Conferenza delle Regioni e

delle Province Autonome nell'anno 2008, ha suddiviso il territorio comunale in zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico, ognuna delle quali è caratterizzata da differenti modelli litostratigrafici.
Come si denota dalla cartografia allegata (rif. Tav.5.9 – Carta della microzonazione sismica), il territorio comunale in questione è stato suddiviso in una zona stabile (cfr. ZS), in quattro zone suscettibili di amplificazione locale del moto sismico (cfr. ZSA1, ZSA2, ZSA3 e ZSA4) e una zona suscettibile di instabilità (cfr. ZSI).

4.7.4. AREE PERCORSE DAL FUOCO

All'interno del territorio comunale sono presenti aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi per una superficie totale pari a 1,88 ettari.
Di seguito si riporta i dati relativi alle aree percorse dal fuoco suddivise per l'anno di riferimento dell'incendio.

ANNO INCENDIO	SUPERFICIE PERCORSA DAL FUOCO (HA)
	1,22
2010	0,36
2013	0,30
TOTALE	**1,88**

5. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E LA VERIFICA DI COERENZA DEL PUC

5.1. INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E DEI PROGRAMMI PERTINENTI

Nel precedente § 3.4 sono stati definiti i Piani/Programmi che hanno un'interazione con il PUC, mentre, nel presente paragrafo sarà schematizzata l'associazione di ciascun piano/programma con i temi relativi alla conoscenza del contesto ambientale e territoriale, sia a livello regionale che locale. Questi sono scelti in maniera organica e completa al fine di orientare le scelte di pianificazione verso un corretto e razionale utilizzo del territorio, unitamente alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente.
L'ambiente e il territorio, sistemi assai complessi le cui proprietà derivano da una sinergia di fattori endogeni ed esogeni, sono stati analizzati, nel loro stato in relazione alle tematiche ambientali, evidenziando la loro correlazione con Piani e Programmi di Livello Regionale e Provinciale.

TEMATICA/COMPONENTE AMBIENTALE	PIANO/PROGRAMMA DI LIVELLO REGIONALE	PIANO/PROGRAMMA DI LIVELLO PROVINCIALE
ACQUA	• POR Campania • PSR Campania • PTR • Piano Regionale di Tutela delle Acque	• PTCP di Caserta • Piano d'Ambito ATO 2
AMBIENTE URBANO	• POR Campania • PSR Campania • PTR • Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti	• PSAI Autorità di Bacino • PTCP di Caserta
ATMOSFERA E CAMBIA-MENTI CLIMATICI	• POR Campania • PSR Campania • PTR • Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria	
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	• POR Campania • PSR Campania • PTR	• PTCP di Caserta
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	• POR Campania • PSR Campania • PTR	• PTCP di Caserta
RIFIUTI E BONIFICHE	• POR Campania • PSR Campania • PTR • Piano Regionale dei Rifiuti	• PTCP di Caserta
SUOLO	• POR Campania • PSR Campania • PTR • PRB dei Siti Inquinati	• PSAI Autorità di Bacino • PTCP di Caserta

5.2. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono definiti a partire da:

- L'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- L'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- L'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna tematica.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità. Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- Le aree protette e le aree Natura 2000;
- Le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- Le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le tematiche ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).
Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del Piano sulle tematiche ambientali e sui fattori di interrelazione.
Gli obiettivi sono articolati in:

- Obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le tematiche ambientali nel loro complesso;
- Obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle tematiche ambientali in relazione alle pressioni antropiche.

Nella tabella che segue vengono elencati gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna tematica ambientale ed a ciascun fattore di interrelazione.

TEMATICA AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
ACQUA	• Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socioeconomico	• Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (Obiettivo 2016 – D.Lgs. 152/99) • Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili • Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi)
AMBIENTE URBANO	• Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP) • Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici • Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili (Strategia di Göteborg - 2005)	• Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse • Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Göteborg – 2005) • Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati • Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci • Assicurare e migliorare la qualità della vita come precondizione per un benessere individuale durevole (St. Göteborg) • Favorire l'inclusione sociale (St. Göteborg)
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	• Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (VI EAP) • Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP) • Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini)	• Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili) • Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO_2, CH_4 e N_2O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012) • Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target 12% dell'energia consumata entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015- 25% dell'energia elettrica prodotta) (Dir. 2001/77/CE) • Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: Diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017). (Dir. 2006/32/CE)
BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE	• Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Göteborg – 2005)	• Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree; • Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 – Strategia di Göteborg – 2005)

TEMATICA AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
		• Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	• Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione europea del Paesaggio - CEP)	• Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti; • Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE – CEP) • Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE)
RIFIUTI E BONIFICHE	• Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica (VI EAP – Strategia risorse naturali)	• Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso; • Ridurre la produzione di rifiuti; • Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato; • Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.
SUOLO	• Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP) • Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici	• Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti - aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione) • Non incrementare il livello di rischio industriale

5.3. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Al fine di verificare la coerenza esterna degli obiettivi del PUC con i principali riferimenti programmatici regionali, provinciali e comunali si utilizzano delle matrici che consentiranno di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli interventi/strategie messi in campo dal PUC siano coerenti con gli obiettivi strategici assunti nella programmazione regionale, provinciale e comunale.
Nella prima colonna delle matrici sono riportati gli obiettivi generali dei principali piani e programmi a livello regionale, provinciale e nella prima riga gli obiettivi del PUC. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimeranno la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri. La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna è la seguente:

- COERENZA DIRETTA: gli obiettivi sono analoghi o comunque presentano forti elementi di integrazione;
- INDIFFERENZA: non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi;
- INCOERENZA: gli obiettivi non convergono.

La coerenza diretta esprimerà la perfetta comunanza tra gli obiettivi del PUC con quelli degli altri piani e programmi analizzati. Potrà verificarsi il caso in cui vi siano obiettivi diversi non funzionali fra loro e quindi senza alcuna correlazione significativa, e si potrà riscontrare l'incoerenza tra gli obiettivi. Si evidenzia inoltre che il tipo di coerenza esprime solo se gli obiettivi del PUC e quelli contenuti negli altri Piani e Programmi vanno nella stessa o in una diversa direzione senza entrare nel merito dell'attuazione o meno dell'obiettivo.

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL POR CAMPANIA 2014-2020									
	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso privato residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico	Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE										
Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo	++	++	0	0	0	0	0	0	0	0
Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0
Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0
Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SISTEMA PRODUTTIVO										
Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica	++	++	0	0	0	0	0	0	0	0
Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali	++	++	0	0	0	0	0	0	0	0
SISTEMA RURALE ED APERTO										
Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL POR CAMPANIA 2014-2020									
	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso privato residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico	Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici
vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione										
Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	🙂
Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA INFRASTRUTTURALE										
Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL POR CAMPANIA 2014-2020									
	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale	Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio	Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne	Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale	Integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale	Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche	Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE										
Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo	🟢	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡
Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche	🟢	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡
Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡
Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡
Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡
Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡
Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟢	🟡	🟢	🟢
SISTEMA PRODUTTIVO										
Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡
Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL POR CAMPANIA 2014-2020									
	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale	Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio	Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne	Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale	Integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale	Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche	Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici
Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA RURALE ED APERTO										
Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA INFRASTRUTTURALE										
Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL POR CAMPANIA 2014-2020									
	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale	Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio	Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne	Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale	Integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale	Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche	Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici
identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso										

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PSR CAMPANIA 2014-2020								
	Favorire il processo di ampliamento delle dimensioni aziendali	Potenziare le infrastrutture a servizio delle filiere agroalimentari e forestali	Rafforzare il ruolo dell'associazionismo e dell'interprofessione	Sostenere iniziative finalizzate ad avvicinare l'agricoltore al consumatore finale, e ad assicurare al settore primario una maggiore quota di valore aggiunto	Valorizzare concretamente i Marchi a denominazione d'origine e incrementare la quota di prodotto registrato	Favorire l'incremento del numero di imprese che diversificano la loro attività	Promuovere e valorizzare il ruolo sociale delle aziende agricole, e la loro capacità di rispondere alla richiesta di beni e servizi per la collettività	Promuovere e valorizzare le aziende e le imprese che utilizzano terreni agricoli confiscati alle mafie	Favorire un uso sostenibile delle risorse per ridare vivibilità alla aree rurali puntando, oltre al greening, allo sviluppo di tecniche che salvaguardino la sicurezza alimentare, la salubrità dell'ambiente e la sicurezza dei lavoratori
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE									
Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA PRODUTTIVO									
Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PSR CAMPANIA 2014-2020								
	Favorire il processo di ampliamento delle dimensioni aziendali	Potenziare le infrastrutture a servizio delle filiere agroalimentari e forestali	Rafforzare il ruolo dell'associazionismo e dell'interprofessione	Sostenere iniziative finalizzate ad avvicinare l'agricoltore al consumatore finale, e ad assicurare al settore primario una maggiore quota di valore aggiunto	Valorizzare concretamente i Marchi a denominazione d'origine e incrementare la quota di prodotto registrato	Favorire l'incremento del numero di imprese che diversificano la loro attività	Promuovere e valorizzare il ruolo sociale delle aziende agricole, e la loro capacità di rispondere alla richiesta di beni e servizi per la collettività	Promuovere e valorizzare le aziende e le imprese che utilizzano terreni agricoli confiscati alle mafie	Favorire un uso sostenibile delle risorse per ridare vivibilità alla aree rurali puntando, oltre al greening, allo sviluppo di tecniche che salvaguardino la sicurezza alimentare, la salubrità dell'ambiente e la sicurezza dei lavoratori
Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali									
SISTEMA RURALE ED APERTO									
Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione									
Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale									
Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane									
Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori									
Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario									
Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione									
SISTEMA INFRASTRUTTURALE									
Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi									
Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso									

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PSR CAMPANIA 2014-2020								
	Sostenere l'obiettivo dell'autosufficienza energetica delle aziende agricole e silvicole	Favorire la nascita e lo sviluppo delle filiere corte agro-energetiche, in attuazione delle linee guida regionali per l'agroenergia	Favorire lo sviluppo di sistemi colturali complessi basati sulla coltivazione di più specie	Favorire una gestione delle risorse idriche economicamente ed ambientalmente sostenibile	Stabilizzare la frangia rurale periurbana, assegnandole il ruolo spazio verde multifunzionale di servizio alle città	Sostenere il coinvolgimento delle imprese agricole e silvicole per la manutenzione e il presidio dei territori rurali	Valorizzare il patrimonio forestale campano pubblico e privato, come bene di interesse collettivo, per la difesa del suolo, la tutela delle risorse idriche, la lotta al cambiamento climatico, la tutela dei paesaggi, la valorizzazione delle filiere forestali	Valorizzare il paesaggio rurale della regione, sulla base di obiettivi specifici di tutela e gestione sostenibile	Migliorare il grado di attrattività delle aree rurali per gli investimenti produttivi
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE									
Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA PRODUTTIVO									
Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PSR CAMPANIA 2014-2020								
	Sostenere l'obiettivo dell'autosufficienza energetica delle aziende agricole e silvicole	Favorire la nascita e lo sviluppo delle filiere corte agro-energetiche, in attuazione delle linee guida regionali per l'agroenergia	Favorire lo sviluppo di sistemi colturali complessi basati sulla coltivazione di più specie	Favorire una gestione delle risorse idriche economicamente ed ambientalmente sostenibile	Stabilizzare la frangia rurale periurbana, assegnandole il ruolo spazio verde multifunzionale di servizio alle città	Sostenere il coinvolgimento delle imprese agricole e silvicole per la manutenzione e il presidio dei territori rurali	Valorizzare il patrimonio forestale campano pubblico e privato, come bene di interesse collettivo, per la difesa del suolo, la tutela delle risorse idriche, la lotta al cambiamento climatico, la tutela dei paesaggi, la valorizzazione delle filiere forestali	Valorizzare il paesaggio rurale della regione, sulla base di obiettivi specifici di tutela e gestione sostenibile	Migliorare il grado di attrattività delle aree rurali per gli investimenti produttivi
Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA RURALE ED APERTO									
Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	🙂
Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	🙂
Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐	😐
Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	🙂
Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario	😐	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	🙂	😐
Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	🙂	🙂
SISTEMA INFRASTRUTTURALE									
Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PTR								
	Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici	Promozione di un sistema insediativo unitario	Blocco dello sprawl edilizio, dell'edificazione diffusa e sparsa sul territorio	Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile	Costruzione di una nuova immagine turistica	Miglioramento delle connessioni sia in senso fisico e funzionale, che relazionale	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale	Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE									
Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo	+	0	0	+	+	0	0	0	0
Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche	0	0	0	+	+	0	0	0	0
Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti	0	+	0	0	0	0	0	0	0
Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo	0	0	+	0	0	0	0	0	0
Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi	0	0	0	+	0	0	0	0	0
Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	0	0	0	+	0	0	0	0	0
Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SISTEMA PRODUTTIVO									
Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali	0	0	0	0	0	0	0	0	+
SISTEMA RURALE ED APERTO									
Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	+	+	0
Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale	0	0	0	0	0	0	0	0	0

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PTR								
	Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici	Promozione di un sistema insediativo unitario	Blocco dello sprawl edilizio, dell'edificazione diffusa e sparsa sul territorio	Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile	Costruzione di una nuova immagine turistica	Miglioramento delle connessioni sia in senso fisico e funzionale, che relazionale	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere	Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale	Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico
Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA INFRASTRUTTURALE									
Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐
Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PTR								
	Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità	Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali	Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato	Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale	Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale	Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione	Contenimento del rischio sismico	Contenimento del rischio idrogeologico	Contenimento del rischio attività estrattive
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE									
Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo	😐	😐	😐	🙂	😐	🙂	😐	😐	😐
Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche	😐	😐	😐	🙂	🙂	😐	😐	😐	😐
Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA PRODUTTIVO									
Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA RURALE ED APERTO									
Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐
Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e	🙂	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PTR								
	Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità	Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali	Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato	Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale	Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale	Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione	Contenimento del rischio sismico	Contenimento del rischio idrogeologico	Contenimento del rischio attività estrattive
di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane									
Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori									
Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario									
Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione									
SISTEMA INFRASTRUTTURALE									
Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi									
Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso									

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER IL SISTEMA INTEGRATO REGIONALE DEI TRASPORTI					
	Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree al fine di conseguire obiettivi territoriali (decongestionare le aree costiere, collegare le aree interne) e produttivi	Assicurare elevate potenzialità ed affidabilità al sistema dei trasporti, ed al contempo bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio	Garantire la qualità dei servizi di trasporto collettivi, il loro accesso alle fasce sociali deboli e/o marginali, ed idonee condizioni di mobilità alle persone con ridotte capacità motorie	Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo i consumi energetici, le emissioni inquinanti e gli impatti sul territorio	Assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare per la rete stradale	Minimizzare il costo generalizzato della mobilità ed il valore di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE						
Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA PRODUTTIVO						
Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA RURALE ED APERTO						
Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori	😐	😐	😐	😐	😐	😐

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER IL SISTEMA INTEGRATO REGIONALE DEI TRASPORTI					
	Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree al fine di conseguire obiettivi territoriali (decongestionare le aree costiere, collegare le aree interne) e produttivi	Assicurare elevate potenzialità ed affidabilità al sistema dei trasporti, ed al contempo bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio	Garantire la qualità dei servizi di trasporto collettivi, il loro accesso alle fasce sociali deboli e/o marginali, ed idonee condizioni di mobilità alle persone con ridotte capacità motorie	Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo i consumi energetici, le emissioni inquinanti e gli impatti sul territorio	Assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare per la rete stradale	Minimizzare il costo generalizzato della mobilità ed il valore di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi
Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario						
Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione						
SISTEMA INFRASTRUTTURALE						
Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi						
Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso						

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PIANO DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI			
	Raccogliere e sistematizzare i dati esistenti sulle diverse matrici ambientali	Valutare il rischio di inquinamento per l'ambiente naturale, il territorio urbanizzato ed il danno per la salute pubblica	Attuare la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti per i quali si registra il superamento o il pericolo concreto ed attuale di superamento dei valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti	Attuare la messa in sicurezza dei siti contaminati laddove i valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti non possono essere raggiunti, nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE				
Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo	😐	😐	😐	😐
Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche	😐	😐	😐	😐
Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti	😐	😐	😐	😐
Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo	😐	😐	😐	😐
Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi	😐	😐	😐	😐
Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	😐	😐	😐	😐
Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio	😐	😐	😐	😐
SISTEMA PRODUTTIVO				
Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione	😐	😐	😐	😐
Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica	😐	😐	😐	😐
Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali	😐	😐	😐	😐
SISTEMA RURALE ED APERTO				
Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione	😐	😐	😐	😐
Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale	😐	😐	😐	😐
Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane	😐	😐	😐	😐
Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori	😐	😐	😐	😐
Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario	😐	😐	😐	😐
Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione	😐	😐	😐	😐

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PIANO DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI			
	Raccogliere e sistematizzare i dati esistenti sulle diverse matrici ambientali	Valutare il rischio di inquinamento per l'ambiente naturale, il territorio urbanizzato ed il danno per la salute pubblica	Attuare la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti per i quali si registra il superamento o il pericolo concreto ed attuale di superamento dei valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti	Attuare la messa in sicurezza dei siti contaminati laddove i valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti non possono essere raggiunti, nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili
SISTEMA INFRASTRUTTURALE				
Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi				
Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso				

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PIANO DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA					
	Conseguire, entro il 2010, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	Evitare, entro il 2010, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca	Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione	Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante	Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE						
Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi	😐	😐	😐	😐	😐	🟢
Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	😐	😐	😐	😐	😐	🟢
Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA PRODUTTIVO						
Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA RURALE ED APERTO						
Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni	😐	😐	😐	😐	😐	😐

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PIANO DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA					
	Conseguire, entro il 2010, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	Evitare, entro il 2010, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca	Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione	Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante	Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto
di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione						
Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale						
Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane						
Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori						
Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario						
Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione						
SISTEMA INFRASTRUTTURALE						
Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi						
Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso						

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI					
	Minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente	Conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi	Gestione dei rifiuti "after-care-free", cioè tale che né la messa a discarica né la termovalorizzazione, il riciclo o qualsiasi altro trattamento comportino problemi da risolvere per le future generazioni	Raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani	Raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti	Trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE						
Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo	😐	🙂	😐	😐	😐	😐
Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA PRODUTTIVO						
Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA RURALE ED APERTO						
Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA INFRASTRUTTURALE						

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI					
	Minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente	Conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi	Gestione dei rifiuti "after-care-free", cioè tale che né la messa a discarica né la termovalorizzazione, il riciclo o qualsiasi altro trattamento comportino problemi da risolvere per le future generazioni	Raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani	Raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti	Trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale
Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso	😐	😐	😐	😐	😐	😐

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PSAI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI LIRI-GARIGLIANO-VOLTURNO								
	Salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali	Impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio oltre la soglia che definisce il livello di "rischio accettabile", non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile	Prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio	Stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino	Porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio	Conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti	Programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio	Prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio	Indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE									
Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo	😐	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA PRODUTTIVO									

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PSAI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI LIRI-GARIGLIANO-VOLTURNO								
	Salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali	Impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio oltre la soglia che definisce il livello di "rischio accettabile", non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile	Prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio	Stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino	Porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio	Conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti	Programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio	Prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio	Indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti
Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA RURALE ED APERTO									
Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PSAI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI LIRI-GARIGLIANO-VOLTURNO								
	Salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali	Impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio oltre la soglia che definisce il livello di "rischio accettabile", non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile	Prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio	Stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino	Porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio	Conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti	Programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio	Prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio	Indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti
Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario									
Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione									
SISTEMA INFRASTRUTTURALE									
Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi									
Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso									

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PTCP DI CASERTA										
	Riequilibrio dei pesi insediativi	Mitigazione del rischio ambientale e antropico	Minimizzazione del consumo di suolo	Formazione della rete ecologica provinciale	Tutela dei valori paesaggistici e naturali	Recupero dei centri storici	Soddisfacimento della pressione insediativa	Riqualificazione degli insediamenti	Potenziamento della rete su ferro e della mobilità debole	Modernizzazione della rete stradale	Mitigazione dell'impatto delle grandi infrastrutture
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE											
Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	😐
Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐
Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo	🙂	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐
Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐
Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA PRODUTTIVO											
Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA RURALE ED APERTO											
Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	😐	😐

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PTCP DI CASERTA										
	Riequilibrio dei pesi insediativi	Mitigazione del rischio ambientale e antropico	Minimizzazione del consumo di suolo	Formazione della rete ecologica provinciale	Tutela dei valori paesaggistici e naturali	Recupero dei centri storici	Soddisfacimento della pressione insediativa	Riqualificazione degli insediamenti	Potenziamento della rete su ferro e della mobilità debole	Modernizzazione della rete stradale	Mitigazione dell'impatto delle grandi infrastrutture
Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario	😐	😐	😐	🙂	🙂	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione	😐	😐	😐	🙂	🙂	😐	😐	😐	😐	😐	😐
SISTEMA INFRASTRUTTURALE											
Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	😐
Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	😐

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PIANO D'AMBITO ATO 2			
	Ripristino e mantenimento della qualità dei corpi idrici ricettori degli scarichi fognari	Continuità dell'erogazione idrica anche nei periodi di massimo consumo stagionale	Raggiungimento e mantenimento della qualità delle acque destinate al consumo umano, anche attraverso la realizzazione di opere di salvaguardia ed il controllo dei sistemi di distribuzione	Raggiungimento ed il mantenimento di standard elevati di servizio all'utenza
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE				
Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo	😐	😐	😐	😐
Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche	😐	😐	😐	😐
Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti	😐	😐	😐	😐
Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo	😐	😐	😐	😐
Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi	😐	😐	😐	😐
Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	😐	😐	😐	😐
Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio	😐	😐	😐	😐
SISTEMA PRODUTTIVO				
Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione	😐	😐	😐	😐
Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica	😐	😐	😐	😐
Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali	😐	😐	😐	😐
SISTEMA RURALE ED APERTO				
Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione	😐	😐	😐	😐
Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale	😐	😐	😐	😐
Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane	😐	😐	😐	😐
Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori	😐	😐	😐	😐
Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario	😐	😐	😐	😐
Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione	😐	😐	😐	😐
SISTEMA INFRASTRUTTURALE				
Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi	😐	😐	😐	😐

OBIETTIVI DEL PUC	OBIETTIVI DEL PIANO D'AMBITO ATO 2			
	Ripristino e mantenimento della qualità dei corpi idrici ricettori degli scarichi fognari	Continuità dell'erogazione idrica anche nei periodi di massimo consumo stagionale	Raggiungimento e mantenimento della qualità delle acque destinate al consumo umano, anche attraverso la realizzazione di opere di salvaguardia ed il controllo dei sistemi di distribuzione	Raggiungimento ed il mantenimento di standard elevati di servizio all'utenza
Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso				

COERENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PUC CON GLI STRUMENTI SOVRACOMUNALI	COERENZA	INCOERENZA
OBIETTIVI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE		
Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo.	9	--
Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche.	5	--
Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti.	2	--
Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo.	5	--
Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi.	4	--
Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	4	--
Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio.	3	--
OBIETTIVI DEL SISTEMA PRODUTTIVO		
Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione.	--	--
Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica.	2	--
Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali	3	--
OBIETTIVI DEL SISTEMA RURALE ED APERTO		
Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione.	9	--
Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale.	6	--
Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane.	4	--
Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori.	4	--
Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario.	5	--
Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione.	6	--
OBIETTIVI DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE		
Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi.	4	--
Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso.	2	--

5.4. VERIFICA DI COERENZA INTERNA

Analogamente al metodo applicato per la "Verifica di Coerenza Esterna", sarà valutata la "Coerenza Interna" del Piano, che valuterà la corrispondenza e la consequenzialità tra l'analisi delle criticità, l'individuazione degli obiettivi e delle relative strategie e gli interventi in grado di raggiungerli.
Nel caso in esame l'analisi della coerenza interna sarà condotta sulla scomposizione della struttura del PUC in Obiettivi Specifici e Azioni Strategiche e sarà svolta attraverso alcune matrici che indicheranno l'esistenza di una connessione tra obiettivi specifici e azioni strategiche suddivise per sistema di riferimento.
Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne sono riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun azione strategica del PUC con ciascun obiettivo. La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna è la seguente:

- COERENZA DIRETTA: le azioni concorrono direttamente al perseguimento degli obiettivi;
- COERENZA INDIRETTA: le azioni concorrono indirettamente al perseguimento degli obiettivi;
- \- INDIFFERENZA: le azioni non concorrono al perseguimento degli obiettivi;
- INCOERENZA: le azioni pregiudicano il perseguimento degli obiettivi.

L'analisi della coerenza interna è stata condotta anche tra le azioni strategiche del PUC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale precedentemente individuati (§ 5.3).

OBIETTIVI DEL PUC / AZIONI STRATEGICHE	SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE							SISTEMA PRODUTTIVO		
	Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo.	Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche.	Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti.	Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo.	Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi.	Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio.	Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione.	Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica.	Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali.
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE										
Favorire la riqualificazione del nucleo storico di primo impianto e del nucleo storico di espansione attraverso il ricorso prioritario a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, con politiche di incentivazione volumetrica e fiscale rivolte a favorire gli interventi di recupero del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato.	+	-	+	-	+	+	+	-	+	+
Valorizzare il patrimonio culturale, archeologico ed architettonico presente mediante la valorizzazione delle eccellenze, anche attraverso eventi culturali e folkloristici in grado di attrarre significativi flussi turistici.	+	+	+	-	+	-	+	-	-	-
Completare i tessuti urbani incompleti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, evitando il consumo di nuovo suolo rurale.	-	-	+	+	+	-	+	-	-	-
Prevedere programmi di riqualificazione edilizia ed urbanistica di aree caratterizzate da scarsa qualità insediativa.	-	-	+	+	+	+	+	+	+	+
Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di eco-sostenibilità.	+	-	+	-	+	+	-	-	-	-
Introdurre nuovi standard al fine di ottenere un diffuso mixitè funzionale e per soddisfare la domanda pregressa nelle aree urbane e periurbane.	-	-	+	-	-	+	+	-	-	-

OBIETTIVI DEL PUC / AZIONI STRATEGICHE	SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE							SISTEMA PRODUTTIVO		
	Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo.	Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche.	Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti.	Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo.	Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi.	Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio.	Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione.	Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica.	Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali.
Migliorare la qualità dell'ambiente e la vivibilità anche attraverso la conservazione e la qualificazione degli spazi inedificati		-		-				-	-	-
SISTEMA PRODUTTIVO										
Favorire la creazione di "centri commerciali naturali" connessi all'insediamento storico anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere volumetrico e fiscale.		-	-		-	-	-	-		
Valorizzare le attività produttive e terziarie esistenti promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione volumetrica, rivolte anche a recuperare il patrimonio dismesso	-	-	-		-		-			
Prevedere interventi tesi all'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali che possano creare nuove benefici occupazionali sul territorio	-	-	-		-	-	-	-		
SISTEMA RURALE ED APERTO										
Ridurre il consumo dei suoli ad elevata vocazione agricola al fine di salvaguardare le aree ad elevata vocazione agricola presenti sul territorio pietramelarese	-	-	-		-		-	-		-
Tutelare e valorizzare le risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e forestali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tutelare i corsi d'acqua principali e minori e le rela-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

OBIETTIVI DEL PUC / AZIONI STRATEGICHE	SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE							SISTEMA PRODUTTIVO		
	Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo.	Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche.	Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti.	Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo.	Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi.	Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio.	Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione.	Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica.	Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali.
tive aree di pertinenza, attraverso interventi di riqualificazione tesi a costruire e/o potenziare i corridoi fluviali esistenti										
Riqualificare le aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico, vegetazionale e paesaggistico	😐	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valorizzare il ruolo di riequilibrio ambientale dello spazio rurale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sostenere lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese agricole quale punto di forza dell'economia locale	-	-	-	-	-	-	-	-	😐	🙂
Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, tenendo conto delle specifiche vocazioni e delle potenzialità dei singoli territori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	😐
Mitigare gli impatti visivi, ed ambientali per gli insediamenti produttivi	-	-	😐	-	😐	-	-	😐	-	-
SISTEMA INFRASTRUTTURALE										
Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti	-	-	-	-	-	-	-	-	😐	😐
Riqualificazione dei percorsi interni al nucleo storico	🙂	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incremento della dotazione di parcheggi pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Realizzare percorsi ciclabili e pedonali, anche in connessione con le attrezzature pubbliche che pos-	😐	-	-	-	-	-	-	-	-	-

OBIETTIVI DEL PUC / AZIONI STRATEGICHE	SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE							SISTEMA PRODUTTIVO		
	Recuperare e valorizzare il nucleo storico pietramelarese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo.	Salvaguardare, mettere in luce e promuovere il sito delle "Grotte di Seiano" con interventi che ne sfruttino le potenzialità culturali ed economiche.	Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti.	Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo.	Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi.	Incentivare interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi, contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione	Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio.	Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione.	Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica.	Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali.
sano costituire le connessioni della rete ecologica comunale										

OBIETTIVI DEL PUC / AZIONI STRATEGICHE	SISTEMA RURALE ED APERTO						SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
	Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione.	Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale.	Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane.	Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori.	Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario.	Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione.	Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi.	Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso.
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE								
Favorire la riqualificazione del nucleo storico di primo impianto e del nucleo storico di espansione attraverso il ricorso prioritario a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, con politiche di incentivazione volumetrica e fiscale rivolte a favorire gli interventi di recupero del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato.	-	-	-		-	-	-	
Valorizzare il patrimonio culturale, archeologico ed architettonico presente mediante la valorizzazione delle eccellenze, anche attraverso eventi culturali e folkloristici in grado di attrarre significativi flussi turistici.		-	-	-	-	-	-	-
Completare i tessuti urbani incompleti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, evitando il consumo di nuovo suolo rurale.	-	-	-	-	-	-	-	-
Prevedere programmi di riqualificazione edilizia ed urbanistica di aree caratterizzate da scarsa qualità insediativa.	-	-	-		-	-	-	-
Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di eco-sostenibilità.	-	-	-	-	-	-	-	-
Introdurre nuovi standard al fine di ottenere un diffuso mixitè funzionale e per soddisfare la domanda pregressa nelle aree urbane e periurbane.	-	-	-	-	-	-	-	-
Migliorare la qualità dell'ambiente e la vivibilità anche attraverso la conservazione e la qualificazione degli spazi inedificati	-	-	-	-	-	-	-	-
SISTEMA PRODUTTIVO								
Favorire la creazione di "centri commerciali naturali" connessi all'insediamento storico anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra	-	-	-	-	-	-	-	-

OBIETTIVI DEL PUC / AZIONI STRATEGICHE	SISTEMA RURALE ED APERTO						SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
	Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione.	Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale.	Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane.	Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori.	Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario.	Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione.	Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi.	Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso.
con incentivi di carattere volumetrico e fiscale.								
Valorizzare le attività produttive e terziarie esistenti promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione volumetrica, rivolte anche a recuperare il patrimonio dismesso		-	-	-	-	-	-	-
Prevedere interventi tesi all'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali che possano creare nuove benefici occupazionali sul territorio		-	-	-	-	-	-	-
SISTEMA RURALE ED APERTO								
Ridurre il consumo dei suoli ad elevata vocazione agricola al fine di salvaguardare le aree ad elevata vocazione agricola presenti sul territorio pietramelarese						-	-	-
Tutelare e valorizzare le risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e forestali							-	-
Tutelare i corsi d'acqua principali e minori e le relative aree di pertinenza, attraverso interventi di riqualificazione tesi a costruire e/o potenziare i corridoi fluviali esistenti	-	-	-		-	-	-	-
Riqualificare le aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico, vegetazionale e paesaggistico	-	-	-	-			-	-
Valorizzare il ruolo di riequilibrio ambientale dello spazio rurale		-		-			-	-
Sostenere lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese agricole quale punto di forza dell'economia locale			-		-	-	-	-
Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, tenendo conto delle specifiche vocazioni e delle potenzialità dei singoli territori			-	-	-	-	-	-

OBIETTIVI DEL PUC / AZIONI STRATEGICHE	SISTEMA RURALE ED APERTO						SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
	Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione.	Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale.	Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibro ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane.	Perseguire la qualità ambientale e paesaggistica attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse esistenti in modo da creare nuovi attrattori per visitatori.	Ricostruire e/o mantenere gli ambiti boscati e gli elementi vegetazionali tipici del paesaggio agrario.	Valorizzazione dell'area SIC presente all'interno del territorio comunale attraverso azioni mirate che garantiscono l'accessibilità al sito e la sua fruizione.	Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi.	Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso.
Mitigare gli impatti visivi, ed ambientali per gli insediamenti produttivi	-	-	-	-	-	-	-	-
SISTEMA INFRASTRUTTURALE								
Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti	-	-	-	-	-	-		-
Riqualificazione dei percorsi interni al nucleo storico	-	-	-	-	-	-	-	
Incremento della dotazione di parcheggi pubblici	-	-	-	-	-	-		-
Realizzare percorsi ciclabili e pedonali, anche in connessione con le attrezzature pubbliche che possano costituire le connessioni della rete ecologica comunale	-	-	-	-	-	-		-

COERENZA TRA LE AZIONI E GLI OBIETTIVI DEL PUC	COERENZA DIRETTA	COERENZA INDIRETTA	INCOERENZA
AZIONI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE			
Favorire la riqualificazione del nucleo storico di primo impianto e del nucleo storico di espansione attraverso il ricorso prioritario a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, con politiche di incentivazione volumetrica e fiscale rivolte a favorire gli interventi di recupero del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato.	4	5	--
Valorizzare il patrimonio culturale, archeologico ed architettonico presente mediante la valorizzazione delle eccellenze, anche attraverso eventi culturali e folkloristici in grado di attrarre significativi flussi turistici.	2	4	--
Completare i tessuti urbani incompleti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, evitando il consumo di nuovo suolo rurale.	2	2	--
Prevedere programmi di riqualificazione edilizia ed urbanistica di aree caratterizzate da scarsa qualità insediativa.	4	5	--
Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di eco-sostenibilità.	4		--
Introdurre nuovi standard al fine di ottenere un diffuso mixitè funzionale e per soddisfare la domanda pregressa nelle aree urbane e periurbane.	2	1	--
Migliorare la qualità dell'ambiente e la vivibilità anche attraverso la conservazione e la qualificazione degli spazi inedificati	5	--	--
AZIONI DEL SISTEMA PRODUTTIVO			
Favorire la creazione di "centri commerciali naturali" connessi all'insediamento storico anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere volumetrico e fiscale.	2	2	--
Valorizzare le attività produttive e terziarie esistenti promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione volumetrica, rivolte anche a recuperare il patrimonio dismesso.	3	3	--
Prevedere interventi tesi all'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali che possano creare nuove benefici occupazionali sul territorio.	2	1	1
AZIONI DEL SISTEMA RURALE ED APERTO			
Ridurre il consumo dei suoli ad elevata vocazione agricola al fine di salvaguardare le aree ad elevata vocazione agricola presenti sul territorio pietramelarese.	6	1	1
Tutelare e valorizzare le risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e forestali.	6	--	--
Tutelare i corsi d'acqua principali e minori e le relative aree di pertinenza, attraverso interventi di riqualificazione tesi a costruire e/o potenziare i corridoi fluviali esistenti.	1	--	--
Riqualificare le aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico, vegetazionale e paesaggistico.	2	1	--
Valorizzare il ruolo di riequilibrio ambientale dello spazio rurale.	4		--
Sostenere lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese agricole quale punto di forza dell'economia locale.	4	1	--
Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, tenendo conto delle specifiche vocazioni e delle potenzialità dei singoli territori.	2	1	--
Mitigare gli impatti visivi, ed ambientali per gli insediamenti produttivi.		3	--
AZIONI DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE			
Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti.	1	2	--
Riqualificazione dei percorsi interni al nucleo storico.	2	--	--
Incremento della dotazione di parcheggi pubblici.	1	--	--

COERENZA TRA LE AZIONI E GLI OBIETTIVI DEL PUC	COERENZA DIRETTA	COERENZA INDIRETTA	INCOERENZA
Realizzare percorsi ciclabili e pedonali, anche in connessione con le attrezzature pubbliche che possano costituire le connessioni della rete ecologica comunale	1	1	--

Obiettivi di sostenibilità ambientale / Azioni Strategiche	Acqua			Ambiente urbano						Atmosfera energia e cambiamenti climatici			
	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono"	Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque	Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse	Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile	Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati	Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci	Assicurare e migliorare la qualità della vita come precondizione per un benessere individuale duevole	Favorire l'inclusione sociale	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici	Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO_2, CH_4 e N_2O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER	Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia
Sistema Insediativo e Relazionale													
Favorire la riqualificazione del nucleo storico di primo impianto e del nucleo storico di espansione attraverso il ricorso prioritario a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, con politiche di incentivazione volumetrica e fiscale rivolte a favorire gli interventi di recupero del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato.	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Valorizzare il patrimonio culturale, archeologico ed architettonico presente mediante la valorizzazione delle eccellenze, anche attraverso eventi culturali e folkloristici in grado di attrarre significativi flussi turistici.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Completare i tessuti urbani incompleti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, evitando il consumo di nuovo suolo rurale.	-	-	-		-	-	-		-	-	-	-	
Prevedere programmi di riqualificazione edilizia ed urbanistica di aree caratterizzate da scarsa qualità insediativa.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di ecosostenibilità.	-		-		-	-	-	-	-		-		
Introdurre nuovi standard al fine di ottenere un diffuso mixitè funzionale e per soddisfare la domanda pregressa nelle aree urbane e periurbane.	-	-	-	-	-	-	-			-	-	-	-
Migliorare la qualità dell'ambiente e la vivibilità anche attraverso la conservazione e la qualificazione degli spazi inedificati	-	-	-		-	-	-		-	-	-	-	-
Sistema Produttivo													

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE / AZIONI STRATEGICHE	ACQUA			AMBIENTE URBANO						ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI			
	MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE: RAGGIUNGERE PER I CORPI IDRICI SIGNIFICATIVI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI IL LIVELLO DI QUALITÀ AMBIENTALE "BUONO"	PROMUOVERE L'USO RAZIONALE E SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE, CON PRIORITÀ PER QUELLE POTABILI	RECUPERARE E TUTELARE LE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE FASCE FLUVIALI E DEGLI ECOSISTEMI ACQUATICI, ANCHE AL FINE DI SVILUPPARE GLI USI NON CONVENZIONALI DELLE ACQUE	LIMITARE IL CONSUMO DI SUOLO, CONTENERE I FENOMENI DI SPRAWLING URBANO E FAVORIRE IL RECUPERO E LA RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLE AREE DISMESSE	ORIENTARE LA DOMANDA DI TRASPORTO PASSEGGERI VERSO FORME DI MOBILITÀ SOSTENIBILE	PROMUOVERE UN'OFFERTA DI TRASPORTO EFFICIENTE, INTEGRATA E AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE, SOPRATTUTTO IN AMBITO URBANO, E FINALIZZATA AD INCENTIVARE IL RIEQUILIBRIO MODALE E A GARANTIRE "PARITÀ DI ACCESSO" A FUNZIONI E SERVIZI INSEDIATI	PROMUOVERE UN UTILIZZO PIÙ EFFICIENTE E SOSTENIBILE DEL TRASPORTO MERCI	ASSICURARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA COME PRECONDIZIONE PER UN BENESSERE INDIVIDUALE DUREVOLE	FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	RIDURRE LE EMISSIONI DI INQUINANTI ATMOSFERICI	RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS CLIMALTERANTI (CO_2, CH_4 E N_2O), CONTRIBUENDO ALLA RIDUZIONE DEL 6,5% DELLE EMISSIONI RISPETTO AI VALORI DEL 1990	PROMUOVERE L'IMPIEGO E LA DIFFUSIONE CAPILLARE SUL TERRITORIO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI, POTENZIANDO L'INDUSTRIA LEGATA ALLE FER	RIDURRE I CONSUMI SPECIFICI DI ENERGIA MIGLIORANDO L'EFFICIENZA ENERGETICA E PROMUOVENDO INTERVENTI PER L'USO RAZIONALE DELL'ENERGIA
Favorire la creazione di "centri commerciali naturali" connessi all'insediamento storico anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere volumetrico e fiscale.	-	-	-	-	-	-	-	-	😐	-	-	-	-
Valorizzare le attività produttive e terziarie esistenti promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione volumetrica, rivolte anche a recuperare il patrimonio dismesso	-	-	-	-	-	-	-	-	😐	-	-	-	-
Prevedere interventi tesi all'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali che possano creare nuove benefici occupazionali sul territorio	-	-	-	-	-	-	-	-	😐	-	-	-	-
SISTEMA RURALE ED APERTO													
Ridurre il consumo dei suoli ad elevata vocazione agricola al fine di salvaguardare le aree ad elevata vocazione agricola presenti sul territorio pietramelarese	-	-	-	🙂	-	-	-	-	-	-	-	-	😐
Tutelare e valorizzare le risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e forestali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tutelare i corsi d'acqua principali e minori e le relative aree di pertinenza, attraverso interventi di riqualificazione tesi a costruire e/o potenziare i corridoi fluviali esistenti	🙂	-	🙂	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riqualificare le aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico, vegetazionale e paesaggistico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valorizzare il ruolo di riequilibrio ambientale dello spazio rurale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Obiettivi di sostenibilità ambientale / Azioni Strategiche	Acqua			Ambiente urbano						Atmosfera energia e cambiamenti climatici			
	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono"	Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque	Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse	Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile	Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati	Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci	Assicurare e migliorare la qualità della vita come precondizione per un benessere individuale duevole	Favorire l'inclusione sociale	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici	Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO_2, CH_4 e N_2O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER	Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia
Sostenere lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese agricole quale punto di forza dell'economia locale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, tenendo conto delle specifiche vocazioni e delle potenzialità dei singoli territori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mitigare gli impatti visivi, ed ambientali per gli insediamenti produttivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sistema Infrastrutturale													
Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Riqualificazione dei percorsi interni al nucleo storico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incremento della dotazione di parcheggi pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Realizzare percorsi ciclabili e pedonali, anche in connessione con le attrezzature pubbliche che possano costituire le connessioni della rete ecologica comunale	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-

Obiettivi di sostenibilità ambientale / Azioni Strategiche	Biodiversità e aree naturali protette			Risorse culturali e paesaggio			Rifiuti e bonifiche				Suolo	
	Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree	Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat	Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali	Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti	Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale	Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso	Ridurre la produzione di rifiuti	Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato	Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse	Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio	Non incrementare il livello di rischio industriale
Sistema Insediativo e Relazionale												
Favorire la riqualificazione del nucleo storico di primo impianto e del nucleo storico di espansione attraverso il ricorso prioritario a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, con politiche di incentivazione volumetrica e fiscale rivolte a favorire gli interventi di recupero del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato.	-	-	-				-	-	-		-	-
Valorizzare il patrimonio culturale, archeologico ed architettonico presente mediante la valorizzazione delle eccellenze, anche attraverso eventi culturali e folkloristici in grado di attrarre significativi flussi turistici.	-	-	-				-	-	-	-	-	-
Completare i tessuti urbani incompleti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, evitando il consumo di nuovo suolo rurale.	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-
Prevedere programmi di riqualificazione edilizia ed urbanistica di aree caratterizzate da scarsa qualità insediativa.	-	-	-	-	-	-	-	-			-	-
Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di eco-sostenibilità.	-	-	-	-	-	-	-	-			-	-
Introdurre nuovi standard al fine di ottenere un diffuso mixitè funzionale e per soddisfare la domanda pregressa nelle aree urbane e periurbane.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Migliorare la qualità dell'ambiente e la vivibilità anche attraverso la conservazione e la	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE / AZIONI STRATEGICHE	BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE			RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO			RIFIUTI E BONIFICHE				SUOLO	
	COMPLETARE LA RETE ECOLOGICA REGIONALE, ATTRAVERSO L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI CORRIDOIO ECOLOGICO, LA CONSERVAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO NATURALISTICO – AMBIENTALE DI TALI AREE	RIDURRE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ, TUTELANDO LE SPECIE MINACCIATE E I RELATIVI HABITAT	PROMUOVERE IL CONSOLIDAMENTO E LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE REGIONALI	CONSERVARE I CARATTERI CHE DEFINISCONO L'IDENTITÀ E LA LEGGIBILITÀ DEI PAESAGGI ATTRAVERSO IL CONTROLLO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE, FINALIZZATO ALLA TUTELA DELLE PREESISTENZE SIGNIFICATIVE E DEI RELATIVI CONTESTI	PROMUOVERE LA GESTIONE SOSTENIBILE E CREATIVA DEI PAESAGGI CONSIDERATI ECCEZIONALI COSÌ COME DEI PAESAGGI DELLA VITA QUOTIDIANA DEL TERRITORIO REGIONALE	PROMUOVERE IL RIPRISTINO DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA ED ARCHITETTONICA DELLE AREE DEGRADATE	BONIFICARE LE AREE CONTAMINATE E PROTEGGERE IL SUOLO DA FENOMENI DI INQUINAMENTO PUNTUALE E DIFFUSO	RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI	SOSTENERE IL RIUTILIZZO, IL RECUPERO DI MATERIA E IL RELATIVO MERCATO	CONTENERE L'UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI E MIGLIORARE L'EFFICIENZA DELLE RISORSE	MANTENERE LA FUNZIONALITÀ IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO	NON INCREMENTARE IL LIVELLO DI RISCHIO INDUSTRIALE
qualificazione degli spazi inedificati												
SISTEMA PRODUTTIVO												
Favorire la creazione di "centri commerciali naturali" connessi all'insediamento storico anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere volumetrico e fiscale.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valorizzare le attività produttive e terziarie esistenti promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione volumetrica, rivolte anche a recuperare il patrimonio dismesso	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-
Prevedere interventi tesi all'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali che possano creare nuove benefici occupazionali sul territorio	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-
SISTEMA RURALE ED APERTO												
Ridurre il consumo dei suoli ad elevata vocazione agricola al fine di salvaguardare le aree ad elevata vocazione agricola presenti sul territorio pietramelarese	-		-	-	-	-	-		-		-	-
Tutelare e valorizzare le risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e forestali							-	-	-		-	-
Tutelare i corsi d'acqua principali e minori e le relative aree di pertinenza, attraverso interventi di riqualificazione tesi a costruire e/o potenziare i corridoi fluviali esistenti			-				-	-	-		-	-

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE / AZIONI STRATEGICHE	BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE			RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO			RIFIUTI E BONIFICHE				SUOLO	
	COMPLETARE LA RETE ECOLOGICA REGIONALE, ATTRAVERSO L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI CORRIDOIO ECOLOGICO, LA CONSERVAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO NATURALISTICO – AMBIENTALE DI TALI AREE	RIDURRE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ, TUTELANDO LE SPECIE MINACCIATE E I RELATIVI HABITAT	PROMUOVERE IL CONSOLIDAMENTO E LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE REGIONALI	CONSERVARE I CARATTERI CHE DEFINISCONO L'IDENTITÀ E LA LEGGIBILITÀ DEI PAESAGGI ATTRAVERSO IL CONTROLLO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE, FINALIZZATO ALLA TUTELA DELLE PREESISTENZE SIGNIFICATIVE E DEI RELATIVI CONTESTI	PROMUOVERE LA GESTIONE SOSTENIBILE E CREATIVA DEI PAESAGGI CONSIDERATI ECCEZIONALI COSÌ COME DEI PAESAGGI DELLA VITA QUOTIDIANA DEL TERRITORIO REGIONALE	PROMUOVERE IL RIPRISTINO DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA ED ARCHITETTONICA DELLE AREE DEGRADATE	BONIFICARE LE AREE CONTAMINATE E PROTEGGERE IL SUOLO DA FENOMENI DI INQUINAMENTO PUNTUALE E DIFFUSO	RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI	SOSTENERE IL RIUTILIZZO, IL RECUPERO DI MATERIA E IL RELATIVO MERCATO	CONTENERE L'UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI E MIGLIORARE L'EFFICIENZA DELLE RISORSE	MANTENERE LA FUNZIONALITÀ IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO	NON INCREMENTARE IL LIVELLO DI RISCHIO INDUSTRIALE
Riqualificare le aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico, vegetazionale e paesaggistico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valorizzare il ruolo di riequilibrio ambientale dello spazio rurale	-	-	-				-	-	-	-	-	-
Sostenere lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese agricole quale punto di forza dell'economia locale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, tenendo conto delle specifiche vocazioni e delle potenzialità dei singoli territori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mitigare gli impatti visivi, ed ambientali per gli insediamenti produttivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SISTEMA INFRASTRUTTURALE												
Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riqualificazione dei percorsi interni al nucleo storico		-	-		-	-	-	-	-	-	-	-
Incremento della dotazione di parcheggi pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Realizzare percorsi ciclabili e pedonali, anche in connessione con le attrezzature pubbliche che possano costituire le connessioni della rete ecologica comunale		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

COERENZA TRA LE AZIONI DEL PUC E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	COERENZA DIRETTA	COERENZA INDIRETTA	INCOERENZA
AZIONI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE			
Favorire la riqualificazione del nucleo storico di primo impianto e del nucleo storico di espansione attraverso il ricorso prioritario a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, con politiche di incentivazione volumetrica e fiscale rivolte a favorire gli interventi di recupero del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato.	4	1	--
Valorizzare il patrimonio culturale, archeologico ed architettonico presente mediante la valorizzazione delle eccellenze, anche attraverso eventi culturali e folkloristici in grado di attrarre significativi flussi turistici.	3	--	--
Completare i tessuti urbani incompleti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, evitando il consumo di nuovo suolo rurale.	2	1	1
Prevedere programmi di riqualificazione edilizia ed urbanistica di aree caratterizzate da scarsa qualità insediativa.	--	2	--
Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di eco-sostenibilità.	5	2	--
Introdurre nuovi standard al fine di ottenere un diffuso mixitè funzionale e per soddisfare la domanda pregressa nelle aree urbane e periurbane.	2	--	--
Migliorare la qualità dell'ambiente e la vivibilità anche attraverso la conservazione e la qualificazione degli spazi inedificati	1	1	--
AZIONI DEL SISTEMA PRODUTTIVO			
Favorire la creazione di "centri commerciali naturali" connessi all'insediamento storico anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere volumetrico e fiscale.	--	1	--
Valorizzare le attività produttive e terziarie esistenti promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione volumetrica, rivolte anche a recuperare il patrimonio dismesso.	--	1	1
Prevedere interventi tesi all'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali che possano creare nuove benefici occupazionali sul territorio.	--	1	1
AZIONI DEL SISTEMA RURALE ED APERTO			
Ridurre il consumo dei suoli ad elevata vocazione agricola al fine di salvaguardare le aree ad elevata vocazione agricola presenti sul territorio pietramelarese.	2	3	--
Tutelare e valorizzare le risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e forestali.	6	1	--
Tutelare i corsi d'acqua principali e minori e le relative aree di pertinenza, attraverso interventi di riqualificazione tesi a costruire e/o potenziare i corridoi fluviali esistenti.	8	--	--
Riqualificare le aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico, vegetazionale e paesaggistico.	--	--	--
Valorizzare il ruolo di riequilibrio ambientale dello spazio rurale.	--	3	--
Sostenere lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese agricole quale punto di forza dell'economia locale.	--	--	--
Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, tenendo conto delle specifiche vocazioni e delle potenzialità dei singoli territori.	--	--	--
Mitigare gli impatti visivi, ed ambientali per gli insediamenti produttivi.	--	--	--
AZIONI DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE			
Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti.	--	1	--
Riqualificazione dei percorsi interni al nucleo storico.	1	1	--
Incremento della dotazione di parcheggi pubblici.	--	--	--
Realizzare percorsi ciclabili e pedonali, anche in connessione con le attrezzature pubbliche che possano costituire le connessioni della rete ecologica comunale	1	1	--

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PUC

6.1. LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché l'art. 5 par. 1 della Direttiva 2001/42/CE stabiliscono che, nel Rapporto Ambientale, vengano "*individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente*".
Nel caso del PUC di Pietramelara saranno schematizzati gli obiettivi le strategie e gli interventi contenuti nel Piano e valutati i possibili effetti ambientali. Il PUC dovrà contenere, in accordo con le normative vigenti, gli indirizzi necessari per assicurare opportuni livelli di sostenibilità ambientale. Pertanto, la valutazione degli effetti ambientali dovrà tener conto delle strategie, degli interventi, quando definiti, e ancor più della regolamentazione prevista per il Piano, nonché della durata delle trasformazioni che derivano dalla sua attuazione.

6.2. IMPATTI DERIVANTI DALLE AREE DI TRASFORMAZIONE

Per la stima degli effetti del piano sull'ambiente si procederà ad effettuare un processo di overmapping di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed overlay di cartografie basate su criteri quantitativi specifici.
Per il processo di overmapping saranno utilizzate le seguenti informazioni:

- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PAI;
- Vincoli sui beni culturali, paesistici ed ambientali ai sensi del D.Lgs. 42/04;
- Fasce di rispetto dalle infrastrutture stradali secondo quanto stabilito dal Nuovo Codice della Strada;
- Fascia di rispetto cimiteriale pari a 200 m (Regio Decreto n. 1265 del 1934);
- Aree per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (D.P.C.M. 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" e Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti").
- Distanze dalle condotte di liquidi e di sostanze gassose pari a 15 metri latistanti l'asse delle condotte principali di liquidi e di sostanze gassose (acquedotti, fognature, oleodotti, metanodotti, gasdotti, e simili).
- Fascia di rispetto dai depuratori pari a 100 m (Secondo la Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, "Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione");
- Fascia di rispetto dai punti di captazione di acque potabili pari a 200 m (D.Lgs. 152/99).

Successivamente, tramite un processo di overlay si verificherà l'idoneità del territorio ad essere trasformato per come previsto dal PUC, quando con il termine "trasformato" si intende non solo edificato, ma anche attrezzato ad usi antropici.
Questo processo è finalizzato a cogliere in modo sintetico le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano i territori comunali. I limiti all'idoneità alla trasformazione del territorio sono dati dalle caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni, dalla presenza di fattori di rischio ambientale connessi con la vulnerabilità delle risorse naturali, alla sicurezza idraulica e alla tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici.

6.3. QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI

I potenziali impatti attesi pertinenti al piano sono espressi in termini di interferenze di ogni azione strategica (suddivise in azioni influenti sui sistemi territoriali) per ogni tematica ambientale.
La schematizzazione dell'impatto è stata effettuata utilizzando una matrice in cui nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne sono riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con le tematiche ambientali. Gli impatti sono schematizzati come segue:

-  IMPATTI POSITIVI: l'azione strategica genererà una miglioria per la tematica ambientale;
-  NESSUN IMPATTO: l'azione strategica non interagisce con la tematica ambientale;
-  IMPATTI NEGATIVI: l'azione strategica determinerà effetti negativi sulla tematica ambientale;

Nel caso di impatti negativi, si procederà ad approfondire i casi di interazione negativa o potenzialmente tale, per evidenziare le misure di mitigazione e/o compensazione (§ 7.1) degli impatti, in modo da ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo.

Azioni Strategiche / Tematica ambientale	Acqua	Ambiente urbano	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e aree naturali protette	Risorse culturali e paesaggistiche	Rifiuti e bonifiche	Suolo
Sistema Insediativo e Relazionale							
Favorire la riqualificazione del nucleo storico di primo impianto e del nucleo storico di espansione attraverso il ricorso prioritario a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, con politiche di incentivazione volumetrica e fiscale rivolte a favorire gli interventi di recupero del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato.	🔴	🟢	🟢	🟡	🟢	🔴	🟢
Valorizzare il patrimonio culturale, archeologico ed architettonico presente mediante la valorizzazione delle eccellenze, anche attraverso eventi culturali e folkloristici in grado di attrarre significativi flussi turistici	🟡	🟢	🟡	🟡	🟢	🟡	🟡
Completare i tessuti urbani incompleti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, evitando il consumo di nuovo suolo rurale	🔴	🟢	🟡	🟡	🟡	🔴	🟢
Prevedere programmi di riqualificazione edilizia ed urbanistica di aree caratterizzate da scarsa qualità insediativa	🟡	🟢	🟢	🟡	🟡	🔴	🟢
Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di eco-sostenibilità	🟢	🟢	🟢	🟡	🟡	🟢	🟢
Introdurre nuovi standard al fine di ottenere un diffuso mixitè funzionale e per soddisfare la domanda pregressa nelle aree urbane e periurbane	🟡	🟢	🟡	🟡	🟡	🟡	🟡
Migliorare la qualità dell'ambiente e la vivibilità anche attraverso la conservazione e la qualificazione degli spazi inedificati	🟡	🟢	🟡	🟡	🟡	🟡	🟢
Sistema Produttivo							
Favorire la creazione di "centri commerciali naturali" connessi all'insediamento storico anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere volumetrico e fiscale	🟡	🟢	🟡	🟡	🟢	🔴	🟡
Valorizzare le attività produttive e terziarie esistenti promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione volumetrica, rivolte anche a recuperare il patrimonio dismesso	🔴	🟢	🟡	🟡	🟡	🔴	🔴
Prevedere interventi tesi all'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali che possano creare nuove benefici occupazionali sul territorio	🔴	🟢	🟡	🟡	🟡	🔴	🔴
Sistema Rurale ed Aperto							
Ridurre il consumo dei suoli ad elevata vocazione agricola al fine di salvaguardare le aree ad elevata vocazione agricola presenti sul territorio pietramelarese	🟡	🟢	🟡	🟢	🟢	🟡	🟢
Tutelare e valorizzare le risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e forestali	🟢	🟢	🟢	🟢	🟢	🟢	🟢
Tutelare i corsi d'acqua principali e minori e le relative aree di pertinenza, attraverso interventi di riqualificazione tesi a costruire e/o potenziare i corridoi fluviali esistenti	🟢	🟢	🟡	🟢	🟢	🟡	🟢

Tematica ambientale / Azioni Strategiche	Acqua	Ambiente urbano	Atmosfera e cambiamenti climatici	Biodiversità e aree naturali protette	Risorse culturali e paesaggistiche	Rifiuti e bonifiche	Suolo
Riqualificare le aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico, vegetazionale e paesaggistico	🙂	🙂	😐	🙂	🙂	🙂	🙂
Valorizzare il ruolo di riequilibrio ambientale dello spazio rurale	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😐	🙂
Sostenere lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese agricole quale punto di forza dell'economia locale	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	🙂
Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, tenendo conto delle specifiche vocazioni e delle potenzialità dei singoli territori	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	🙂
Mitigare gli impatti visivi, ed ambientali per gli insediamenti produttivi	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	😐
Sistema Infrastrutturale							
Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	😐
Riqualificazione dei percorsi interni al nucleo storico	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	😐
Incremento della dotazione di parcheggi pubblici	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	☹
Realizzare percorsi ciclabili e pedonali, anche in connessione con le attrezzature pubbliche che possano costituire le connessioni della rete ecologica comunale	😐	🙂	🙂	😐	😐	😐	☹

6.4. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PUC

L'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE stabilisce che il Rapporto Ambientale deve riportare, oltre all'individuazione, descrizione e valutazione, degli effetti significativi che l'attuazione del programma potrebbe avere sull'ambiente, anche le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.
L'obbligo di individuare e descrivere le alternative al PUC mira a verificare ed a mettere a confronto le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente in relazione alle scelte messe in atto. L'obiettivo del prefigurare possibili scenari, non è quello di indicare con precisione eventi futuri ma mettere in evidenza le forze di larga scala che spingono il futuro in direzioni diverse.
Rispetto allo stato attuale dell'ambiente, la descrizione effettuata risulta esaustiva per delineare i possibili scenari di sviluppo sostenibile per il territorio pietramelarese e al contempo prevedere misure di mitigazione degli impatti dovuti alle trasformazioni urbanistiche passate e future. Le dinamiche in atto evidenziano una situazione di crescita urbana disordinata che continuerebbe ad incidere in maniera significativa sul consumo e/o compromissione delle risorse ambientali, laddove non fosse adeguatamente indirizzata dal Piano.
Tra le varie opzioni alternative è d'obbligo considerare l'opzione zero, ossia il mantenimento della situazione attuale, vista non in maniera statica, ma proiettata nell'evoluzione temporale. Se per un singolo progetto le alternative sono spesso facilmente individuabili, in termini di scelte tecnologiche, dimensionali o localizzative, per un Piano Urbanistico tale ricognizione è più complessa, essendo il Piano il punto di arrivo di una serie di singole scelte basate su orientamenti urbanistici, ambientali, sociali e politici.
Tenendo in debita considerazione il contesto ambientale di riferimento, sono state quindi individuati due ipotesi di scenario:

- Alternativa 0 (assenza del PUC) – possibile evoluzione del contesto ambientale nel caso di mancata attivazione delle azioni strategiche proposte dal Piano;
- Alternativa 1 (attuazione del PUC) – possibile evoluzione del contesto ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del Piano.

Sulla base delle alternative individuate si è quindi ricostruita la possibile evoluzione del territorio.

TEMATICA AMBIENTALE	ALTERNATIVA 0	ALTERNATIVA 1
Acqua	In assenza di Piano lo scenario attuale porterebbe ad un maggiore degrado in termini quantitativi e qualitativi della componente ambientale.	Il Piano si propone di valorizzare la componente acqua, attraverso la costituzione dei corridoi ecologici.
Ambiente urbano	In assenza di Piano nel lungo e medio periodo si confermerà un espansione del territorio non connessa alle reale esigenze, la scarsa qualità urbana, la scarsa presenza di strutture e spazi pubblici negli insediamenti urbani.	Il PUC favorisce il recupero dell'esistente, puntando fortemente sulla qualità urbana, il riammagliamento del tessuto esistente, e il rafforzamento delle centralità urbane. Inoltre il Piano punta molto sulla creazione di nuovi punti di aggregazione.
Atmosfera energia e cambiamenti climatici	In assenza di interventi strutturali e di politiche dedicate nei settori che maggiormente incidono sulle emissioni in atmosfera, nel medio periodo si conferma l'attuale tendenza all'aumento del consumo energetico e delle conseguenti emissioni in atmosfera.	L'utilizzo di fonti energetiche alternative è alla base dell'attuazione del Piano. Queste contribuiscono a ridurre il consumo di elettricità e di conseguenza le emissioni nocive nell'aria.

TEMATICA AMBIENTALE	ALTERNATIVA 0	ALTERNATIVA 1
Biodiversità e Aree naturali protette	Le criticità sulla tematica sono legate principalmente alla carenza di una corretta gestione e monitoraggio degli ambiti di valenza naturalistica.	Il Piano punta alla promozione degli strumenti per il miglioramento della fruizione del patrimonio paesaggistico ambientale del territorio. L'attuazione del PUC contribuirà alla trasformazione delle risorse naturali attraverso il miglioramento della sensibilità delle popolazioni nonché l'implementazione di politiche di valorizzazione e di miglioramento della fruibilità delle risorse.
Risorse culturali e paesaggio	Il paesaggio naturale e quello costruito rappresentano una delle più importanti risorse del territorio. Nondimeno una parte consistente di tale patrimonio è soggetta a fenomeni di deterioramento, causato da fattori quali l'incuria, l'insufficiente integrazione del paesaggio nelle politiche di sviluppo. L'attuale tendenza porterà, quindi, in assenza di interventi, alla trasformazione e compromissione del patrimonio ambientale e culturale.	Il PUC pone grande importanza al paesaggio e al patrimonio culturale presente all'interno del territorio. A tal fine è stata data grande importanza al recupero del centro storico e al recupero dell'area delle "Grotte di Seiano". Grande attenzione, infine, è stata data alle emergenza ambientali e paesaggistiche presenti. Tutti gli interventi previsti per il paesaggio ed il patrimonio culturale sono volti alla loro valorizzazione ed al loro fruizione ai fini turistico e didattico scientifici.
Rifiuti e bonifiche	Le criticità sulla tematica sono legate principalmente alla carenza di una corretta gestione del sistema rifiuti, e l'utilizzo di risorse naturali.	Il PUC punta fortemente al contenimento delle risorse naturali, migliorando l'efficienza delle stesse.
Suolo	In assenza di Piano nel lungo e medio periodo tenderà ad aumentare il fenomeno dello sprawl urbano	Il PUC nel definire le nuove zone destinate ad Ambiti di Trasformazione tenderà a contrastare l'espansione diffusa sul territorio, dando continuità al territorio urbanizzato.

Si può concludere che in assenza di attuazione del PUC lo scenario tendenziale sarebbe caratterizzato da impatti negativi in relazione al consumo di suolo, all'andamento delle emissioni e dell'inquinamento nei vari comparti quali acqua, aria e suolo, limitando la possibilità di intraprendere azioni di mitigazione, rispetto, alle tematiche ambientali di riferimento. Tra i due scenari si è quindi optato per la scelta dell'alternativa che avrebbe condotto ad un migliore utilizzo del territorio con il minor impatto ambientale possibile (Alternativa 1), valutando da un lato la possibilità di confermare il vecchio assetto urbanistico-territoriale e, da un altro, di trasformarlo attraverso interventi mirati a criteri di sostenibilità, ed al soddisfacimento di esigenze reali del territorio oltre che al rispetto di norme sovraordinate, intervenute successivamente all'attuale quadro normativo urbanistico comunale del vigente P.R.G.
La valutazione è stata comunque effettuata alla fine di un processo razionale e partecipativo, facendo un preciso bilancio globale costi/benefici, che ha messo in conto sia gli impatti ambientali sia le ricadute positive sulla comunità insediata e sull'assetto del territorio.

7. LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

7.1. MISURE CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DEL PIANO

Nel presente paragrafo vengono sintetizzate le possibili criticità che potrebbero nascere sulle tematiche ambientali a seguito dell'applicazione del PUC.
Per ogni criticità sono individuati gli interventi di mitigazione utili a ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo. Le misure di mitigazione sono state scelte sulla base dei seguenti principi di mitigazione:

- Evitare impatti alla fonte;
- Ridurre impatti alla fonte;
- Minimizzare impatti sull'area;
- Minimizzare impatti su chi li subisce.

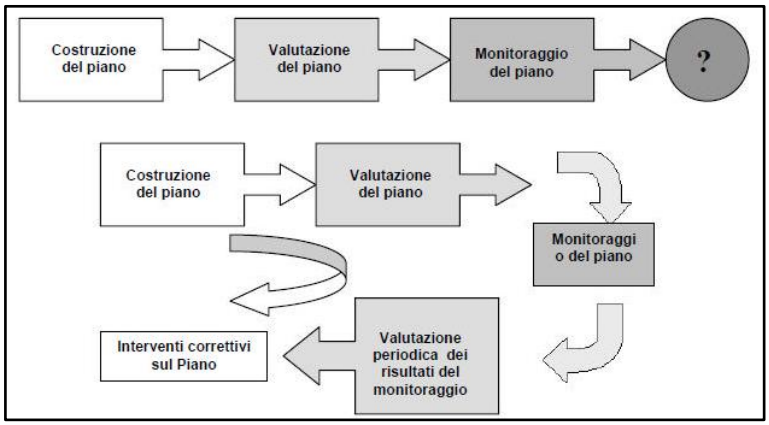
Le seguenti misure sono già previsti negli strumenti di attuazione e gestione del Piano (Normativa Tecnica e Regolamento Edilizio Urbanistico Comunale), nonché nelle schede dei comparti.

TEMATICA AMBIENTALE	CRITICITA' POSSIBILI	INTERVENTI DI MITIGAZIONE
Acqua	I nuovi insediamenti potranno determinare un aumento dei consumi idrici e un aggravio nello smaltimento delle acque reflue.	Si dovranno prevedere le idonee opere a rete (rete idrica e fognaria) con immissione nella rete comunale esistente. Inoltre, si ritiene opportuno adottare soluzioni finalizzate alla riduzione dei consumi idrici ed al riciclo delle acque meteoriche per usi collettivi.
Ambiente urbano	L'insediamento di nuovi abitanti determinerà un aumento del carico urbanistico. La nuova viabilità potrà determinare un aumento delle emissioni inquinante.	A fronte dell'aumento del carico urbanistico sono stati previsti adeguati standard che compenseranno anche il deficit presente. Bisognerà prevedere interventi di mitigazione dell'inquinamento acustico derivante dalla nuova viabilità.
Atmosfera energia e cambiamenti climatici	I nuovi insediamenti potranno incidere sui consumi energetici e di conseguenza determinare un aumento delle emissioni di CO2.	Si dovrà incentivare l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili. Al fine di mitigare gli impatti sui consumi e sulle emissioni, i progetti dovranno soddisfare i requisiti in materia energetico ambientale previsti nel RUEC secondo gli indirizzi elaborati dalla Regione Campania della Delibera n. 659 del 18 aprile 2007.
Rifiuti e bonifiche	L'aumento del carico urbanistico determinerà l'aumento dei rifiuti prodotti.	Bisognerà incentivare la raccolta differenziata.
Suolo	I nuovi insediamenti potranno incidere negativamente sul consumo di suolo. La realizzazione di nuove strade potrà determinare un aggravio del consumo di suolo.	Gli interventi previsti non comporteranno un'eccessiva parcellizzazione dei suoli agricoli e consumo di suolo destinato ad attività agricola produttiva. Gli interventi di trasformazione prevedranno la riduzione al minimo delle superfici impermeabili privilegiando per le aree non edificate la sistemazione a verde.

8. IL MONITORAGGIO

Si ritiene utile ricordare che il processo di VAS non si esaurisce con l'approvazione del PUC e della VAS correlata, ma prosegue per tutta la durata del piano attraverso la fase di monitoraggio.

Tale fase è volta a verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi del Piano mediante l'uso di appositi indicatori (strumenti di misura che valutano l'effettivo successo delle scelte operate), anche al fine di apportare le eventuali necessarie correzioni al piano ed alle norme e prescrizioni in esso contenute.



Il monitoraggio ambientale del PUC, in attuazione di quanto previsto dall'art.10 della Direttiva 42/2001/CE, serve a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano stesso al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune. Il monitoraggio ambientale del PUC, in attuazione di quanto previsto dall'art.10 della Direttiva 42/2001/CE, serve a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano stesso al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune.

Gli obiettivi del Piano di Monitoraggio sono:

1. Verifica ambientale dell'attuazione del Piano, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia degli interventi del Piano (indicatori prestazionali);
2. Verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
3. Individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
4. Adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e degli interventi previsti nel piano;
5. Informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio e del piano attraverso l'attività di reporting (art.9, comma 1 lett. c) della Direttiva).

8.1. MODALITÀ E PERIODICITÀ DEL MONITORAGGIO

Il Piano di Monitoraggio deve necessariamente integrarsi nel sistema di monitoraggio complessivo del PUC, evitando sovrapposizioni tra strumenti analoghi, al fine di ottimizzare le diverse risorse coinvolte ed assicurare una maggiore efficienza dell'intero processo. In tal senso si esprime anche la direttiva 42/2001/CE che, al fine di evitare una duplicazione del monitoraggio, richiede di utilizzare i meccanismi di controllo esistenti.

Attraverso la redazione di report di monitoraggio, attraverso l'analisi delle informazioni e dei dati ed il confronto con gli obiettivi di sostenibilità individuati, saranno evidenziate le eventuali problematiche, identificate le cause che possono averle indotte e proposte eventuali azioni correttive per le successive fasi di attuazione. Questo fa sì che l'attività di restituzione dei risultati costituisca un momento centrale dell'intero processo valutativo. I report di monitoraggio saranno documenti snelli in grado di fornire una fotografia dell'attuazione

del Piano dal punto di vista della sua ricaduta sull'ambiente anche attraverso l'uso di tabelle, grafici, allegati cartografici capaci di sintetizzare le informazioni pertinenti allo scopo. I report potranno contenere, tra l'altro:

- L'aggiornamento degli indicatori di contesto utilizzati per l'analisi dello stato dell'ambiente, compatibilmente con la disponibilità e le frequenze di aggiornamento delle fonti;
- La definizione degli indicatori di programma;
- Una valutazione su eventuali effetti ambientali negativi non previsti fornendo, se possibile, una analisi delle cause e indicando le misure correttive da porre in essere.

Tutte le fasi del monitoraggio saranno effettuate di concerto con l'ARPAC, soprattutto per quanto riguarda le attività legate al popolamento degli indicatori.

8.2. DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Il monitoraggio ambientale prevede che gli effetti del programma siano controllati in relazione al contesto ambientale in cui il programma stesso opera e che, per sua stessa natura, è soggetto a variazioni. Il monitoraggio di contesto tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto nel Rapporto Ambientale. Il monitoraggio degli effetti, invece, verifica la prestazione ambientale del programma.
Al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze delle politiche di sviluppo sostenibile, caratterizzate da una equilibrata integrazione di fattori ambientali, sociali ed economici, gli indicatori devono necessariamente essere inseriti in una logica di sistema. In tal modo l'indicatore diviene lo strumento che aiuta a capire dove siamo, in che direzione andiamo e quanto si è lontani dagli obiettivi fissati.
Per il Piano di Monitoraggio del PUC di Pietramelara si sono quindi scelte due diverse tipologie di indicatori:

- Indicatori di contesto: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale. Con riferimento al modello DPSIR dell'Agenzia, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte;
- Indicatori prestazionali: indicatori che permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate (efficienza).

Entrambi gli indicatori sono utili è necessari per prevedere, a seguiti di discostamenti o del superamento dei valori di soglia/limite, delle correzioni: questo al fine di non mettere a rischio la salute umana, la qualità dell'ecosistema territoriale ma anche per non vanificare il sistema di scelte e obiettivi messi in campo per produrre uno sviluppo sostenibile del territorio comunale.
Gli indicatori di contesto, da utilizzare per l'aggiornamento del contesto ambientale, saranno essenzialmente quelli già usati nel Rapporto Ambientale. Potranno, però, essere ulteriormente integrati nel momento in cui, ai fini del monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il PUC.
Gli indicatori prestazionali, invece, vengono individuati alla luce della valutazione degli effetti ambientali delle azioni del PUC descritti nel Rapporto Ambientale
Nella tabella seguente è illustrato il Piano di Monitoraggio (suddiviso per gli indicatori di contesto e prestazionali), che è così strutturato:

- Codice: indica il codice della tematica ambientale (C1 – Acqua, C2 – Ambiente urbano, C3 – Aria, C4 – Energia e cambiamenti climatici, C5 – Paesaggio e Beni culturali, C6 – Biodiversità e aree naturali protette, C7 – Rifiuti e bonifiche, C8 – Suolo e rischi)

- Nome indicatore: indica il nome dell'indicatore.
- Descrizione: specifica la funzione dell'indicatore.
- Unità di misura: specifica l'unità di misura dell'indicatore.
- DPSIR: specifica l'indicatore a che elemento del modello DPSIR appartiene (D – Determinanti, P – Pressioni, S – Stato, I – Impatti, R – Risposte).
- Copertura: specifica il territorio di riferimento dell'indicatore
  - Puntuale (P) – uno specifico punto
  - Zonale (Z) – una zona di riferimento
  - Comune (C) – il territorio comunale.
- Anno: indica l'anno di rilevamento dell'indicatore.
- Valore attuale (quando presente): indica il valore dell'indicatore al momento del rilievo.
- Valore limite (quando presente): indica il valore massimo raggiungibile dall'indicatore, superato il quale il piano ha bisogno di azioni correttive.
- Trend: rappresenta l'evoluzione dell'indicatore; è schematizzato attraverso un indicatore qualitativo come segue:
  -  Trend positivo;
  -  Trend negativo;
  -  Trend negativo.
- Fonte dati indicatore: indica la fonte dati che viene utilizzata per il reperimento di dati per il calcolo dell'indicatore.

8.3. LA GESTIONE PER LA REDAZIONE DEI REPORT PERIODICI

Durante l'attuazione del Piano il Comune di Pietramelara, avvalendosi eventualmente anche del supporto di consulenti esterni, sovrintenderà all'attuazione del Piano di Monitoraggio.
Per quanto riguarda le risorse economiche per l'attuazione del monitoraggio, saranno individuate nella programmazione finanziaria annuale dell'Ente.
I report saranno pubblicati sul siti web dell'Amministrazione Comunale di Pietramelara; le conclusioni saranno divulgate anche in forma di sintesi non tecnica in modo da renderle fruibili dal vasto pubblico.
Per quanto concerne la periodicità della rilevazione dei dati si suggerisce il riferimento ad un triennio (fermo restando la disponibilità dei dati anche in riferimento a studi specifici che possano interessare il territorio comunale), che può coincidere con la predisposizione degli "Atti di Programmazione degli Interventi", previsti dalla L.R. 16/2004. Essi, infatti, in conformità alle previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti, disciplinano gli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni.
L'Amministrazione Comunale renderà disponibili le informazioni contenute nel report di monitoraggio all'Autorità Regionale di Protezione Ambientale, attivando un percorso di raccordo fra questa e l'Amministrazione Comunale.
L'Amministrazione Comunale è responsabile delle decisioni assunte in merito ad eventuali variazioni del programma e/o degli aspetti gestionali dello stesso, che dovessero essere proposti all'interno del report di monitoraggio.

MONITORAGGIO DEGLI INDICATORI DI CONTESTO										
COD	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITÀ MISURA	DPSIR	COPERTURA	ANNO	VALORE ATTUALE	VALORE LIMITE	TREND	FONTE DATI
C1	CONSUMI IDRICI	Rappresenta il volume totale di acqua fatturato	Mc/anno	P	C	--	160.000	Monitorare		ATO/Comune
	QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI	Livello di Inquinamento da Macrodescrittori	LIM	S	P	2016	N.D.	Monitorare		ARPAC
		Indice Biotico Esteso	IBE	S	P	2016	N.D.	Monitorare		ARPAC
	QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE	Valuta la Qualità delle acque sotterranee	SCAS	S	P	2016	N.D.	Monitorare		ARPAC
C2	POPOLAZIONE	Numero di residenti	Nr	P	C	2014	4.731	Monitorare		ISTAT/Comune
	FAMIGLIE RESIDENTI	Numero di famiglie residenti	Nr	P	C	2014	2.010	Monitorare		ISTAT/Comune
	TASSO DI ATTIVITÀ	Numero di occupati	Nr	D	C	2011	1.362	Incrementare		ISTAT
	SUPERAMENTO VALORI LIMITE RUMORE	Numero di volte in cui è stata superata la soglia di decibel ammessa	%	I	C	2016	N.D.	Monitorare		Comune
	INQUINAMENTO DA CAMPI ELETTROMAGNETICI	Numero di elettrodotti	Nr	I	Z	2016	0	Monitorare		Terna/Comune
	SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI	Numero di siti potenzialmente contaminati nel territorio	Nr	I	P	2016	2	Ridurre		ARPAC/Comune
C3	CONCENTRAZIONI DI SO2	Rappresenta la misura di Biossido di Zolfo	µg/mc	S	Z	2016	N.D.	125 da non superarsi più di 3 volte l'anno		ARPAC
	CONCENTRAZIONI DI NO2	Rappresenta la misura di Ossidi di Azoto	µg/mc	S	Z	2016	N.D.	40/anno		ARPAC
	CONCENTRAZIONI DI PM10	Rappresenta la misura di Materiale Particolato con Φ medio inferiore a 10 micron	µg/mc	S	Z	2016	N.D.	40/anno		ARPAC
	CONCENTRAZIONI DI CO	Rappresenta la misura di Monossido di Carbonio	µg/mc	S	Z	2016	N.D.	10 media di 8 ore massima giornaliera		ARPAC
	CONCENTRAZIONI DI O3	Rappresenta la misura di Ozono	µg/mc	S	Z	2016	N.D.	180/ora		ARPAC
	CONSUMI ENERGETICI	Consumo di energia elettrica per abitante	KWh/ab	P	C	2016	N.D.	Monitorare		Comune

MONITORAGGIO DEGLI INDICATORI DI CONTESTO											
COD	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE		UNITÀ MISURA	DPSIR	COPERTURA	ANNO	VALORE ATTUALE	VALORE LIMITE	TREND	FONTE DATI
C4	PARCHI NATURALI	Estensione di aree nazionali protette nel territorio		Ha	R	C	2016	0	Monitorare		Comune
	SITI DI INTERESSE COMUNITARIO	Estensione dei SIC nel territorio comunale		Ha	R	C	2016	626,47	Monitorare		Comune
C5	AREE ARCHEOLOGICHE	Numero di aree archeologiche presenti		Nr.	S	C	2016	1	Monitorare		Comune
	BENI ARCHITETTONICI	Numero di beni architettonici presenti		Nr.	S	C	2016	7	Monitorare		Comune
C6	PRODUZIONE DI RIFIUTI	Produzione di rifiuti urbani annua		Kg	P	C	2014	2.417.353	Monitorare		Osservatorio Regionale Rifiuti
C7	ABITAZIONI	Numero di abitazioni presenti		Nr	P	C	2011	1.908	Monitorare		ISTAT
	USO DEL SUOLO	Uso del suolo per classe di utilizzazione (I Livello Corine Land Cover)	Superfici Artificiali	Ha	S	C	2016	132,25	Monitorare		Comune
			Superfici agricole utilizzate					1.294,01			
			Superfici boscate e ambienti semi-naturali					961,84			
	AREE DEGRADATE DA INCENDI	Superficie interessata da incendi		Ha	P	C	2012	1,88	Monitorare		Comune
	PERICOLOSITÀ DA FRANA	Aree classificate a pericolosità da frana in funzione del livello di pericolosità	Aree a rischio molto elevato (R4)	Ha	P	C	2016	9,88	Monitorare		AdB
			Aree di moderata attenzione (A1)					6,20			
			Aree di alta attenzione (A4)					451,33			
			Aree a rischio potenziale alto (Rpa)					27,61			
			Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa)					219,75			

INDICATORI PRESTAZIONALI											
COD	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE		UNITÀ MISURA	DPSIR	COPERTURA	ANNO	VALORE ATTUALE	VALORE LIMITE	TREND	FONTE DATI
C1	UTENTI ALLACCIATI AL PUBBLICO ACQUEDOTTO	Rappresenta la percentuale di utenti allacciati all'acquedotto		%	R	C	2016	--	Monitorare		ATO/Comune
	UTENTI ALLACCIATI ALLA PUBBLICA FOGNATURA	Rappresenta la percentuale di utenti allacciati alla fognatura		%	R	C	2009	70	Monitorare		ATO/Comune
	UTENTI SERVITI DA IMPIANTO DI DEPURAZIONE	Rappresenta la percentuale di utenti serviti da depurazione		%	R	C	2009	70	Monitorare		ATO/Comune
C2	AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	Superficie destinata ad attrezzature di interesse comune		Mq	R	C	2016	30.444,12	2,00 mq/ab		Comune
	AREE PER L'ISTRUZIONE	Superficie destinata ad aree per l'istruzione		Mq	R	C	2016	17.484,80	4,50 mq/ab		Comune
	AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI	Superficie destinata a spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport		Mq	R	C	2016	37.906,60	9,00 mq/ab		Comune
	AREE PER PARCHEGGI	Superficie destinata ad aree a parcheggio		Mq	R	C	2016	4.061,95	2,50 mq/ab		Comune
	ATTRATTIVITÀ ECONOMICA – SOCIALE	Numero di imprese presenti		Nr	R	C	2011	282	Incrementare		ISTAT/Camera di Commercio/Comune
	ALLOGGI	Numero di alloggi realizzati	Alloggi in IU1	Nr	P	C	2016	N.D.	43		Comune
			Alloggi in IU3					N.D.	30		
			Alloggi in ATR					N.D.	28		
			Alloggi in ATS					N.D.	35		
C3	IMPIANTI DI ENERGIA ALTERNATIVA	Numero degli impianti di energia alternativa installati		Nr	R	C	2016	42	Incrementare		Comune/GSE
	ENERGIA RINNOVABILE E NON	Rapporto tra energia prodotta da fonti alternative ed energia consumata		%	R	C	2016	N.D.	Incrementare		Comune
C4	INTERVENTI DI TUTELA	Numero di interventi di tutela del paesaggio in aree vincolate		Nr	R	C	2016	N.D.	Incrementare		Comune
C6	RACCOLTA DIFFERENZIATA	Percentuale di rifiuti differenziati		%	R	C	2014	63,86	Monitorare		Osservatorio Regionale Rifiuti/Comune
	TRATTAMENTO DEI RIFIUTI	Numero e tipologia degli impianti di trattamento presenti		Nr	R	C	2016	1	Monitorare		Comune

	INDICATORI PRESTAZIONALI									
COD	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITÀ MISURA	DPSIR	COPERTURA	ANNO	VALORE ATTUALE	VALORE LIMITE	TREND	FONTE DATI
	SITI BONIFICATI	Numero degli interventi di bonifica attuati	Nr	R	C	2016	N.D.	Incrementare		Comune
C7	CONSUMO DI SUOLO	È il rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie totale	%	S	C	2016	5,53	Monitorare		Comune

9. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Valutazione d'incidenza costituisce uno strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio compatibilmente con gli obiettivi di tutela dei siti protetti. La procedura, seguendo il principio di precauzione, si applica sia agli interventi che ricadono all'interno della Rete Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione degli habitat protetti.
In ambito nazionale la valutazione d'incidenza è disciplinata dal DPR n. 357/1997 che attua la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche modificato ed integrato dal DPR n. 120 del 12 Marzo 2003.
L'art. 6 del D.P.R. 120/2003 stabilisce che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico – ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (PSIC), dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Con Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000 Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 è stato pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografia mediterranea individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Il 26 novembre 2015 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (nono) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina continentale e mediterranea, rispettivamente con le Decisioni 2015/2370/UE, 2015/2369/UE e 2015/2374/UE.
L'elaborazione dello studio di incidenza costituisce un'applicazione della normativa esistente riferita alla conservazione degli habitat e delle specie di flora e di fauna presenti nei SIC e/o nelle ZPS e al mantenimento e alla coerenza delle funzioni ecologiche. Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione a carattere preventivo rispetto agli effetti che l'atto di pianificazione urbanistica potrebbe avere sul territorio, tenuto conto degli effetti quali/quantitativi indotti dal piano, delle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre iniziative presenti al fine di tutelare e conservare gli habitat e le specie di flora e di fauna di interesse comunitario, nazionale e regionale presenti.
L'analisi degli impatti, pur essendo finalizzata ad una valutazione degli effetti su "specie" ed "habitat" di rilevante interesse naturalistico e particolarmente vulnerabili, fa riferimento al sistema ambientale nel suo complesso, considerando le componenti abiotiche, biotiche e le connessioni ecologiche esistenti. Nell'analisi delle possibili interferenze tuttavia è indispensabile tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali e della capacità di carico dell'ambiente naturale.
Nel caso specifico, sono state analizzate le possibili incidenze che il PUC può avere sui siti Natura 2000 presenti nel Comune, e sono state quindi identificati i potenziali effetti sui siti stessi. Successivamente sono state valutate le misure di mitigazione laddove il Piano risulta produrre incidenze significative.

Nel Comune di Pietramelara ricade l'area SIC "Catena di Monte Maggiore" situata nella parte sud del Comune, a confine con i Comuni limitrofi di Riardo, Rocchetta e Croce, Formicola, istituita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare d'intesa con la Regione Campania nel maggio del 1995.

9.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SIC "CATENA DI MONTE MAGGIORE"

L'area del Sito d'Interesse Comunitario "Catena di Monte Maggiore, codice IT8010006, della Regione Biogeografica Mediterranea, si estende su una superficie di circa ha 5.184 (di cui circa 626,47 nel territorio di Pietramelara) e copre un territorio mutevole paesaggisticamente, Longitudine. E 14° 21'51'', Latitudine 41° 12'2'', con un'altezza compresa tra i 200 m s.l.m. ed i 1037 m s.l.m. (con una media di 900 m s.l.m.).

Il SIC si estende nelle provincia di Caserta, ed interessa 11 comuni (Bellona, Camigliano, Dragoni, Formicola, Giano Vetusto, Liberi, Pietramelara, Pontelatone, Riardo, Roccaromana, Rocchetta e Croce), e non è compresa all'interno di parchi regionali o nazionali.

Il Sito è un rilievo prevalentemente di natura calcarea – dolomitica, situato sul margine settentrionale della Piana del Volturno e fa parte del cosiddetto antiappennino Campano.

L'importanza del sito deriva dagli estesi boschi cedui di castagni, i popolamenti della macchia mediterranea e le praterie aride, nonché, per la nidificazione del Lanius collurio (averla piccola).

La vulnerabilità deriva dagli incendi e da un'irrazionale coltivazione delle cave.

La proprietà del sito è per il 30% pubblica e per il restante 70% privata.

Non è presente il Piano di Gestione del SIC.

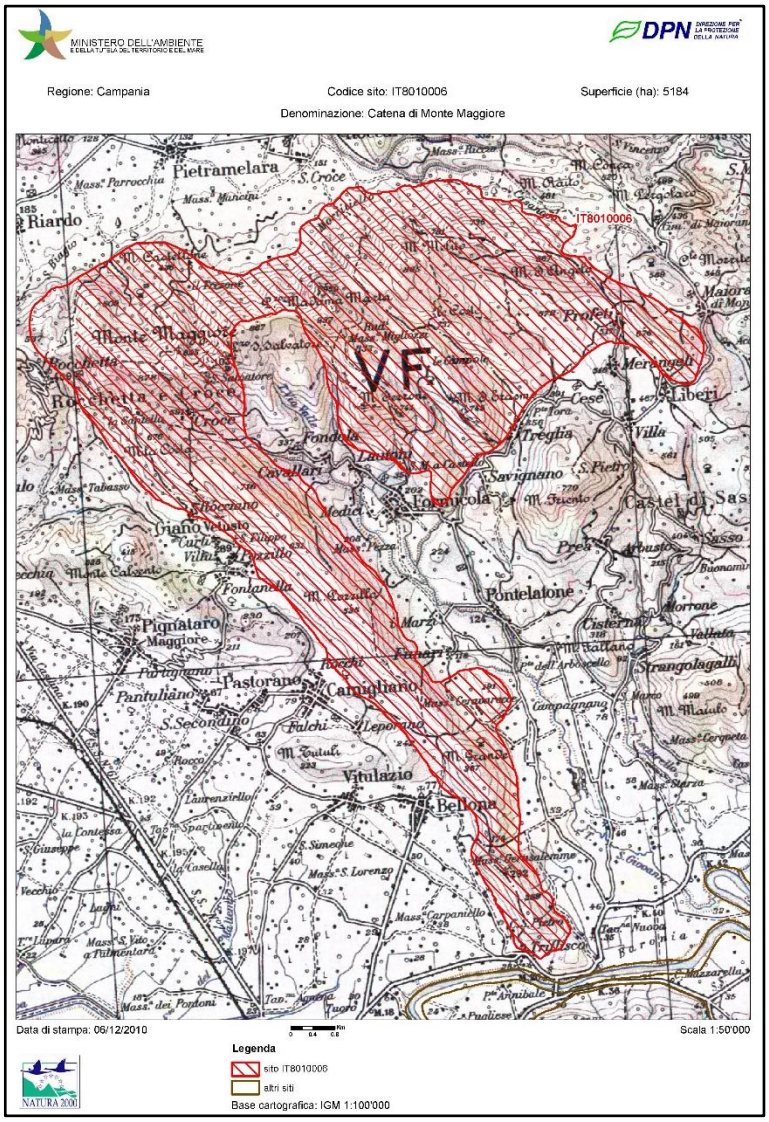


Figura 30: Planimetria di inquadramento del SIC



Figura 31: La punta di Monte Maggiore

9.2. LE SPECIE DI INTERESSE PRESENTI NEL SIC

Nel presente paragrafo vengono individuate le specie di interesse presenti nel SIC "Catena di Monte Maggiore", le cui caratteristiche sono descritte nel successivo paragrafo.

All'interno del SIC i tipi di habitat presenti di cui all'ALL. I della Dir. 92/43/CEE sono:

CODICE	HABITAT	COPERTURA (%)	GRADO DI CONSERVAZIONE
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachy-podietea	25	B
9260	Boschi di Castanea sativa	20	B
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	20	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitic	5	C
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	5	C
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	5	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1	B

All'interno del SIC gli uccelli migratori abituali elencati nell'ALL. I della Dir. 79/409/CEE sono:

CODICE	UCCELLI MIGRATORI ABITUALI	POPOLAZIONE	GRADO DI CONSERVAZIONE
A321	*Ficedula albicollis* (Balia dal collare)	C	C
A338	*Lanius collurio* (Avèrla piccola)	C	C

All'interno del SIC gli uccelli migratori abituali non elencati nell'ALL. I della Dir. 79/409/CEE sono:

CODICE	UCCELLI MIGRATORI ABITUALI	POPOLAZIONE	GRADO DI CONSERVAZIONE
A247	*Alauda arvensis* (Allodola)	C	C
A298	*Acrocephalus arundinaceus* (Cannareccione)	C	B
A113	*Coturnix coturnix* (Quaglia comune)	C	B
A155	*Scopalux rusticola* (Beccaccia)	C	C
A210	*Steptopelia turtur* (Tortora comune)	C	C
A283	*Turdus merula* (Merlo)	C	B
A285	*Turdus philomelos* (Tordo bottaccio)	C	B
A286	*Turdus iliacus* (Tordo sassello)	C	B

All'interno del SIC le specie elencate nell'ALL. II della Dir. 92/43/CEE:

CODICE	MAMMIFERI (M), ANFIBI E RETTILI (A), PESCI (P), INVERTEBRATI (I), PIANTE (V)		POPOLAZIONE	GRADO DI CONSERVAZIONE
1303	M	*Rhinolophus hipposideros* (Ferro di cavallo minore)	C	A
1304	M	*Rhinolophus ferrumequinum* (Ferro di cavallo maggiore)	C	A
1321	M	*Myotis emarginatus* (Vespertilio smarginato)	C	A
1279	A	*Elaphe quatuorlineata* (Cervone)	C	B
1088	I	*Cerambyx cerdo* (Cerambice della quercia)	C	B

All'interno del SIC le altre specie importanti di Flora e Fauna presenti sono:

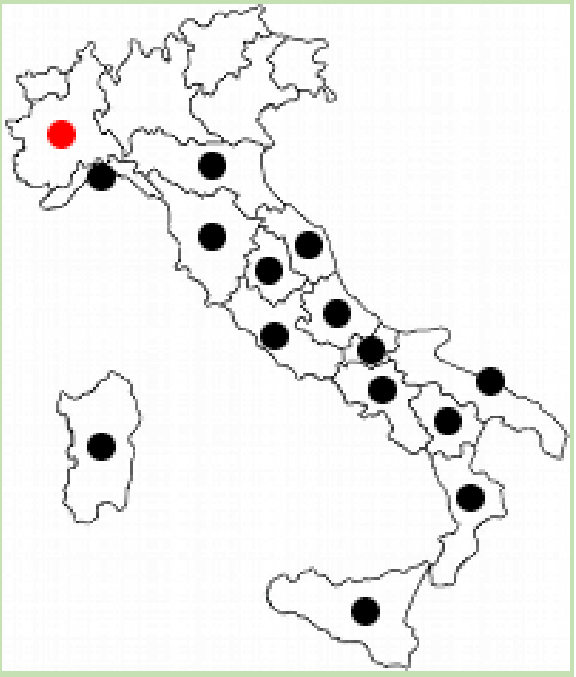
TIPOLOGIA	CODICE	NOME	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Mammiferi	1284	*Felis silvestris* (Gatto selvatico)	V	Specie della Direttiva Habitat
Rettili	1363	*Coluber viridiflavus* (Biacco)	C	Specie della Direttiva Habitat
Rettili		*Lacerta bilineata* (Ramarro occidentale)	C	Specie della Direttiva Habitat
Rettili	1250	*Podarcis sicula* (Lucertola campestre)	C	Specie della Direttiva Habitat

9.3. LE CARATTERISTICHE DELLE SPECIE DI INTERESSE PRESENTI NEL SIC

Nel presente paragrafo vengono descritte le principali caratteristiche degli habitat individuate nel precedente paragrafo.

9.3.1. GLI HABITAT DI CUI ALL'ALLEGATO I DELLA DIR. 92/43/CEE

a) Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (6220):
Sono praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni che ospitano al loro interno aspetti annuali (Helianthemetea guttati), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Sub-meso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

HABITAT 6220	DISTRIBUZIONE DELL'HABITAT IN ITALIA
	

b) Boschi di Castanea sativa (9260)
Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto Chestnut groves e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvengono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

HABITAT 9260	DISTRIBUZIONE DELL'HABITAT IN ITALIA
	

c) Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (5330)
Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (Euphorbia dendroides, Chamaerops humilis, Olea europaea, Genista ephedroides, Genista tyrrhena, Genista cilentina, Genista gasparrini, Cytisus aeolicus, Coronilla valentina) che erbacee perenni (Ampelodesmos mautitanicus sottotipo 32.23). In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di Ampelodesmos mauritanicus può penetrare in ambito mesomediterraneo. Cenosi ascrivibili a questo habitat sono presenti dalla Liguria alla Calabria e nelle isole maggiori, lungo le coste rocciose. In particolare sono presenti lungo le coste liguri, sulle coste della Sardegna settentrionale, della Toscana meridionale e delle isole dell'Arcipelago Toscano, lungo le coste del Lazio meridionale e della Campania, a Maratea, sulle coste calabre sia tirreniche che ioniche, con una particolare diffusione nella zona più meridionale della regione.

HABITAT 5330	DISTRIBUZIONE DELL'HABITAT IN ITALIA
	

d) Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (8210)
Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.

HABITAT 8210	DISTRIBUZIONE DELL'HABITAT IN ITALIA
	

e) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (6210)
Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie. Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

HABITAT 6210	DISTRIBUZIONE DELL'HABITAT IN ITALIA
	

f) Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex (9210)
Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze Geranio nodosi-Fagion (=Aremonio-Fagion suball. Cardamino kitaibelii-Fagenion) e Geranio striati-Fagion. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (Geranio striati-Fagion).

HABITAT 9210	DISTRIBUZIONE DELL'HABITAT IN ITALIA
	

g) Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (8310)
Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell'Allegato II quali pipistrelli e anfibi.
I vegetali fotosintetici si rinvengono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.

HABITAT 8310	DISTRIBUZIONE DELL'HABITAT IN ITALIA
	

9.3.2. LO STATO ATTUALE DEL SIC

Dall'elaborato "Tav. 6.4 – Carta dell'attuale uso del suolo – IV CLC" facente parte dello studio Agropedologico allegato al PUC si è potuto analizzare l'attuale uso del suolo riscontrabile all'interno del SIC:

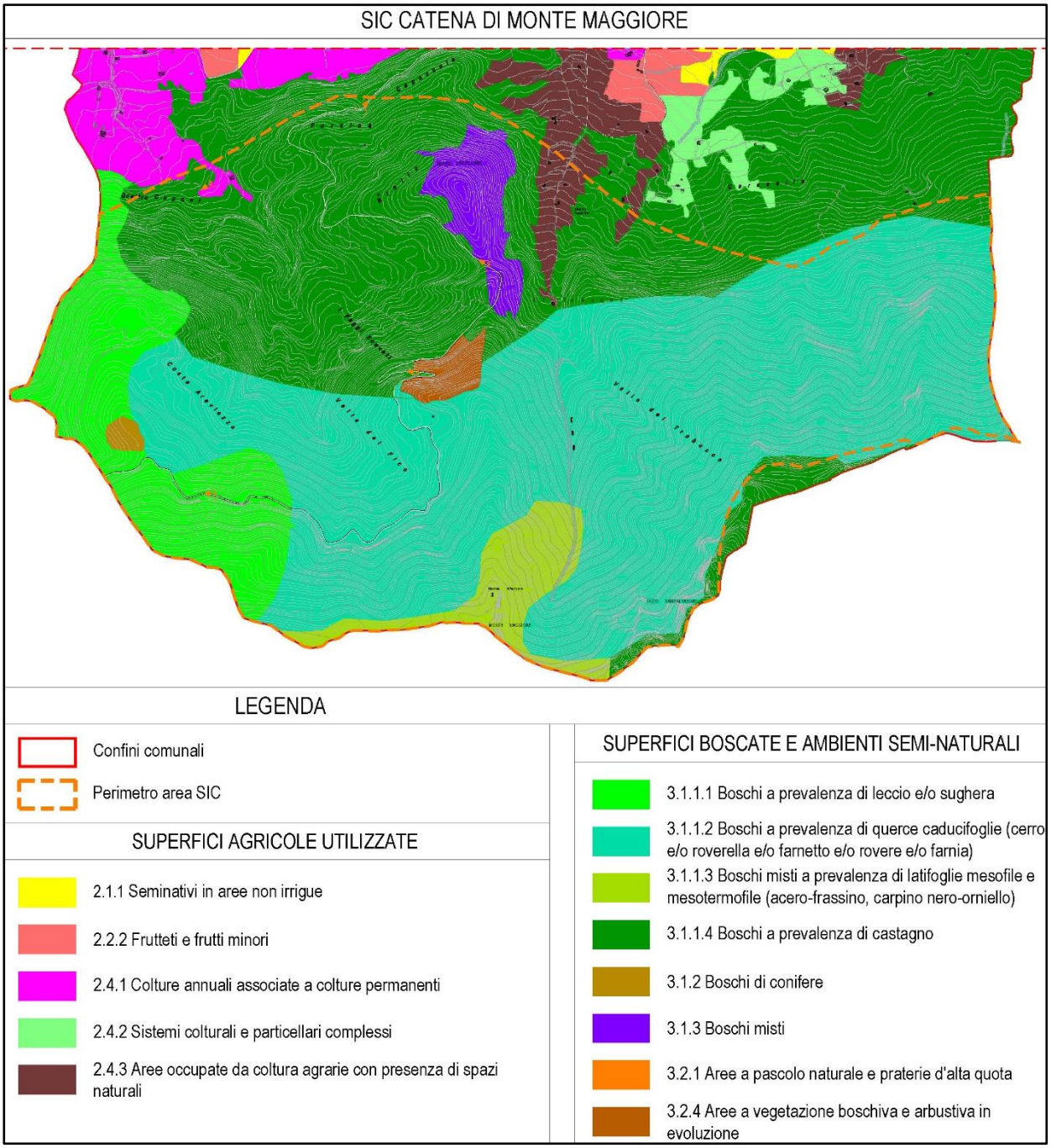


Figura 32: Attuale uso del suolo all'interno del SIC

Dalla Figura 32 si evince che il SIC nel territorio di Pietramelara è caratterizzato da:

- 2.4.1 Colture annuali associate a colture permanenti;
- 2.4.3 Aree occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali;
- 3.1.1.1 Boschi a prevalenza di leccio e/o sughera;
- 3.1.1.3 Boschi misti a prevalenza di latifoglie mesofile e mesotermofile (acero-frassino, carpino nero-orniello)
- 3.1.1.4 Boschi a prevalenza di castagno;
- 3.1.2 Boschi di conifere;
- 3.1.3 Boschi misti;

- 3.2.1 Boschi a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione.

Di seguito si riportano alcune riprese fotografiche effettuate all'interno dell'area SIC da cui si evincono le caratteristiche del sito e degli ambienti descritti.



Figura 33: Foto nr. 1 – Boschi a prevalenza di castagno presenti all'interno del SIC



Figura 34: Foto nr. 2 – Boschi miti all'interno del SIC



Figura 35: Foto nr. 3 – Area con boschi a prevalenza di castagno e colture annuali associate a colture permanenti



Figura 36: Foto nr. 4 – Area con boschi a prevalenza di castagno e area con vegetazione arbustiva in evoluzione



Figura 37: Foto nr. 5 – Area con boschi a prevalenza di leccio o sughera

9.3.3. GLI UCCELLI MIGRATORI ABITUALI ELENCATI NELL'ALL. I DELLA DIR. 79/409/CEE

SPECIE	IMMAGINE
Ficedula albicollis (Balia dal collare). Specie migratrice. Vive in aree boscate, principalmente castagneti maturi. Fattore di minaccia per la specie è la modifica delle pratiche agricole e silvicole.	
Lanius collurio (Avèrla piccola) Specie Nidificante. Frequenta zone aperte, coltivate o incolte, con cespugli e siepi, i margini dei boschi e i frutteti. Fattori di minaccia per la specie sono la banalizzazione di habitat agrari, il taglio di siepi e diminuzione dei terreni incolti, impiego di pesticidi che riducono la disponibilità di prede.	

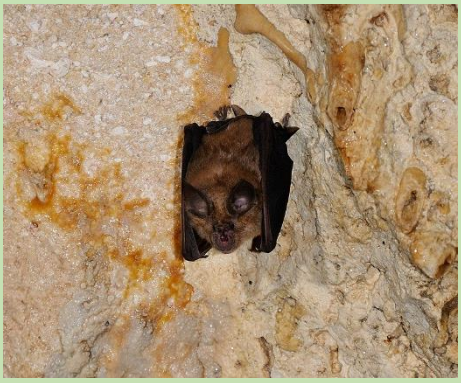
9.3.4. GLI UCCELLI MIGRATORI ABITUALI NON ELENCATI NELL'ALL. I DELLA DIR. 79/409/CEE

SPECIE	IMMAGINE
Alauda arvensis (Allodola) Specie nidificante e migratrice. Frequenta ambienti aperti quali le zone incolte e i terreni agricoli coltivati a prato e cereali.	
Acrocephalus arundinaceus (Cannareccione) Specie migratrice e nidificante. Predilige la fitta vegetazione lungo le rive dei corsi d'acqua, i canneti densi, le aree coltivate attraversate da fontanili. Fattore di minaccia per la specie sono incendi e tagli della vegetazione palustre.	

SPECIE	IMMAGINE
Coturnix coturnix (Quaglia comune) Specie migratrice regolare, nidificante e localmente svernante. Frequenta ambienti aperti con bassa vegetazione: praterie incolte, campi coltivati a cereali (soprattutto grano) e a foraggere (soprattutto erba medica e trifoglio). Preferisce le pianure e le colline, ma colonizza pure gli altopiani a quote anche superiori ai 1.500 m s.l.m. Fattori di minaccia per la specie sono le modifiche del paesaggio agrario, moderni metodi di coltivazione; eccessiva pressione venatoria; immissione di quaglie giapponesi di allevamento.	
Scopalux rusticola (Beccaccia) Specie migratrice e localmente nidificante. Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. Si riproduce in foreste miste di latifoglie, purché caratterizzate dalla presenza di sottobosco, di piccole radure e di suoli ricchi di lettiera, in grado di ospitare abbondanti quantità di lombrichi ed altri invertebrati. In inverno frequenta essenzialmente aree dove vi sia un'alternanza di boschi e di aree aperte, soprattutto pascoli e colture estensive, utilizzate durante la notte quali luoghi di alimentazione. Fattore di minaccia per la specie è la pressione venatoria	
Steptopelia turtur (Tortora comune) Specie nidificante estiva e migratrice regolare. L'habitat riproduttivo è rappresentato da agrosistemi complessi con siepi, alberature, boschi; preferisce aree calde, soleggiate con possibilità di abbeverata. Frequenta aree collinari a vocazione cerealicola con ampie fasce di vegetazione naturale. Fattori di minaccia per la specie sono la distruzione di habitat favorevoli alla nidificazione, uso di erbicidi, pressione venatoria.	
Turdus merula (Merlo) Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi radi, ricchi di sottobosco e radura ma anche le siepi ai margini dei campi e i parchi e i giardini cittadini. Fattori di minaccia per la specie sono l'intensificazione delle pratiche agricole e l'abbandono di pascoli	

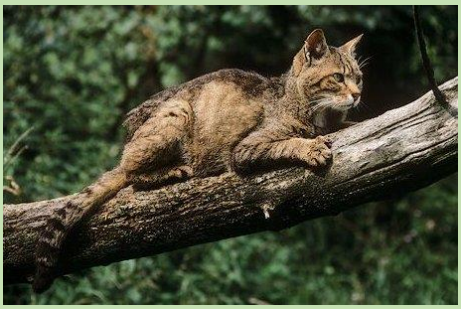
SPECIE	IMMAGINE
Turdus philomelos (Tordo bottaccio) Specie residente. Si ritrova abbondante nei boschi, nelle foreste e dovunque ci sia vegetazione fitta, anche in parchi e giardini urbani. Fattore di minaccia per la specie è il prelievo venatorio.	
Turdus iliacus (Tordo sassello) Specie migratrice. Ricerca il cibo sul terreno nei campi e nel sottobosco. Arboricolo, riposa sugli alberi e sui cespugli nascosto tra il fogliame. Frequenta boschi montani e collinari, parchi e, al di fuori del periodo della riproduzione, pascoli, zone coltivate, terreni in prossimità di zone umide. Fattore di minaccia per la specie è il prelievo venatorio.	

9.3.5. SPECIE ELENCATE NELL'ALL. II DELLA DIR. 92/43/CEE

SPECIE	IMMAGINE
Rhinolophus hipposideros (Ferro di cavallo minore) Vive in aree calcaree con presenza di boschi, anche in vicinanza di insediamenti umani. I siti di rifugio, riproduzione e svernamento sono costituiti da cavità ipogee, più raramente da edifici. Fattori di minaccia per la specie sono la riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura, perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.	
Rhinolophus ferrumequinum (Ferro di cavallo maggiore) Vive in aree calcaree aperte in prossimità di acqua, alberi e cespugli. Si ritrova anche in vicinanza di insediamenti umani. Sverna in cavità ipogee naturali o artificiali; in estate si rifugia in fessure rocciose, edifici, cavità arboree. Fattori di minaccia per la specie sono la riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura, perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.	

SPECIE	IMMAGINE
Myotis emarginatus (Vespertilio smarginato) Vive principalmente in cavità sotterranee naturali od artificiali. Fattori di minaccia per la specie sono l'alterazione di habitat e di siti di riproduzione e svernamento, il disturbo alle colonie.	
Elaphe quatuorlineata (Cervone) Vive in ambienti di macchia mediterranea (generalmente boschi sempreverdi), ma a volte anche in boschi di caducifoglie. Si ritrova di frequente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige muretti a secco ed edifici ruderali. Fattori di minaccia per la specie sono la perdita e degrado di habitat, la persecuzione diretta.	
Cerambyx cerdo (Cerambice della quercia) Vive soprattutto nei querceti, più raramente in altri boschi di latifoglie. Fattori di minaccia per la specie sono il degrado di habitat per ceduazione dei querceti, persecuzione diretta a scopo di prevenzione contro parassitismo di querceti.	

9.3.6. ALTRE SPECIE PRESENTI

SPECIE	IMMAGINE
Felis silvestris (Gatto selvatico) Vive principalmente in foreste di latifoglie con presenza di aree aperte e zone rocciose. Si rifugia in alberi cavi e anfratti rocciosi. Fattori di minaccia per la specie sono la perdita e frammentazione di habitat, la persecuzione diretta, investimenti ad opera di veicoli a motore	

SPECIE	IMMAGINE
Coluber viridiflavus (Biacco) Vive in aree assolate, in ambienti di macchia mediterranea ed in radure ai margini di aree boscate (foreste sempreverdi, foreste di caducifoglie soprattutto a quote non elevate), anche in prossimità di coltivi, muretti a secco, ruderi. Fattori di minaccia per la specie sono la perdita di habitat, investimenti ad opera di veicoli a motore	
Lacerta bilineata (Ramarro occidentale) Vive in cespuglieti, radure ai margini di aree boscate, anche in prossimità di casolari e centri abitati. Fattori di minaccia per la specie sono la perdita di habitat, l'utilizzo di pesticidi in agricoltura, gli incendi.	
Podarcis sicula (Lucertola campestre) Vive su terreni sabbiosi o pietrosi in ambienti di pianura e collina, prediligendo le aree aperte (gariga, macchia mediterranea, radure ai margini dei boschi). Si ritrova anche in ambienti fortemente antropizzati. Fattori di minaccia per la specie sono la perdita di habitat, l'utilizzo di pesticidi in agricoltura.	

9.4. ANALISI DI INCIDENZA DELLE SCELTE DI PIANO E MISURE DI MITIGAZIONE

La disciplina del territorio comunale definita dal PUC di Pietramelara per le porzioni di aree SIC nel territorio comunale è definita negli elaborati grafici e nelle NTA.

In particolare il SIC "Catena di Monte Maggiore" rientra all'interno di due Zone Territoriale Omogenee:

I. La ZTO "Parco Archeologico" individuata nella porzione di territorio delle Grotte di Seiano in cui il PUC prevede interventi di riqualificazione del complesso fortificato e la creazione di un "parco archeologico", da definire attraverso progetti di contenuto esecutivo, da avviare a mezzo di iniziativa congiunta dell'Amministrazione Comunale e della Soprintendenza per i Beni Archeologici territorialmente competente. Fino all'approvazione di detti progetti, si applicano le seguenti norme transitorie:
   a) Sono ammesse attività di studio, ricerca, scavo e restauro, nonché interventi di trasformazione connessi a tali attività, ad opera degli enti o degli istituti scientifici autorizzati;
   b) È ammessa l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo, fermo restando che ogni scavo o aratura dei terreni a profondità superiore a 20 cm deve essere autorizzato dalla competente Soprintendenza e fatte salve eventuali disposizioni più restrittive dettate dalla Soprintendenza stessa;
   c) Sono ammessi gli interventi relativi alle opere pubbliche di difesa del suolo, di bonifica e di irrigazione, fermo restando che ogni intervento incidente sul sottosuolo deve essere autorizzato dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici.

II. La ZTO "Aree ad elevata naturalità", come evidenziato nell'elaborato Tav. 9.3 "Carta della fattibilità delle azioni di Piano"; in tale zona omogenea si dovranno osservare le seguenti prescrizioni:
   a) La conservazione integrale del patrimonio territoriale, vietando l'alterazione dei caratteri geomorfologici, pedologici e vegetazionali, ivi inclusa la messa a coltura ex nova o il ripristino di coltivazioni dismesse in aree a macchia o a pascolo, ad eccezione degli interventi necessari alla eventuale messa in sicurezza o alla mitigazione del rischio idrogeologico ed a limitati percorsi di servizio;
   b) L'inedificabilità privata;
   c) L'edificabilità pubblica strettamente necessaria per l'adeguamento delle infrastrutture esistenti o per la realizzazione di reti infrastrutturali e attrezzature di comprovata pubblica utilità pubblica finalizzate alla valorizzazione e fruizione del territorio ai fini scientifico-didattici, purché eseguite nel rispetto delle caratteristiche ambientali del territorio, attraverso un inserimento edilizio compatibile con il contesto ambientale;
   d) Gli interventi previsti dal Piano di Assestamento Forestale;
   e) La tutela, il recupero e la manutenzione ambientale, ivi compresa quella vegetazionale, secondo criteri di ingegneria naturalistica.

   È comunque esclusa la realizzazione di nuovi insediamenti di cave, discariche, impianti di selezione e trattamento dei rifiuti, stabilimenti industriali, insediamenti commerciali per la media e grande distribuzione, e qualunque tipo di insediamento che possa alterare gli habitat presenti.

   Le trasformazioni fisiche ammissibili, compatibilmente con la vincolistica vigente, tramite intervento edilizio diretto per gli edifici e gli altri manufatti esistenti comprendono:
   a) Manutenzione Ordinaria e Straordinaria;
   b) Restauro e Risanamento Conservativo;
   c) Demolizione.

   Le destinazioni d'uso ammesse sono:
   - Residenza, limitatamente all'edificato esistente;
   - Agricole (residenza connessa alla conduzione del fondo, annessi agricoli, ecc.);

- Servizi pubblici o di interesse pubblico (Servizi pubblici, parcheggi pubblici o di uso pubblico in sede propria, attività di svago, riposo e sportive.

Di seguito si riporta la valutazione d'incidenza ambientale relativamente alle azioni di piano previste nei diversi sistemi indicando i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nel territorio pietramelarese. La Matrice di Incidenza è stata costruita correlando le azioni strategiche del Piano, per ogni sistema, attribuendo un giudizio indicativo della possibile incidenza derivante dall'adozione dell'azione sui Siti Natura 2000, con la seguente simbologia:

-  Incidenza positiva
-  Incidenza nulla
-  Possibile incidenza negativa
- – Azione strategica non applicata al sito

Nel caso di possibili incidenze negative, si procederà ad approfondire i casi di interazione negativa per evidenziare le misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti. In particolare le misure di mitigazione indicate seguiranno due direzioni principali: la prima è quella di tutelare e valorizzare i siti Natura 2000 nel loro complesso, la seconda è quella di mitigare e compensare le incidenze che appaiono minacciare alcuni habitat.

AZIONI STRATEGICHE DEL PUC	INCIDENZA SUGLI HABITAT	INCIDENZA SULLE SPECIE	INTERFERENZE E MISURE DI MITIGAZIONE
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE			
Favorire la riqualificazione del nucleo storico di primo impianto e del nucleo storico di espansione attraverso il ricorso prioritario a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, con politiche di incentivazione volumetrica e fiscale rivolte a favorire gli interventi di recupero del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.
Valorizzare il patrimonio culturale, archeologico ed architettonico presente mediante la valorizzazione delle eccellenze, anche attraverso eventi culturali e folkloristici in grado di attrarre significativi flussi turistici			L'azione strategica è in parte applicata al SIC, e nel suo complesso tende a migliorare le condizioni di fruizione delle aree. Tra le misure di mitigazione da adottare è da prevedere in fase di redazione dei progetti un cronoprogramma adeguato al fine di rispettare i cicli riproduttivi delle specie presenti. Tutti gli interventi non dovranno comportare modificazione degli habitat presenti, disboscamenti, ne l'inserimento di specie alloctone.
Completare i tessuti urbani incompleti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, evitando il consumo di nuovo suolo rurale	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.
Prevedere programmi di riqualificazione edilizia ed urbanistica di aree caratterizzate da scarsa qualità insediativa	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.
Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di eco-sostenibilità	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.
Introdurre nuovi standard al fine di ottenere un diffuso mixitè funzionale e per soddisfare la domanda pregressa nelle aree urbane e periurbane	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.
Migliorare la qualità dell'ambiente e la vivibilità anche attraverso la conservazione e la qualificazione degli spazi inedificati	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.
SISTEMA PRODUTTIVO			
Favorire la creazione di "centri commerciali naturali" connessi all'insediamento storico anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere volumetrico e fiscale	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.
Valorizzare le attività produttive e terziarie esistenti promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione volumetrica, rivolte anche a recuperare il patrimonio dismesso	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.
Prevedere interventi tesi all'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali che possano creare nuove benefici occupazionali sul territorio	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.
SISTEMA RURALE ED APERTO			
Ridurre il consumo dei suoli ad elevata vocazione agricola al fine di salvaguardare le aree ad elevata vocazione agricola presenti sul territorio pietramelarese	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC; nelle aree limitrofe ci potrebbe essere un incidenza, che data la natura dell'azione è trascurabile.

AZIONI STRATEGICHE DEL PUC	INCIDENZA SUGLI HABITAT	INCIDENZA SULLE SPECIE	INTERFERENZE E MISURE DI MITIGAZIONE
Tutelare e valorizzare le risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e forestali			L'azione strategica nel suo complesso tende a migliorare le condizioni degli habitat e delle specie presenti. Tra le misure di mitigazione da adottare è da prevedere in fase di redazione dei progetti un cronoprogramma adeguato al fine di rispettare i cicli riproduttivi delle specie presenti. Tutti gli interventi non dovranno comportare modificazione degli habitat presenti, disboscamenti, ne l'inserimento di specie alloctone.
Tutelare i corsi d'acqua principali e minori e le relative aree di pertinenza, attraverso interventi di riqualificazione tesi a costruire e/o potenziare i corridoi fluviali esistenti			L'azione strategica è in parte applicata al SIC, e nel suo complesso tende a migliorare le condizioni di fruizione delle aree. Tra le misure di mitigazione da adottare è da prevedere in fase di redazione dei progetti un cronoprogramma adeguato al fine di rispettare i cicli riproduttivi delle specie presenti. Tutti gli interventi non dovranno comportare modificazione degli habitat presenti, disboscamenti, ne l'inserimento di specie alloctone.
Riqualificare le aree caratterizzate da condizioni di precario equilibrio ecologico, vegetazionale e paesaggistico			L'azione strategica nel suo complesso tende a migliorare le condizioni degli habitat e delle specie presenti. Tra le misure di mitigazione da adottare è da prevedere in fase di redazione dei progetti un cronoprogramma adeguato al fine di rispettare i cicli riproduttivi delle specie presenti. Tutti gli interventi non dovranno comportare modificazione degli habitat presenti, disboscamenti, ne l'inserimento di specie alloctone.
Valorizzare il ruolo di riequilibrio ambientale dello spazio rurale	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC; nelle aree limitrofe ci potrebbe essere un incidenza, che data la natura dell'azione è trascurabile.
Sostenere lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese agricole quale punto di forza dell'economia locale	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC; nelle aree limitrofe ci potrebbe essere un incidenza, che data la natura dell'azione è trascurabile.
Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, tenendo conto delle specifiche vocazioni e delle potenzialità dei singoli territori	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC; nelle aree limitrofe ci potrebbe essere un incidenza, che data la natura dell'azione è trascurabile.
Mitigare gli impatti visivi, ed ambientali per gli insediamenti produttivi	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.
SISTEMA INFRASTRUTTURALE			
Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.
Riqualificazione dei percorsi interni al nucleo storico	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.
Incremento della dotazione di parcheggi pubblici	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.
Realizzare percorsi ciclabili e pedonali, anche in connessione con le attrezzature pubbliche che possano costituire le connessioni della rete ecologica comunale	–	–	L'azione strategica non è applicata al SIC o un'area ad esso limitrofa.

Dall'analisi delle "Misure di Conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania" pubblicate sul BURC nr. 71 del 31/10/2016 si sono dedotte le seguenti misure di conservazione e tutela della biodiversità che si aggiungono alle succitate;

- È fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (9210, 9260)
- È fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici
- È fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso della cavità (8310)
- È fatto divieto di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310)
- È fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220)
- È fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (9260)
- È fatto divieto di forestazione nelle aree occupate da questo habitat (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di ingresso nelle grotte. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione
- È fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (5330, 6210, 6210pf)
- È fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220)
- È fatto divieto di modifica della destinazione d'uso delle aree occupate da questo habitat (6210, 6210pf, 6220)
- È fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (8310)
- È fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf)
- È fatto divieto di pascolo per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive nell'habitat 9210
- È fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidaceae (6210pf, 6220)
- È fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate nella "Combinazione fisionomica di riferimento" in accordo al Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE (http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp) (8210)
- È fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc) (8310)
- È fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali (6210, 6210pf, 6220)

- È fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica (9210, 9260)
- In caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di Taxus baccata o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da Fagus sylvatica , è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210)
- Per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (6210, 6210pf)
- È fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di Taxus baccata, Ilex aquifolium (9210)

Le suddette misure possono essere derogate per imperanti motivi di incolumità pubblica a seguito di Valutazione di Incidenza. Altresì, possono essere derogate per interventi tesi ad assicurare o migliorare lo stato di conservazione degli Habitat di allegato A del DPR n. 357/97 e delle Specie di allegato B del DPR n. 357/97, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevisti che ne possano mettere a rischio la conservazione. Le attività di ricerca in deroga alle suddette misure sono consentite previa acquisizione dell'autorizzazione del Soggetto gestore.
Infine si riporta la valutazione dei possibili impatti sulle componenti biotiche, abiotiche e sugli ecosistemi presenti che le opere potenzialmente realizzabili per effetto delle previsioni di Piano possono generare su habitat e specie tutelate.
Le Matrici di Incidenza riportate di seguito sono state costruite correlando le azioni previste nelle ZTO (valutando gli effetti nella fase di cantiere e nella fase di esercizio delle opere,) con gli habitat e le specie precedentemente esposti, attribuendo un giudizio della possibile incidenza derivante dall'adozione dell'azione sul Sito Natura 2000.
Il giudizio è espresso qualitativamente come segue:

-  Incidenza positiva
-  Incidenza nulla
-  Possibile incidenza negativa

FASE DI CANTIERE										
AZIONI	EFFETTI SULLE COMPONENTI ABIOTICHE				EFFETTI SULLE COMPONENTI BIOTICHE			EFFETTI SULL'ECOSISTEMA		
	SUOLO	ARIA	ACQUA	CLIMA	HABITAT	FLORA	FAUNA	STATO DI CONSERVAZIONE STRUTTURALE	STATO DI CONSERVAZIONE FUNZIONALE	CONNESSIONI ECOLOGICHE
EDIFICABILITÀ PUBBLICA STRETTAMENTE NECESSARIA PER L'ADEGUAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI O PER LA REALIZZAZIONE DI RETI INFRASTRUTTURALI E ATTREZZATURE DI COMPROVATA PUBBLICA UTILITÀ FINALIZZATE ALLA VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DEL TERRITORIO AI FINI SCIENTIFICO-DIDATTICI.										
TUTELA, RECUPERO E MANUTENZIONE AMBIENTALE SECONDO CRITERI DI INGEGNERIA NATURALISTICA										
INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DELL'AREA DEL PARCO ARCHEOLOGICO (ES. PERCORSI, SEGNALETICA) CON SERVIZI MINIMI DA INSTALLARE IN LOCO PER L'ACCOGLIENZA DEI VISITATORI										
ATTIVITÀ DI STUDIO, RICERCA, SCAVO E RESTAURO, NONCHÉ INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE CONNESSI A TALI ATTIVITÀ, AD OPERA DEGLI ENTI O DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI AUTORIZZATI										
ORDINARIA UTILIZZAZIONE AGRICOLA DEL SUOLO										

FASE DI ESERCIZIO										
AZIONI	EFFETTI SULLE COMPONENTI ABIOTICHE				EFFETTI SULLE COMPONENTI BIOTICHE			EFFETTI SULL'ECOSISTEMA		
	SUOLO	ARIA	ACQUA	CLIMA	HABITAT	FLORA	FAUNA	STATO DI CONSERVAZIONE STRUTTURALE	STATO DI CONSERVAZIONE FUNZIONALE	CONNESSIONI ECOLOGICHE
EDIFICABILITÀ PUBBLICA STRETTAMENTE NECESSARIA PER L'ADEGUAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI O PER LA REALIZZAZIONE DI RETI INFRASTRUTTURALI E ATTREZZATURE DI COMPROVATA PUBBLICA UTILITÀ FINALIZZATE ALLA VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DEL TERRITORIO AI FINI SCIENTIFICO-DIDATTICI.										
TUTELA, RECUPERO E MANUTENZIONE AMBIENTALE SECONDO CRITERI DI INGEGNERIA NATURALISTICA										
INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DELL'AREA DEL PARCO ARCHEOLOGICO (ES. PERCORSI, SEGNALETICA) CON SERVIZI MINIMI DA INSTALLARE IN LOCO PER L'ACCOGLIENZA DEI VISITATORI										
ATTIVITÀ DI STUDIO, RICERCA, SCAVO E RESTAURO, NONCHÉ INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE CONNESSI A TALI ATTIVITÀ, AD OPERA DEGLI ENTI O DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI AUTORIZZATI										
ORDINARIA UTILIZZAZIONE AGRICOLA DEL SUOLO										